

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	E-Duesse.it	13/10/2021	ROMA, AL VIA IL MIA E LA FESTA DEL CINEMA	3
	Askaneews.it	12/10/2021	MILAZZOTTO (MIA): MERCATO AUDIOVISIVO, COMPARTO IN ITALIA VALE 60 MILIARDI	5
	Ciakmagazine.eu	12/10/2021	TITANE E' IL CANDIDATO FRANCESE ALLOSCAR	7
	Rai.it	13/10/2021	"LA REALTA' CHE NON ESISTE": PRESENTAZIONE AL MIA MERCATO INTERNAZIONALE AUDIOVISIVO	8
Rubrica Cinema				
109/12	Vanity Fair	20/10/2021	LA MIA GIUSTA CAUSA (C.Oltolini)	11
41	Corriere della Sera	13/10/2021	DAL SUD A GORIZIA SULLE TRACCE DI MICHELSTAEDTER (D.Fedeli)	14
18	Il Fatto Quotidiano	13/10/2021	CINEMA, MALE GLI INCASSI	15
21	La Stampa	13/10/2021	SE IL SUPEREROE SI DICHIARA BISESSUALE (A.Neumann Dayan)	16
22	La Stampa	13/10/2021	LA RAZZIA NEL GHETTO DI ROMA, IL FILM SU ZOOM	17
27	Libero Quotidiano	13/10/2021	ROMA SROTOLA IL SUO TAPPETO ROSSO: DOMANI INIZIA LA FESTA DEL CINEMA	18
82/85	Panorama	13/10/2021	"DOPO GLI SCACCHI DIVENTO LA REGINA DELLA SWINGING LONDON" (F.D'errico)	19
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	13/10/2021	"IO SO' IL MARCHESE. E QUESTA E' LA MIA MOSTRA" (G.Bogani)	23
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
105/06	Vanity Fair	20/10/2021	APRITE QUELLA PORTA (M.Pierrri)	25
38	Corriere della Sera	13/10/2021	PIANETA-CON LA COP26, IN TV GODETEVI L'AMBIENTE (C.Maffioletti)	27
24	Il Giornale	13/10/2021	"CUORE", RIVOLUZIONE ROSA IN OSPEDALE (P.Scotti)	28
31	Il Giornale	13/10/2021	TELEDICO (L.Rio)	29
1	Il Messaggero	13/10/2021	Int. a G.Morelli: MORELLI SALUTA COLIANDRO "L'ULTIMA PUNTATA DI UN POLIZIOTTO COME ME ABBIAMO RESISTITO (I.Ravarino)	30
26	Il Messaggero	13/10/2021	PILAR, DAI QUARTIERI ROMANI ALLE CORSIE DEGLI OSPEDALI (I.Rav.)	32
1	Il Sole 24 Ore	13/10/2021	NORME & TRIBUTI - DAL 20 OTTOBRE DIVERSI CANALI VISIBILI SOLO CON LE TV HD (A.Biondi)	33
10	Il Sole 24 Ore	13/10/2021	FUORTES: GARANTIRE RISORSE O INVESTIMENTI A RISCHIO (A.Biondi)	35
23	Il Sole 24 Ore	13/10/2021	WALL STREET, ARRIVANO I CONTI: PER BIG TECH E' L'ORA DELLA VERITA' (M.Valsania)	36
20	La Repubblica	13/10/2021	RAI, CONTI GIU' "CANONE ANCHE PER I CELLULARI" (A.Fontanarosa)	38
30	La Repubblica	13/10/2021	"CERCO L'UMANITA' OLTRE L'APPARENZA" (S.Fumarola)	39
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	13/10/2021	WEB TV E STREAMING	42
Rubrica International Web				
	Firstpost.com	13/10/2021	SALMAN KHAN, AAYUSH SHARMA'S ANTIM TO RELEASE IN CINEMAS ON 26 NOVEMBER	43
	Pymnts.com	13/10/2021	AMAZON PRIME GOES LIVE IN POLAND WITH FREE DELIVERY, VIDEO STREAMING	44
	Deadline.com	12/10/2021	NO TIME TO DIE' MONDAY BOX OFFICE 31% HIGHER THAN SPECTRE', BOND'S 5-DAY DOMESTIC CUME EYEING \$67M+	46
	Forbes.com	12/10/2021	BOX OFFICE: 'NO TIME TO DIE' NABS STRONG \$7M MONDAY FOR \$62M CUME	47
	Hindustantimes.com	12/10/2021	CINEMA HALLS IN MAHARASHTRA TO RESUME FROM OCTOBER 22 AT 50% CAPACITY	50
	Lematin.ch	12/10/2021	STREAMING : OMAR SY SIGNE UN CONTRAT DE PLUSIEURS ANNE'ES AVEC NETFLIX	52

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International Web				
	Manager-magazin.de	12/10/2021	AMAZON-STREAMING-PLATTFORM TWITCH GEHACKT FUNF DEUTSCHE VERDIENEN AUF TWITCH BEIM STREAMEN MILLIONEN	54
	People.com	12/10/2021	2022 GOLDEN GLOBES STILL MOVING FORWARD DESPITE NOT HAVING NBC BROADCAST AFTER CONTROVERSY	56
	Screendaily.com	12/10/2021	UK-IRELAND 2021 BOX OFFICE TOTAL RUNNING AHEAD OF 2020 FOR FIRST TIME	60
	Screenrant.com	12/10/2021	GOLDEN GLOBES 2022 WILL STILL BE AWARDED DESPITE NO TV CEREMONY - SCREEN RANT	61
	Tickertech.com	12/10/2021	GAME ON: SECRET CINEMA PRESENTS ARCANE	64
	Variety.com	12/10/2021	WHAT VENOM, ' BOND' SEQUELS MEAN FOR THE REST OF THE 2021 BOX OFFICE	66
	Wam.ae.en	12/10/2021	INDIA'S PUBLIC BROADCASTER TO BEAM T20 WORLD CUP IN UAE AND OMAN	67
	Wsj.com	12/10/2021	DISNEY LOSES ANOTHER TOP EXECUTIVE. STUDIO HEAD LED MEDIA GIANT'S BOX OFFICE SUCCESS.	68
Rubrica International				
28	Le Figaro	13/10/2021	VIVENDI VEUT BATIR UN " DISNEY EUROPE'EN " (C.C.)	69
29	Le Figaro	13/10/2021	PLEINS FEUX SUR SYDNEY POLLACK AU FESTIVAL LUMIE'RE (E.Sorin)	70
24	Le Monde	13/10/2021	RENCONTRE AVEC LA PIRE PERSONNE AU MONDE" (L.Carpentier)	71
26	Le Monde	13/10/2021	"FREDA'; C'EST DU CINEMA GUERRIER ET NOTRE REALITE' " (V.Cauhape')	73
10	The New York Times - International Edition	13/10/2021	STOP OVERWORKING FILM AND TV CREWS (A.Press)	75
13	The New York Times - International Edition	13/10/2021	THE 2022 OSCAR RACE HAS BEGUN (K.Buchanan)	77



Home > Cinema

Roma, al via il MIA e la Festa del Cinema

Dal 13 ottobre il cinema torna nella Capitale con due appuntamenti importanti: il Mercato Internazionale Audiovisivo e la Festa del Cinema

by Redazione — 13 Ottobre 2021 in Cinema



RIMANI AGGIORNATO
CON LA NOSTRA
newsletter

LEGGI
L'editoriale



Nei prossimi giorni **Roma** ospiterà due eventi di grande importanza per il mondo del cinema: il **MIA- Mercato Internazionale Audiovisivo** (13-17 ottobre 2021) e la **Festa del Cinema** (14-24 ottobre 2021).

MIA

Dal **13 al 17 ottobre 2021** torna il **MIA- Mercato Internazionale Audiovisivo**, diretto da **Lucia Milazzotto**, evento sempre più significativo dell'intero sistema cine-audiovisivo italiano che mira favorire l'esportazione di prodotto, le co-produzioni e le relazioni di business a livello internazionale. In questa sua settima edizione, dopo essere stato uno dei pochi appuntamenti in presenza nel 2020, il MIA si riconferma anche quest'anno polo di attrazione per i top players del settore, la cui partecipazione si preannuncia già numerosa.

Si segnala per il 2021 un **aumento del +30% nel numero di proiezioni cinematografiche, più di 140 proiezioni e 80 tra anteprime di mercato e anteprime mondiali**, ad ulteriore riprova della voglia di tornare a vedere il cinema al cinema e di incontrarsi di nuovo dal vivo con distributori, registi e con tutta la comunità

cinematografica internazionale.

Il MIA è nato e continua a crescere grazie alla consolidata joint venture tra **ANICA** – l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Multimediali presieduta da Francesco Rutelli e **APA** – l'Associazione Produttori Audiovisivi di Giancarlo Leone, e il rinnovato supporto di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), con il contributo di MiC (Ministero della Cultura), Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lazio e programma MEDIA dell'Unione Europea. Rinnovate anche per quest'anno le partnership con i principali sostenitori del MIA, quali UniCredit, Apulia Film Commission e Fondazione Cinema per Roma, a cui si aggiungono nuovi sponsor per il 2021, come Fastweb.

La settima edizione si svolgerà come di consueto a Roma, negli spazi di Palazzo Barberini, del Cinema Moderno e del Cinema Quattro Fontane, per accogliere in totale sicurezza l'industria nazionale e internazionale. Come nella precedente edizione, l'attività on-site sarà potenziata e integrata da quella online, attraverso la piattaforma MIA DIGITAL.

Tra i primi appuntamenti, il 14 ottobre, l'incontro *Spazio Festival: Quali Nuovi Territori?*, mentre tra gli ospiti internazionali si ricorda la presenza del regista **Joe Russo** (*Captain America: The Winter Soldier*, *Captain America: Civil War*, *Avengers: Infinity War*, *Avengers: Endgame*).

FESTA DEL CINEMA

La **16esima edizione della Festa del Cinema di Roma** è in programma **dal 14 al 24 ottobre 2021** all'Auditorium Parco della Musica. Nel cartellone della Festa, annunciato dal direttore artistico Antonio Monda e dalla presidente della Fondazione Cinema per Roma Laura Delli Colli, 22 registe donne e più di 30 prime mondiali.

Tra i film presentati nella selezione ufficiale: *The Eyes of Tammy Faye*, *L'arminuta* di Giuseppe Bonito, *Promises* con Pierfrancesco Favino e Kelly Reilly, il musical *Cyrano* di Joe Wright, *Passing* di Rebecca Hall, *C'mon c'mon* di Mike Mills con Joaquin Phoenix, *I am Zlatan*, biopic su Zlatan Ibrahimovic, *Frank Miller: American Genius* e in collaborazione con Alice Nella Città vedremo *Belfast*, nuovo film di Kenneth Branagh vincitore del TIFF 2021, *Dear Evan Hansen* ed *Eternals*, attesissimo cinecomic Marvel di Chloé Zhao e film di chiusura.

Quentin Tarantino e **Tim Burton** riceveranno il premio alla carriera e saranno protagonisti di due incontri ravvicinati già annunciati e che si preannunciano gremiti. Tra gli altri incontri col pubblico annunciati oggi troviamo Zadie Smith, i fratelli Manetti, Marco Bellocchio, Luca Guadagnino, Peter Dinklage (solo online), Zerocalcare, Joe Wright, Claudio Baglioni, Frank Miller, Alfonso Cuarón, Jessica Chastain, Carlo Verdone, Pierfrancesco Favino, Luciano Ligabue e Fabrizio Moro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di ripresa si prega di citare e linkare www.e-duesse.it

CINEMA Martedì 12 ottobre 2021 - 21:22

Milazzotto (MIA): mercato audiovisivo, comparto in Italia vale 60 miliardi

Al via domani la settima edizione del MIA 2021



un'edizione straordinaria ma di resilienza come quella del 2020, l'edizione 2021 del MIA è certamente un'edizione di ripartenza, forte ed entusiasmante, che dimostra un grandissimo interesse e una consolidata fiducia verso la capacità produttiva e creativa dell'industria cine-audiovisiva e verso il paese tutto". Lo dichiara il direttore del MIA (Mercato Internazionale dell'Audiovisivo), Lucia Milazzotto, parlando della settima edizione del MIA che verrà presentata domani, alle ore 11, a Palazzo Barberini, a Roma.

"Il mercato è certamente sempre più fluido – prosegue Milazzotto – ma anche sempre più grande. Il MIA quest'anno vede una grandissima partecipazione straniera di importanti decision makers pronti a investire: dai commissioner della serialità fiction, documentaria e factual ai buyer cinematografici, ai potenziali coproduttori da 53 paesi. Un mercato che vale 60 miliardi di euro, di cui l'Italia è protagonista. Soprattutto un comparto che ha la capacità di essere volano per l'immagine del Paese, in questo momento molto forte in termini di

Rom



VIDEO



Ministro Guerini al cantiere del Policlinico militare del Celio



Lo sguardo sui bambini di "Ora di futuro" per un domani migliore



Di Maio: approvata dichiarazione Sorrento, per un futuro migliore

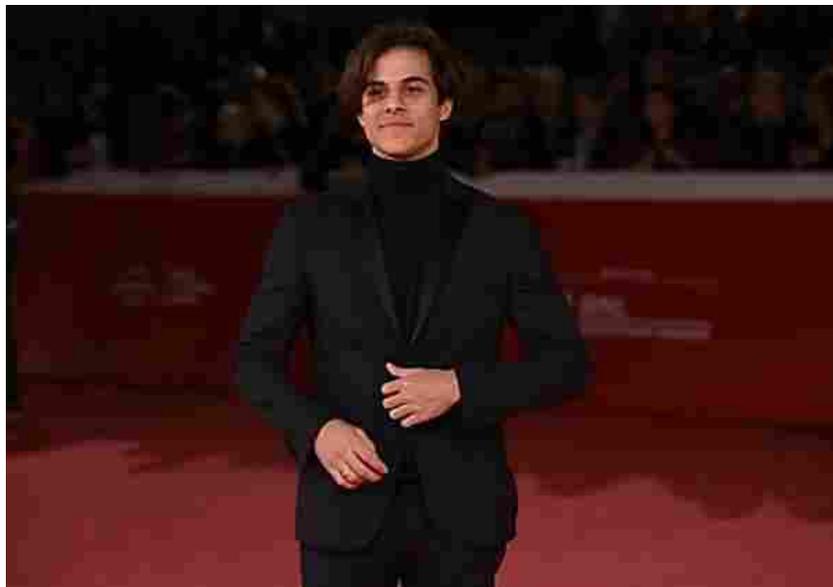
fiducia e interesse, e di creare indotto su molte filiere diverse, industriali e artigianali, preservando e potenziando le nostre eccellenze”.

Un potenziale di cui sembra essersi accorto anche la politica: “Da diversi anni infatti – racconta il direttore del MIA – il sistema normativo italiano sta dando un sostegno essenziale per la crescita competitiva del settore, incluso il sostegno al comparto di questi ultimi due anni, piuttosto sfidanti. Primo tra tutti il tax credit, che, insieme ad un’indubbia golden age creativa e produttiva della nostra industria, delle location magnifiche e delle competenze eccellenti per ogni mestiere, rende l’Italia uno dei territori più interessanti con cui e dove lavorare”.

Alla conferenza stampa di domani interverranno anche il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, Anna Ascani, sottosegretaria allo Sviluppo economico, Francesco Rutelli, presidente dell’Anica, Giancarlo Leone, presidente dell’Associazione produttori televisivi e Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio.

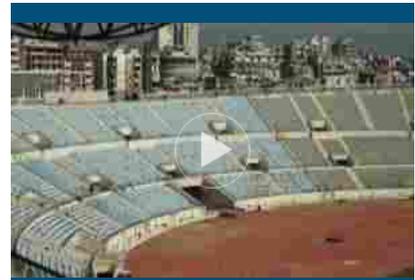


Ti potrebbe interessare anche



E' morto Michele Merlo, il giovane artista di Amici non ce l'ha fatta

Roma, 7 giu. (askanews) – Michele Merlo non ce l'ha fatta. L'ex concorrente di X Factor e di Amici, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Maggiore di Bologna è deceduto dopo essere stato colpito da una leucemia fulminante, malattia che non sapeva di avere. Nella notte tra...



Nel Libano dei blackout anche lo stadio si spegne



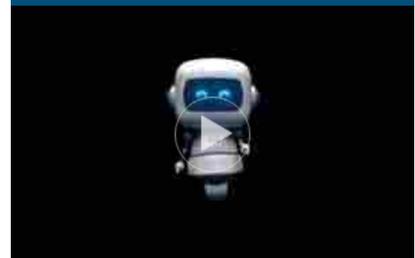
Il “capitano Kirk” pronto a volare nello Spazio con Blue Origin



Terremoto al largo di Creta, una cappella ridotta in macerie

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI



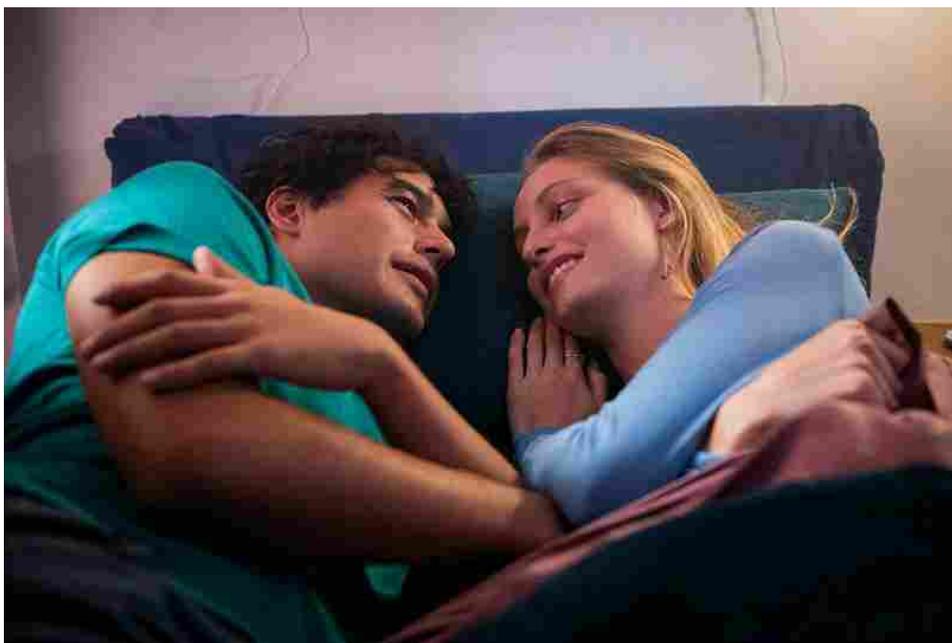
Rivoluzione e-commerce: nasce Bazar, il primo commesso

TITANE E' IL CANDIDATO FRANCESE ALLOSCAR

Titane, la discussa Palma d'oro del Festival di Cannes di quest'anno, è il film che la Francia ha candidato per la corsa all'Oscar come Miglior film internazionale in lingua straniera per il 2021. **LEGGI ANCHE:** Titane e l'elogio della fluidità Titane, opera seconda della regista Julia Ducournau, interpretato da Vincent Lindon e Agathe Rousselle, è nelle sale italiane dal 1° ottobre, dopo l'anteprima al Cinema Troisi di Roma, distribuito da I Wonder Pictures **LEGGI ANCHE:** Il Cinema Troisi rinasce con il Piccolo America: apertura con la Palma d'Oro "Titane" Il candidato italiano verrà scelto entro il 1° novembre tra le opere iscritte presso l'ANICA entro il 13 ottobre. Vedremo quindi a breve la lista dei film in corsa e quale sarà scelto dalla apposita commissione. La notte degli Oscar, 94ma edizione, si terrà quest'anno il 27 marzo a Los Angeles. L'annuncio delle candidature è fissato per l'8 febbraio 2022.

[TITANE E' IL CANDIDATO FRANCESE ALLOSCAR]

"La Realtà Che Non Esiste": presentazione al MIA Mercato Internazionale Audiovisivo



Altre news



Rai Cinema
alla Festa del
Cinema di



Giuliano
Cipollone
vince la terza



Globo d'Oro
2021,
annunciati i



Si è chiuso l'i-
Fest
International



I vincitori del
7° Festival
Internazionale



Le challenge
estreme: il
digitale tra



78° Mostra del
Cinema di
Venezia, il



Rai Cinema al
Bif&st: 4
anteprime e



i-Fest
International
Film Festival



Condividi

Twitta

Invia

15 ottobre 2021 - ore 15.30 - The Space Cinema Moderno (Sala 1) - Piazza della Repubblica n.43 - Roma

Al via la quarta edizione del Contest di One More Pictures e Rai Cinema sullo Storytelling Digitale

«La Realtà Che "Non" Esiste» è il CONTEST NAZIONALE per giovani STORYTELLERS, giunto alla quarta edizione, che sarà presentato durante il MIA - Mercato Internazionale Audiovisivo a Roma. Ideato da Manuela Cacciamani e realizzato da One More Pictures con Rai Cinema, «La Realtà Che "Non" Esiste» sta facendo luce su una nuova generazione di talentuosi sceneggiatori e registi che orbitano nella galassia dell'audiovisivo e dello storytelling digitale, con l'obiettivo di scrivere "storie" per media integrati.

Le precedenti edizioni hanno visto vincere autori alle primissime esperienze, con progetti scelti da una giuria prestigiosa e affiancati da star del mondo del cinema e della musica. Sotto supervisione editoriale e creativa di One More Pictures e Rai Cinema, il vincitore vedrà il proprio progetto non solo sviluppato in forma di cortometraggio lineare, ma anche declinato su altri media e forme di storytelling: virtual reality, videomapping, social story. Il progetto vincitore debutterà con il supporto

dei canali Rai Cinema e sarà presentato, come nelle precedenti edizioni, in contesti audiovisivi di grande prestigio.

«La Realtà Che "Non" Esiste», oltre a lanciare nuovi autori particolarmente innovativi si prefigge l'importante obiettivo di sensibilizzare i ragazzi, le istituzioni e il pubblico su temi di rilevanza sociale legati al complesso rapporto tra i giovani e le nuove tecnologie digitali.

Alla presentazione interverranno **Carlo Rodomonti**, responsabile Marketing strategico e Digital di Rai Cinema, **Fulvio Firrito** Responsabile cortometraggi per il sociale di Rai Cinema e **Manuela Cacciamani**, Founder di One More Pictures. Inoltre, testimoni delle passate edizioni, saranno presenti **Jenny De Nucci**, protagonista del corto Happy Birthday (scaturito dalla prima edizione del contest) e **Luca Chikovani**, protagonista di Revenge Room (seconda edizione del contest). Parteciperà, in modalità online, anche **Eleonora Gaggero**, protagonista di Revenge Room insieme a Luca Chikovani.

Durante la Conferenza Stampa verrà comunicato il regolamento e annunciato il Presidente di Giuria. Il resto dei giurati sarà comunicato in un secondo evento.

Il contest è rivolto a tutti gli autori UNDER 35

Le giurie delle precedenti edizioni:

Nelle prime tre edizioni sono stati coinvolti nomi particolarmente rilevanti del panorama nazionale del settore audiovisivo e didattico, tra cui (in ordine alfabetico): **Manuela CACCIAMANI**, Founder di One More Pictures e ideatrice del contest

Alfredo CLARIZIA, Legal & Business Affairs Director per Sony Music Entertainment Italy

Massimiliano COLELLA, Direttore Generale di Innova Camera per Maker Faire

Gennaro COPPOLA, CEO dell'agenzia creativa Direct2Brain

Domenico DE GAETANO, Direttore del Museo del Cinema di Torino

Paolo DEL BROCCO, Amministratore Delegato di Rai Cinema

Maria Grazia MATTEI, Fondatrice di MEET - Digital Culture Center

Fabio LOVINO, fotografo e regista

Monica MAGGIONI, giornalista

Christian NUCIBELLA, CEO di FiloBlu

Carlo RODOMONTI, Responsabile Marketing Strategico e Digital di Rai Cinema

Francesco RUTELLI, Presidente di ANICA

Gabriele SADA, Managing Director di ScuolaZoo

Marco SALETTA, General Manager Sony Interactive Entertainment per Playstation

Giovanna SALVATORI, responsabile contenuti Tv Friends&Partners

Caterina TOMEIO, Docente dell'Università RUFA (Rome University of Fine Arts)

I vincitori delle precedenti edizioni:

2019 HAPPY BIRTHDAY |

Vincitori: Lorenzo Giovenga, Valentina Signorelli, Gualtiero Titta e Piero Brundo. Con la partecipazione di Fortunato Cerlino, Jenny De Nucci e Achille Lauro. Special Ambassador: Terry Gilliam. Tematica: HIKIKOMORI. Presentato alla 76. Mostra d'Arte internazionale Cinematografica di Venezia e ad Alice nella Città (Festa del Cinema di Roma), è stato distribuito in versione lineare su Rai Play e in versione "realtà virtuale" attraverso l'app Rai Cinema Channel VR e su PLAYSTATION. La versione "social story" è stata invece veicolata attraverso i canali Instagram di Rai Cinema e di Experience IS, la social property di Condenast. I contenuti del progetto hanno ottenuto complessivamente, sui canali social Rai, sui canali dei Media Partner e dei talent, oltre 8 milioni di copertura, oltre 200 mila interazioni e oltre 5 milioni di visualizzazioni. LINK <https://www.raiplay.it/programmi/happybirthday>

2020 REVENGE ROOM |

Vincitore: Alessandro Diele. Con Alessio Boni, Violante Placido, Eleonora Gaggero e Luca Chikovani. Colonna sonora di Baby K. Ambassador del progetto: Matt & Bise ed Ema Stokholma. Tematica: REVENGE PORN. Presentato alla 77. Mostra d'Arte internazionale Cinematografica di Venezia, il progetto si è concluso con un'imponente versione in videomapping proiettata per un mese sulle facciate della cupola della Mole Antonelliana di Torino, in collaborazione con Rai Cinema e il Museo Nazionale del Cinema di Torino. Revenge Room è stato distribuito in versione lineare su Rai Play e in versione "realtà virtuale" attraverso l'app Rai Cinema Channel VR. I contenuti del progetto hanno ottenuto complessivamente, sui canali social Rai, sui canali dei Media Partner e dei talent, oltre 2 milioni di copertura, oltre 200 mila interazioni e oltre 2 milioni di visualizzazioni. LINK <https://www.raiplay.it/programmi/revengeroom2021>



"Visioni dal
Mondo" il
Festival

LA REGINA DI CUORI |

Vincitori: Thomas Turolo e Leonardo Paulillo. Con Giuseppe Battiston, Beatrice Vendramin e Mariasole Pollio. Colonna sonora di Aka 7even. Tematica: CHALLENGE ESTREME SUI SOCIAL NETWORK. Il progetto è stato presentato come evento speciale alla 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e si è concluso con uno show di videomapping ospitato da Videocittà - Il Festival della Visione, alla presenza di importanti personalità delle istituzioni e dello spettacolo. Sono intervenuti il Presidente di ANICA Francesco Rutelli, la vicedirettrice dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale Nunzia Ciardi e il campione del mondo dell'82 Antonio Cabrini nelle vesti di ambassador del progetto. Lo show ha visto inoltre le performance live di Francesco Pannofino e di Aurora Leone dei The Jackal. La versione lineare di La Regina di Cuori ha raggiunto le 100 mila visualizzazioni su Rai Play, con un 30% di pubblico tra i 15 e i 25 anni, attestandosi come il film più visto nel mese di settembre 2021. La versione in realtà virtuale è stata distribuita attraverso l'app Rai Cinema Channel VR, mentre la versione "social story" è stata realizzata dal famoso influencer e youtuber Emalloru e distribuita attraverso i canali social di Rai Cinema e su Vanity Fair. I contenuti del progetto hanno ottenuto complessivamente, sui canali social Rai, sui canali dei Media Partner e dei talent, oltre 5 milioni di copertura, oltre 200 mila interazioni e oltre 6 milioni di visualizzazioni. LINK

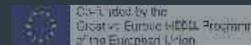
<https://www.raiplay.it/programmi/lareginadicuori>

I contenuti dedicati ai progetti frutto delle prime tre edizioni hanno ottenuto quindi un totale, sui canali social della Rai, dei Media Partner e dei talent, di oltre 15 milioni di persone raggiunte, oltre 600 mila interazioni e più di 13 milioni di visualizzazioni.

Link alle foto di scena del progetto transmediale "Happy Birthday": <https://we.tl/t-MyH7e0QfWz>

Link alle foto di scena del progetto transmediale "Revenge Room": <https://we.tl/t-A9kj8fD3m5>

Link alle foto di scena del progetto transmediale "La Regina di Cuori": <https://we.tl/t-H7DSbYeFeZ>



Rai Cinema

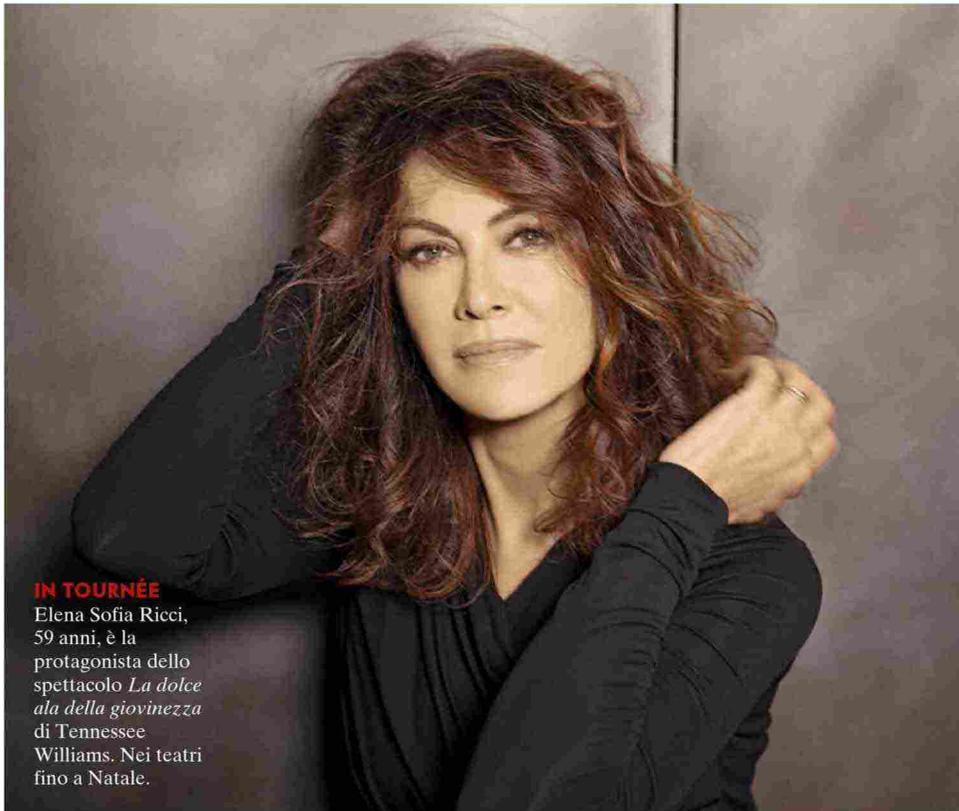
Impresa trasparente



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

[Privacy policy](#)
[Cookie policy](#)
[Società trasparente](#)

VANITY In prima linea

**IN TOURNÉE**

Elena Sofia Ricci, 59 anni, è la protagonista dello spettacolo *La dolce ala della giovinezza* di Tennessee Williams. Nei teatri fino a Natale.

La mia GIUSTA CAUSA

Contro le condizioni aspre dei lavoratori dello spettacolo, acuite dalla pandemia, **ELENA SOFIA RICCI** sta facendo molto. Anche un documentario prezioso, che sarà presentato alla Festa del Cinema di Roma. Ma che tutti dovrebbero vedere

di CHIARA OLTOLINI foto MADDALENA PETROSINO

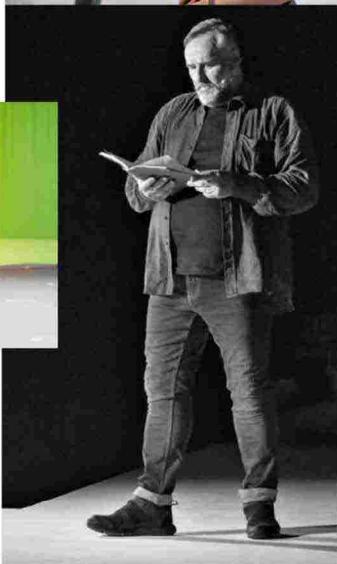
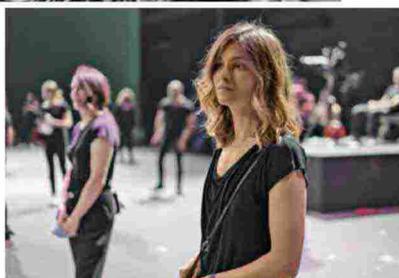
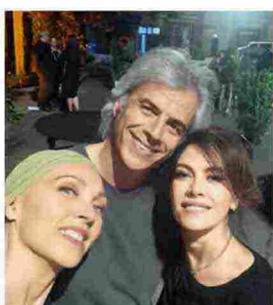
S spesso le cose importanti succedono per caso. *Flashback.*

Primavera 2020, primo lockdown. Accade che Elena Sofia Ricci sia in fila al supermercato, coerentemente con il periodo storico in questione. Quando riceve una telefonata. Dall'altra parte dello smartphone c'è un collega con il quale, fino a poco prima che si fosse costretti a sospendere la quotidianità,

ha condiviso la tournée teatrale *Vetri rotti* di Arthur Miller. «Grida e piange», ricorda l'attrice. «Piange e grida che non riesce a pagare gli alimenti ai due figli». In questa donna con il talento di indossare le vite degli altri, a un passo dai 60 (li compie l'anno prossimo), che scansa l'ovvio e non dice nulla di quello che in genere ripetono tanti colleghi – la passione, la fortuna, l'istinto e *bla bla bla* –,

emerge una nuova urgenza, una nuova rivendicazione. Non che non sia mai stata combattiva: la madre Elena Ricci Pocetto, prima scenografa del cinema italiano, *docet*. Ma quel giorno, dopo quello sfogo disperato, mette a fuoco che è il momento di lottare per i diritti dei lavoratori dello spettacolo. «Invisibili, precari, sottopagati che non conoscono orari, spesso privi di tutele e ammortizzatori sociali,

VANITY In prima linea



IN FAMIGLIA

Dall'alto in senso orario, il backstage delle prove di *Grido per un nuovo Rinascimento* con Stefano Mainetti, i tecnici del suono e Framexs; Vittoria Puccini; Maurizio Donadoni; Paolo Genovese; Elena Sofia Ricci con Stefano Mainetti ed Elisa Barucchieri.

Elisabetta Alberti Casellati, che si è fatta in quattro».

Flashforward.

23 ottobre 2021.

Alla sedicesima edizione della Festa del Cinema di Roma viene presentato il documentario tratto dell'evento, che porta lo stesso titolo: *Grido per un nuovo Rinascimento*. Poi, si spera che da lì prosegua la sua strada nelle scuole, trovi spazio in tv e in streaming, diventi di tutti «per continuare». Elena Sofia Ricci picchia sul suo chiodo fisso, «a sottoporre all'attenzione del Paese l'importanza di professioni socialmente indispensabili, che nel silenzio producono una quota importantissima del Pil».

Qual è «l'adesso» dei lavoratori del mondo della cultura, dell'arte e dell'intrattenimento?

«È indubbio che i decreti ristori siano stati una boccata d'ossigeno, specie per l'audiovisivo, molto meno per gli spettacoli dal vivo. Il sistema, però, rimane in agonia. Ho pianto quando giorni fa ho letto della chiusura della storica scuola di danza Mimma Testa, a Roma: è lì che io ho studiato dall'età di sei anni fino ai 20. Pochissimi grandi teatri stanno programmando l'intera stagione. E i circhi che fine hanno fatto?».

Mentre parliamo il Consiglio dei ministri dovrebbe tradurre in norma il parere con cui il Comitato tecnico scientifico ha dato il via libera (in zona bianca e con il Green pass più mascherina) alla possibilità di ampliare al 100 per cento la capienza di cinema e simili open air e all'80 per cento al chiuso.

«Peccato che con il freddo gli spettacoli all'aperto spariscano! L'80 per cento è meglio dell'attuale 50, perché per me il bicchiere è sempre mezzo pieno, ma comunque non è sufficiente a far ripartire le produzioni di rilievo: non sono sostenibili senza un accesso completo alle sale. In che modo si riescono a coprire gli investimenti di produzione, le spese di gestione, la retribuzione di una compagnia di almeno quattro o cinque attori? In Europa le misure sono meno

a loro la pandemia ha dato la stoccata finale». Elena Sofia Ricci si attiva: scrive al ministro della Cultura Dario Franceschini; coinvolge il marito, il compositore Stefano Mainetti, e la sorella, l'esponente mondiale di danza contemporanea e aerea Elisa Barucchieri, per mettere in piedi il primo evento in presenza con artisti, tecnici e maestranze. *Grido per un nuovo Rinascimento* va in scena il 24 giugno 2020, al Teatro 8 dei

gloriosi Studios. Ed è solo la punta dell'iceberg, perché l'obiettivo finale resta l'istituzione della Giornata nazionale dei lavoratori dello spettacolo per il 24 ottobre, data in cui l'anno scorso cinema e teatri sono stati nuovamente chiusi dopo la parziale riapertura del 15 giugno: «Significherebbe che il governo riconosce il valore del nostro mestiere, ci dà una specie di patente. Il disegno di legge è già passato in Senato, grazie alla presidente Maria

VANITY In prima linea

restrittive: perché nel nostro Paese si sta appiccicati durante i comizi, eppure non viene concesso di restare seduti in silenzio con l'efficacia protettiva del Green pass e il mantenimento della mascherina per l'intera durata dello spettacolo?».

Che effetto fa scorgere dal palco il vuoto tra una poltroncina rossa e l'altra? Lei lo sta sperimentando in questi giorni, in giro per l'Italia con l'opera di Tennessee Williams *La dolce ala della giovinezza*.

«Mi colpiscono di più le mascherine: che sono fondamentali, sia chiaro; ma nascondono i sorrisi del pubblico. Infatti non mi sono mai concentrata tanto sugli occhi degli spettatori come ora, specie quelli vicini al palco, tipo allo Sperimentale di Pesaro. Per fortuna gli applausi sono gli stessi di un teatro pieno. Certo è che le sedute libere mi fanno pensare ai colleghi alla canna del gas, che sono tanti, troppi».

Se non ci fosse stata la pandemia, *Grido per un nuovo Rinascimento* sarebbe nato comunque?

«Recita la poesia *Nove marzo duemilaventis* di Mariangela Gualtieri: *Ci dovevamo fermare e non ci riuscivamo. Andava fatto insieme. Rallentare la corsa. Ma non ci riuscivamo*. Il Covid è stato un acceleratore: ci ha permesso di trovare il tempo di scoperchiare il vaso di Pandora, la pentola delle povertà nascoste. L'emergenza ha rivelato il bisogno di ridiscutere il sistema di finanziamento pubblico e privato alla cultura e allo spettacolo».

A che cosa stava lavorando quando tutto si è fermato?

«Avevo appena finito di portare in scena all'Eliseo di Milano *Vetri rotti* di Arthur Miller. Dieci giorni dopo i teatri sono stati chiusi. Avrei poi dovuto iniziare le riprese della sesta stagione di *Che Dio ci aiuti*, ma è slittata di circa tre mesi».

Allora ha deciso di lottare per i diritti della sua categoria.

«L'ottica che serviva non era – e non è – quella della protesta, ma di trovare proposte concrete, sottolineando l'imprescindibilità e il bisogno primario dell'arte. Senza cinema, senza musica, senza libri,

IL PESO DELLA PANDEMIA

261.799

È il numero dei lavoratori dello spettacolo nel 2020 con almeno una giornata retribuita, il 21% in meno rispetto all'anno prima (dato Inps).

0,8%

È l'investimento italiano per la cultura, che ci colloca al quartultimo posto in Europa (dato Ue).

2%

È il massimo investimento in cultura in Europa, a cui auspica l'Italia: viene chiesto in uno dei momenti del *Grido per un nuovo Rinascimento* (dato Ue).

come sarebbe stato il lockdown? Noi curiamo l'anima».

All'evento hanno aderito 150 associazioni di categoria, e parecchi colleghi hanno fatto la loro parte.

«L'étoile Luciana Savignano, la cantante italo-turca Yasemin Sannino, gli stuntmen di Ea Stunt. Ancora: gli attori Stefano Fresi, Lino Guanciale, Francesco Colella, Maurizio Donadoni, Tommaso Ragno; e le attrici: Monica Nappo, Paola Minaccioni, Iaia Forte..., che hanno scritto dei testi fortissimi. Abbiamo preparato la performance corale in quarantena, stando ognuno a casa propria; al momento opportuno abbiamo avuto solo un giorno per provare».

E poi, è arrivato il documentario.

«Ho raccolto le testimonianze dei lavoratori dello spettacolo. Insieme a un amico, con il suo vecchio computer raffreddato da una ventolina dei cinesi, ho montato tutto nella cucina di casa mia».

Dunque, non è più «un'analfabeta informatica», come si definiva in un'intervista del 2009?

«Lo sono ancora! Faccio giusto qualche ripresa con il cellulare, comprese quelle che sono finite in *Grido per un nuovo Rinascimento*; guardo Instagram, metto i cuori, ho un po' di confidenza con le Stories, ma per esempio non so postare le foto, lo fa una professionista per me».

Da un lato 70 mila lavoratori in meno in un solo anno (dati Inps), dall'altro la recente denuncia a mezzo hashtag dell'ex attrice di *Grey's Anatomy* Katherine Heigl sulle condizioni aspre dei set per cast

e troupe. «Oltre 14 ore al giorno, fino all'esaurimento».

«Le condizioni sono aspre da prima del Covid, adesso si sta cercando di recuperare il tempo perso».

Le persone, forse, non le immaginano.

«Mi viene in mente un brano degli anni Settanta che cantava mia mamma: *Se otto ore vi sembrano poche / Provate voi a lavorar*. Da contratto per noi sono dieci più una, a cui si aggiungono gli straordinari non pagati. Ci ammaliamo? Paracetamolò e si va in scena. Lo spiega bene Paola Minaccioni nel *Grido per un nuovo Rinascimento*: la nostra arte è fatica, è sudore, non è solo bellezza».

Il che vale per ciascuna delle tante categorie. La gente, forse, non conosce nemmeno loro. Le cita magistralmente, sempre nel docu, Francesco Colella.

«Abbiamo chiesto l'elenco all'Inps: alcune abbiamo dovuto accorparle perché il numero è impressionante. E quel gigante di Francesco le celebra sulle note di una marchetta felliniana, che contrasta con il tono drammatico, e che ha scritto mio marito, insieme alle altre musiche. Aggiungo un'ultima cosa».

Prego.

«La grande famiglia del *Grido per un nuovo Rinascimento* ha fatto tutto a costo zero».

➔ TEMPO DI LETTURA: 8 MINUTI

Stylist Valeria J Marchetti. Make-up Anna Di Florio. Hair Roberto Diasilla. Produzione @upgradeartist

125121

Visioni Il docufilm di Paolo Magris

Dal Sud a Gorizia sulle tracce di Michelstaedter

di Damiano Fedeli

Tommaso Scullin nel docufilm di Paolo Magris *Con il mare negli occhi*. Sotto, Carlo Michelstaedter

Le sue ultime parole le affidò al greco antico, vergate a mano sul frontespizio della tesi di laurea: *apesbésthen*, mi spensi. Un aoristo secco come il colpo di pistola con cui, ventitreenne, si tolse la vita il 17 ottobre 1910. Nella sua breve esistenza, il goriziano Carlo Michelstaedter (1887-1910) fu uno dei pensatori più fini e fecondi dell'inizio del Novecento. Quella tesi mai discussa — sulle cui prime pagine aveva scritto la sua parola-testamento accanto al disegno, da valente pittore qual era, di una lampada fiorentina a olio — sarà pubblicata postuma nel 1913, con il titolo *La persuasione e la rettorica* (l'hanno riproposta poi, fra gli altri, Adelphi, che ha pubblicato anche le altre opere, e nel 2015 l'editore Joker), argomentazione originale dove si affronta il possesso di sé e la vana retorica.

A questa complessa figura di pensatore e poeta è dedicato ora il docufilm *Con il mare negli occhi*, scritto e diretto da Paolo Magris, scrittore, sceneggiatore e regista che sull'autore goriziano aveva incentrato insieme a Marcello Crea il lavoro teatrale *Come fosse l'ultimo*, uscito per Garzanti nel 2006 (Mi-



chelstaedter è anche tra i protagonisti di *Un altro mare* di Claudio Magris, padre del regista, del 1991). La pellicola è stata presentata ieri, in una delle cinque preaperture speciali della Festa del Cinema di Roma: altre proiezioni il 15, il 16 e il 19. Il film ha una cornice narrativa in cui la protagoni-

sta — la giovane attrice Yasmin Karam — folgorata dalla scoperta di un testo di Michelstaedter, parte dalla sua Crotone alla volta di Gorizia. «La giovane calabrese si imbatte nelle parole di quel suo coetaneo di tanti anni fa e qualcosa la spinge a compiere un viaggio per saperne di più. Nel percorso, la ragazza scoprirà sé stessa e ne uscirà trasformata», racconta Paolo Magris. «Carlo Michelstaedter compare, interpretato da Tommaso Scullin, in uno spazio astratto teatrale. Non è una ricostruzione storica, ma un'evocazione della sua figura».

Il lungometraggio di Magris mette insieme due mondi apparentemente distanti, la Calabria della protagonista e la Gorizia del filosofo: la Magna Grecia incontra la Mitteleuropa. «C'è un ponte che unisce Crotone e Gorizia, città diversissime ma che hanno qualcosa in comune in quanto lembi periferici d'Italia ma al centro di mondi importanti», sottolinea il regista. «Nel film c'è anche un ponte tra generazioni: una ragazza di oggi scopre un autore morto nel 1910 la cui grandezza lo rende ancora attuale». Conclude Paolo Magris: «Michelstaedter ha scritto tanto, ha dipinto tanto, è stato poeta. La tesi di laurea, il suo capolavoro, non è solo un caposaldo della filosofia del secolo scorso, ma anche un pezzo di scrittura inimitabile: nel film ne viene recitata una parte come monologo teatrale: è poesia in prosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema, male gli incassi

Nonostante la capienza da lunedì sia del 100 per cento, le sale restano semi vuote: primo sempre "No Time to Die" con 117 mila euro, ovvero e 17,5 mila presenze



SE IL SUPEREROE SI DICHIARA BISESSUALE

ASSIA NEUMANN DAYAN

Su Jon Kent, figlio di Clark Kent/Superman e Lois Lane, si sono accese le luci della ribalta durante il coming out day, l'11 ottobre. La notizia, che sicuramente sua madre avrebbe fatto uscire in edizione straordinaria sul giornale di Metropolis, è che Jon è bisessuale. Ma è davvero una notizia? Siamo nel 2021, viviamo chiedendoci se la vera inclusività stia nell'iper-frammentazione della realtà in identità, abbiamo spaccato l'atomo, ma con risultati dubbi. Lo confesso, non ho dimestichezza con i generi, le identità, le etichette, le sigle. Ho sempre paura di sbagliare, come in questo preciso istante, ma credo anche che la mia sia una difficoltà che hanno in molti, sono abbastanza sicura che il mio pensiero non turberà il sonno di nessuno. Faccio fatica a capire il mondo, ma quello che penso è che sarà un sollievo quando non avremo più bisogno di mettere tutto in un diagramma di Venn.

I personaggi dei fumetti, e confesso che non ho dimestichezza nemmeno con loro, li ho sempre considerati completamente asessuati. Devono ammazzare i cattivi, combattere il crimine, salvare i bambini sullo scuolabus, deviare meteoriti, con chi vanno a letto mi sembra la minore di tutte queste fatiche. Questo pensiero mi porta spesso al cinema di Sergio Leone, a quante poche, pochissime donne siano rilevanti nei suoi film. Così come il sesso. "Il buono, il brutto, il cattivo" probabilmente a qualcuno oggi sembra meno capolavoro perché ci sono solo uomini con una sola espressione, un cappello e una pistola. La nostra sensibilità cam-

bia, il mondo cambia, ma i capolavori rimangono tali anche se raccontano un mondo poco giusto; o perlomeno, un mondo che a noi non piace. L'arte non dovrebbe rispondere a criteri educativi o divulgativi, dovrebbe solo rispondere a se stessa. Tornando ai fumetti, ammettiamolo, tutti abbiamo pensato che Batman e Robin fossero più che amici. È altrettanto vero che dubito che qualcuno si possa essere sentito turbato da questo pensiero. Che l'amore di Jon Kent sia un giornalista, Jay Nakamura, mi sembra la vera notizia. La replica di un copione familiare che si tramanda di generazione in generazione - in questo caso la storia d'amore tra supereroe e giornalista - è sempre rischiosa.

Il povero Jon reggerà il peso di essere figlio d'arte? La sua storia d'amore sarà all'altezza di quella dei suoi genitori? Salverà il mondo o andrà in analisi? Tom Taylor, scrittore di Superman, ha dichiarato in un tweet: «Ho sempre detto che tutti hanno bisogno di eroi, e che tutti meritano di riconoscersi nei propri eroi. Oggi Superman, il supereroe più forte del pianeta, si dichiara bisessuale». Niente è aspirazionale, tutto è identitario. È un momento storico in cui ogni due giorni si scrive sui giornali che è una vergogna che James Bond non sia una donna, o nero, o entrambe. Questo è un modello replicabile e applicabile a tutto. È importante? Riconoscersi in un eroe passa davvero dalla sessualità? Gli archetipi esistono ancora o ne dobbiamo costruire di nuovi partendo da zero? Magari Jay Nakamura ci farà un articolo da Pulitzer. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La razzia nel ghetto di Roma, il film su Zoom

A 60 anni dalla sua uscita, 16 ottobre 1943, il film documentario di Ansano Giannarelli che racconta la razzia nel ghetto di Roma, viene riproposto oggi alle 21,15 su Zoom a cura della Associazione ex Allievi della Scuola Ebraica di Torino in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e con il patrocinio del Museo Nazionale del Cinema. Il film sarà accompagnato dagli interventi di Giovanni De Luna, Fabio Pezzetti, Paola Frandini Debenedetti e Marina Piperno. Prenotazione entro le ore 18 all'indirizzo exallievi.scuolaebraicato@gmail.com —



QUATTRO I FILM ITALIANI**Roma srotola il suo tappeto rosso: domani inizia la Festa del Cinema**

■ Da domani al 24 ottobre torna la Festa del Cinema di Roma. Un'edizione, la sedicesima, che cade in momento particolare per le sale cinematografiche che, dopo le chiusure, si apprestano a riaccogliere il 100% degli spettatori. Tanti i film. Quelli italiani sono quattro: il nuovo film di Pif *E noi stronzi rimarremo a guardare*, con Fabio De Luigi e Ilenia Pastorelli; l'attesissimo **Promises** con Pierfrancesco Favino e Kelly Reilly, il nuovo film di Sergio Rubini, *I fratelli De Filippo* e *L'armistizio* di Giuseppe Bonito. Non ci sarà *Diabolik* ma i Manetti Bros incontreranno il pubblico svelando in anteprima qualche scena. Tra gli eventi speciali già cult: il documentario *Zlatan*, dedicato alla vita di Ibra e che uscirà l'11 novembre. Spazio anche a film documentari e serie tv che mostrano la vita di celebri figure dello spettacolo, giornalismo, politica, sport. C'è *A casa tutti bene*, serie tv di Muccino tratta dal film omonimo, *Marina Cicogna - la produttrice*, *Strappare lungo i bordi* di Zerocalcare, *Vita da Carlo* di Carlo Verdone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIACERI_IL PERSONAGGIO

RAGAZZA PRODIGIO

Anya Taylor-Joy,
25 anni, in una
scena del film
*Ultima notte
a Soho*, in uscita
al cinema
il 4 novembre.





«DOPO GLI SCACCHI DIVENTO
LA REGINA
DELLA SWINGING LONDON»

Dall'infanzia da «rich kid» a Buenos Aires fino a quella lettera che scrisse ai genitori confidando il suo sogno di recitare. Dopo la serie tv che l'ha resa famosa in tutto il mondo, **Anya Taylor-Joy** si racconta in esclusiva a *Panorama*. Anticipando i segreti del suo prossimo film *Ultima notte a Soho*.

Parisa Taghizadeh / Focus Features

83

125121

Q

di Francesco D'Errico

Quando vado a lavorare a Los Angeles ogni tanto incrocio ancora questi enormi cartelloni pubblicitari dove ci sono io, davanti a una scacchiera, che guardo i passanti. Vedo la

mia faccia e mi viene un colpo, poi provo un brivido dietro la schiena e mi dico: calmati, va tutto bene! Ancora oggi vedermi là sopra è un'esperienza surreale». Anya Taylor-Joy racconta le emozioni che l'hanno travolta per essersi trasformata, nell'arco di pochi giorni lo scorso ottobre, da giovane attrice come tante, con apparizioni in film come *Split* e *Barry* o serie tv come *Peaky Blinders*, a star planetaria grazie al ruolo dell'orfana di talento Beth Harmon nella serie Netflix *La regina degli scacchi*. «Ricordo la lavorazione con grande gioia, perché tutti abbiamo partecipato con passione, ma sinceramente nessuno di noi immaginava che uno show su una bambina prodigio degli scacchi sarebbe diventato il più visto al mondo, trasformandosi in un fenomeno di



DA PEDINA A REGINA Grazie alla pluri-premiata serie tv *La regina degli scacchi*, Anya Taylor-Joy è diventata l'attrice più ricercata a Hollywood.

costume. A essere sincera cerco di non pensarci troppo, perché è una totale follia». Taylor-Joy, nata a Miami il 16 aprile 1996, ultima dei sei figli del banchiere Dennis Alan Taylor e della psicologa Jennifer Marina Joy, è ora l'attrice più desiderata di Hollywood: sarà nello spin-off di *Mad Max Fury Road* intitolato *Furiosa*, dove interpreterà il personaggio che era di Charlize Theron; poi nell'adattamento del romanzo *Una risata nel buio* di Vladimir Nabokov, autore di *Lolita*, e infine nel nuovo film di David O. Russell, che ha già fatto vincere l'Oscar a Jennifer Lawrence per *Il lato positivo*. Ora, dal 4 novembre, la vedremo al cinema in *Ultima notte a Soho*, un thriller con elementi fantastici per il quale, precisa l'attrice, «sono stata scritturata prima che uscisse *La regina degli scacchi*». Nel film di Edgar Wright, regista di *Baby Driver*, Anya è una presenza onirica: quando Eloise (Thomasin McKenzie) si trasferisce a Londra per studiare da stilista e trova una stanza in affitto a Soho, inizia a sognare di tornare nella capitale inglese degli anni Sessanta trasformandosi in Sandie (Taylor-Joy appunto), aspirante cantante e

ballerina che cerca l'aiuto del gestore di un locale (Matt Smith) nel tentativo di sfondare; salvo scoprire poi il lato oscuro di quel mondo luccicante. «Sandie è una donna sola, consumata da un'ambizione sfrenata» spiega l'attrice «e non ha paura di farsi avanti per ottenere ciò che desidera, anche a costo di finire male».

Che ruolo gioca l'ambizione nella sua carriera?

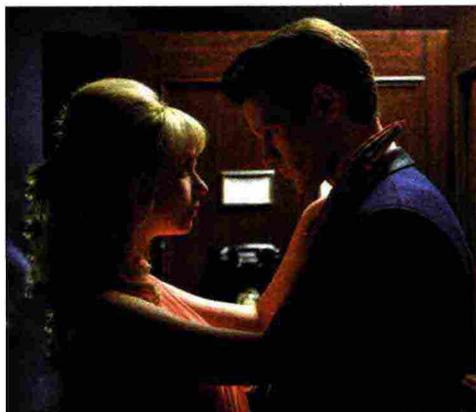
Spero sempre di avere la stessa passione di quando ho girato il mio primo film (*The Witch*, nel 2015, ndr) e non vedevo l'ora di svegliarmi alle 4 di mattina per andare sul set. Recitare d'altra parte è sempre stato il mio sogno fin da ragazzina. Ho anche scritto una lettera ai miei per dirglielo.

E cosa diceva la lettera?

Che desideravo fare l'attrice e avrei fatto qualsiasi cosa per inseguire il mio obiettivo, anche se non me l'avessero permesso. Per fortuna hanno deciso di appoggiarmi.

Questo film si svolge a Londra, dove lei vive. Che rapporto ha con la città?

All'inizio le sono stata ostile perché mi ci sono trasferita a sei anni con i miei da Buenos Aires, dove ero andata a vivere piccolissima. Parlavo ancora spagnolo



PARTNER DEI SOGNI Matt Smith è il protagonista maschile che affianca Anya Taylor-Joy nel film *Ultima notte a Soho*.

PIACERI_IL PERSONAGGIO

ed ero abituata a stare in mezzo a cani e cavalli, molto a contatto con la natura, così quando mi sono trovata in questa metropoli così caotica mi sono sentita spaesata. Però è il posto dove sono cresciuta e andata a scuola, di cui mi sono innamorata da adulta e dove mi sento più a mio agio, tanto che ora quando atterro a Heathrow mi sento veramente a casa.

Il suo personaggio però vive nella Soho degli anni Sessanta. Com'è stato immergersi nelle atmosfere della Swinging London?

Fantastico, perché quando ho ricevuto il copione da Edgar Wright ho scoperto che lui aveva già scelto tutte le musiche: leggerlo e ascoltarle mi ha calato in quel mondo magico, oltre ad aiutarmi a capire subito il tono delle varie scene. Fortunatamente proprio le canzoni degli anni Sessanta sono le mie preferite fin da quando avevo 16 anni, e siccome preparo sempre una playlist per ogni personaggio che interpreto, stavolta quella di Sandie coincideva perfettamente con la mia!

Interpretare Sandie le ha fatto venire un po' di nostalgia?

Per via della pandemia e del lockdown è stato più facile rifugiarsi nel passato, per quanto idealizzato. Sono nostalgia di mio, mi piacerebbe viaggiare indietro nel tempo per scoprire com'era il mondo 60 anni fa. Se tornassi nella Londra di quell'epoca penso mi piacerebbe tutto, i vestiti, i locali, il modo di divertirsi. Ma confesso che avrei problemi a fare i conti con il modo in cui le donne venivano trattate all'epoca. Anch'io sono stata in situazioni spiacevoli per colpa dei maschi, per fortuna oggi è più facile rifiutare avances o dire che non ci si sente a proprio agio in una determinata situazione.

Che rapporto intrattiene con la sua bellezza?

A dire il vero non le ho dato mai



UNA GUIDA IMPORTANTE

Anya Taylor-Joy sul set del film *Ultima notte a Soho* diretto da Edgar Wright (a sinistra).

molto peso, né sono mai stata particolarmente narcisa, anche perché quand'ero bambina mia madre mi diceva sempre che dovevo concentrarmi sulla bellezza interiore, e così ho sempre fatto.

Che effetto le fa allora riguardarsi sullo schermo?

All'inizio della mia carriera ho girato un film dopo l'altro e solo dopo tre anni hanno iniziato a uscire al cinema. A quel punto mi sono sorpresa a pensare che gli altri mi avrebbero vista sullo schermo, e ho dovuto farci i conti, perché fino ad allora per me la realtà del cinema era andare sul set. Con il tempo ho imparato a guardarmi e a dissociare me stessa dall'attrice che interpreta il personaggio. Trovo molto utile riguardare i «daily» (*le riprese di fine giornata*, ndr) per capire come vengo inquadrata e per imparare a muovermi meglio in scena.

In questo film balla e canta. Com'è stato calarsi nei panni di una vera showgirl?

In realtà non è così complicato. Ho iniziato a danzare quando avevo tre anni e ho preso lezioni fino ai 15, quando ho vissuto una fase di ribellione e non ho più voluto indossare le scarpette. A posteriori però sono stata felice che il mio corpo si ricordasse ancora come muoversi a

tempo di musica. Anche col canto mi sentivo preparata, perché ho sempre amato cantare.

Quali indicazioni le ha dato il regista per prepararsi a questo ruolo?

Tutti sanno che Edgar Wright è un cinefilo incallito che suggerisce di continuo ai suoi amici quali film vedere e rivedere. Può immaginarsi cosa possa accadere quando uno è un attore che deve recitare in uno dei suoi film! Ci ha dato una lunga lista di pellicole da guardare e studiare: la più significativa secondo me è stata *Poor Cow*, girata da Ken Loach e in cui appariva il giovane Terence Stamp, con cui è stato un vero onore lavorare.

Forse a questo punto della sua carriera non dovrà più affrontare i provini per ottenere una parte. Ma qual è stata l'audizione più bizzarra di cui si ricorda?

I provini possono essere terrificanti, questo è certo. Una volta ne dovevo fare uno con un attore molto famoso e recitare una scena in cui il mio personaggio doveva svenire. Non sapevo veramente come fare e così all'improvviso ho iniziato a barcollare e poi mi sono gettata a terra. A quel punto lui mi ha trascinato fuori dall'inquadratura. Ovviamente non ho mai avuto quella parte. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 ottobre 2021 | Panorama 85

«Io so' il Marchese. E questa è la mia mostra»

Albertone nobile e carbonaio; alla Festa del Cinema un'esposizione di foto inedite della commedia cult. «Sono come quadri», disse l'attore

di **Giovanni Bogani**

«**Mi dispiace**, ma io so' io e voi non siete un ca..o!». Fra gli eventi che rendono più ricca, quest'anno, la Festa del cinema di Roma, c'è una grande mostra di fotografie. Sono foto scattate sul set del *Marchese del Grillo*, il film di Mario Monicelli interpretato, memorabilmente, da Alberto Sordi nel doppio ruolo del marchese ribelle e burlone Onofrio e del carbonaio alcolizzato Gasperino. Film che, uscito nei cinema italiani il 22 dicembre 1981, compie ora quarant'anni.

Alla Casa del cinema, negli spazi intitolati a Sergio Amidei e a Cesare Zavattini – due fra i più grandi sceneggiatori del cinema italiano del dopoguerra – saranno esposte, da oggi, sessanta immagini inedite. Sono gli scatti che, sul set e fuori dal set, realizzò il fotografo Enrico Appetito. Sordi lo chiamava «pittore», e quegli scatti li chiamava «i quadri di Appetito», per sottolinearne la bellezza, la cura figurativa, l'attenzione alla luce, al chiaroscuro. Alberto Sordi era ossessionato dalla qualità figurativa del film: voleva che si sentisse l'aria del tempo – il film è ambientato agli inizi dell'Ottocento – anche attraverso la luce.

Sì, è anche il film della leggendaria frase «Io so' io...» con quello che ne segue. Ma non è solo questo. *Il marchese del Grillo* è un film di grande raffinatezza formale, che nelle sue storie trova ispirazioni non solo in Gioachino Belli, ma anche nelle no-

velle arabe delle *Mille e una notte*, per non parlare di Boccaccio e Shakespeare. E non è un caso se la frase «Sor Marchese, è l'ora», che il frate dice sul patibolo a Sordi-Gasperino per condurlo all'esecuzione, è l'epitaffio che Alberto ha scelto per sé, per la propria tomba al cimitero del Verano, a Roma.

La mostra è curata da Tiziana e Claudia Appetito, ed è stata fortemente voluta da Giorgio Gosetti, direttore della Casa del cinema di Roma. L'archivio di fotografia e cinema «Enrico Appetito» è un patrimonio inestimabile di immagini: raccoglie oltre due milioni di scatti, da oltre cinquecento film. Immagini dai film di Antonioni, Rosi, Lizzani, Ferreri, Bertolucci, Argento, Montaldo, Verdone, Germi, Bellocchio, e anche dai set di registi internazionali come Jean-Luc Godard e Costa Gavras.

Sempre nell'ambito della mostra e del film-mito, oggi alle 18 alla sala Kodak della Casa del cinema verrà presentato anche il libro *S'è svejatoooo! Ricciotto racconta il Marchese del Grillo*, scritto da Giorgio Gobbi, che nel film fu Ricciotto, il servitore del marchese interpretato da Alberto Sordi. All'epoca Albertone aveva 61 anni, «io avevo 24 anni, era il mio primo film», racconta Giorgio Gobbi. «Sordi non mi voleva, all'inizio: pensava che fossi troppo giovane e inesperto. E non aveva tutti i torti: lui avrebbe preferito Califano o Davoli. C'era troppa differenza d'età tra me e lui, per essere davvero due sodali. Monicelli però s'impose. Meno male. Ma quasi subito Alberto si affezio-

nò a me: ogni mattina mi abbracciava e mi dava la 'scafetta', un pizzicotto affettuoso sulla guancia. Poi mi diceva: Giorgè, 'nnamo a fa' sta cosa?».

«**A poco a poco** – è ancora Gobbi che parla – si creò un rapporto di continuità affettiva e di grande metodologia professionale. Era molto scrupoloso sulla sceneggiatura, che rivedeva riga per riga con matita e gomma. Potevamo stare anche un'ora nella sua roulotte o in camerino a parlare di una scena che mi riguardava. I dubbi dell'inizio si erano dissolti e, a volte, chiedeva il mio parere».

«**Sordi** continuò ad avere fiducia in me: tanto è vero – continua Gobbi/Ricciotto – che nel film successivo, *Il tassinaro*, volle proprio me per interpretare suo figlio, il futuro ingegnere. Siamo diventati amici, sono stato uno dei pochi privilegiati ammessi non solo ad entrare nella sua roulotte, quando girava, ma anche nella sua immensa casa. E mi fatto fare l'aiuto nel suo film *Io so che tu sai che io so*».

Gobbi ricorda un cinema che non c'è più: «Potere lavorare con Mario Monicelli, e al fianco di Alberto Sordi... beh, sentivi che eri arrivato nel Paradiso del cinema. L'anno dopo il *Marchese* feci il *Conte Tacchia* di Corbucci. E in seguito, quando ho girato *I soliti ignoti vent'anni dopo*, ho potuto conoscere Marcello Mastroianni, mentre in *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno* ho lavorato con Ugo Tognazzi. Tutti loro mi hanno lasciato un segno indelebile, così come credo che quel cinema lo abbia lasciato nella memoria di tutti noi spettatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICCIOTTO

**Il "servo" Gobbi:
«Risate tra maestri:
quel cinema è
un'epoca irripetibile»**

Roma, 1809

Il marchese Onofrio del Grillo, nobile romano alla corte di papa Pio VII, passa la vita organizzando scherzi, di cui è vittima spesso la sua nobile famiglia. Quando incontra un sosia, Gasperino carbonaio alcolizzato, si fa sostituire in società da lui.



Sordi in una foto inedita di Appetito



Sul set con Mario Monicelli (1915-2010)



Con Giorgio Gobbi-Ricciotto



Ancora un ritratto del Marchese Alberto



Alberto Sordi (1920 - 2003) nel "Marchese del Grillo" diretto da Monicelli nel 1981



VANITY Diritti

APRITE QUELLA PORTA

Mai come oggi le **SERIE TV** raccontano una società sempre più inclusiva. Ma attenzione, siamo ancora ben lontani dalla «dittatura del politicamente corretto»

di
MARINA PIERRI

illustrazione
CÉPÉ



Negli ultimi due anni abbiamo fatto un tuffo di testa nelle storie per la tv: a casa con poco margine di movimento a causa della pandemia, l'immersione nei mondi immaginari dei nostri show preferiti si è rivelata consolante e sorprendente.

Mentre le luci dei proiettori e dei palchi si spegnevano in tutto il mondo, le nostre tv non smettevano di brillare legandoci in momenti di visione che di passivo non avevano nulla, generando attivamente – al contrario – lunghi dialoghi in diretta sui social, su Zoom, su Twitch. Grazie alle serie possiamo allontanarci dal luogo che abitiamo e dalle persone che conosciamo incontrandone altre; ma mentre una vera e propria cultura delle serie sembra prendere piede, dobbiamo farci delle domande. Conosciamo

quello che vediamo, ma cos'è che non vediamo?

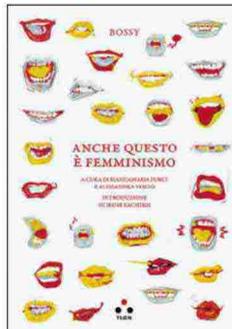
Come sottolinea spesso Marina Cuollo nella sua rubrica *AreaMarina*, è sufficiente parlare di disabilità in tv per rendersi conto che la rappresentazione è ben lontana dallo spauracchio della «dittatura del politicamente corretto», per cui chiunque dovrebbe avere ormai – e per forza – il suo posto al tavolo. I numeri lo provano. Secondo il report del GLAAD *Where We Are On Tv* (scaricabile dal sito), a fronte di 61 milioni di persone con disabilità che vivono negli Stati Uniti esiste soltanto un 3,5% di personaggi con disabilità nelle serie americane su tutte le piattaforme: vi sono poche eccezioni, tra cui la bellissima *Special* di Ryan O'Connell, autore e protagonista con paralisi cerebrale, chiusa da Netflix dopo soltanto due stagioni, e *Ramy*, dove

VANITY Diritti

è presente il favoloso comico con distrofia muscolare Steve Way.

Alcuni pontificano che ormai si stia «esagerando» e si vedano solo coppie non eterosessuali nelle storie per la televisione, ma ancora una volta i dati provano che queste non superano il 10%. La madre meno nota di tantissime serie che raccontano bene, e dal di dentro, quanto ampio sia lo spettro degli orientamenti sessuali è *Vida* di Tanya Saracho, disponibile su Starzplay assieme a *It's a Sin*, cronaca del sorgere dell'Aids nella comunità omosessuale a Londra, negli anni Ottanta.

Intanto si allarga il divario tra la realtà e l'opinione. Alcuni sostengono una fantomatica «perdita di spontaneità» della creatività a favore di una rappresentazione più paritaria, ma il quadro attuale mostra come davanti e soprattutto dietro la telecamera le conseguenze del progressivo cambiamento di costume non siano affatto così sostanziali. Secondo *Women and Hollywood*, associazione Usa che si occupa anche di statistiche, le donne in posizione chiave dietro le quinte nel 2020 si aggirano attorno al 31%. Il 28% delle serie che guardiamo sono ideate da donne e si tratta di un record, ma sono anche tra le più cancellate in tempi recenti: *GLOW* (Netflix), *High Fidelity* (Starzplay), *Lovecraft Country* (Sky e Now) hanno tutte subito un colpo d'accetta. Mentre la straordinaria *I May Destroy You* di Michaela Coel, serie complessa e geniale sulla cultura dello stupro, dopo essere stata comple-



CON UNO SGUARDO CONTEMPORANEO

La copertina di *Anche questo è femminismo* (Edizioni Tlon, pagg. 248, € 16), saggio che contiene le riflessioni di Bossy – associazione italiana no profit che si occupa di parità e si batte per i diritti LGBTQIA+ – con contributi di Marina Pierrì, autrice di questo articolo e ideatrice del Festival delle Serie Tv, e altri sedici esperti che dibattono dell'incrocio tra discriminazione e femminismo.

«troppi» prodotti lontani dai binari usuali. Sembrabilmente, la sensazione è che il «più di prima» equivalga appunto all'eccesso, come se il potere della rappresentazione audiovisiva fosse una torta con un numero preciso di fette che diverse persone, e categorie sociali, devono accaparrarsi, pena la scomparsa. È invece importante disfarsi di questa immagine che si addice molto poco a un'industria che oggi fiorisce fuori misura mentre

spuntano nuovi studi di produzione, nuove professionalità, nuove storie e soprattutto nuove voci. Si pensi a *Reservation Dogs* di Sterlin Harjo e Taika Waititi, disponibile dal 13 ottobre su Disney+, che racconta di un gruppo di adolescenti nativi americani ed è costruita da persone native americane: una conquista e soprattutto un grandissimo show, già annoverato tra i migliori del 2021 (e difficilmente si schiederà dal podio). Insomma, il problema non è legato allo spazio disponi-

bile, semmai alla qualità e alla capacità di attenzione. Le serie tv sono porte: sta a noi decidere in quante e in quali entrare, dove e se fermarci a riposare o a riflettere. E una volta entrati, liberarsi dei propri preconcetti e accogliere una serialità che appassioni a ogni livello, incluso quello sociale, senza pretendere che tutto resti esattamente com'è sempre stato.

«MENTRE UNA VERA E PROPRIA CULTURA DELLE SERIE SEMBRA PRENDERE PIEDE, DOBBIAMO FARCI DELLE DOMANDE. CONOSCIAMO QUELLO CHE VEDIAMO, MA COS'È CHE INVECE NON VEDIAMO?»

tamente snobbata (per qualche ragione) agli scorsi Golden Globe, ha fruttato un Emmy per Miglior sceneggiatura originale di una miniserie alla sua creatrice, prima donna nera a ottenere questo riconoscimento; ma non è mai arrivata in Italia, proprio come *Shrill*, che vede protagonista una donna grassa orgogliosa del suo corpo, per una volta.

Non è chiara, insomma, la ragione per cui ci si riferisca a un «troppo»: «troppe» protagoniste, «troppe» registe e sceneggiatrici premiate,

TEMPO DI LETTURA: 6 MINUTI

A Glasgow c'è la Conferenza Onu e le reti più attente sviluppano i temi del cambiamento climatico: così abbiamo scelto i migliori programmi per quei giorni, dai concerti agli spettacoli teatrali, fino ai documentari di viaggi

di Chiara Maffioletti

Con la Cop26, in tv godetevi l'ambiente

Venice for Change

Sky Arte e Sky Nature
a novembre e on demand

Il pianeta va protetto dall'atteggiamento predatorio dell'uomo: è questo il messaggio che ha attraversato la musica di questo speciale concerto, andato in scena al Teatro La Fenice che ora andrà in onda nei giorni della COP26 (e on demand), in prima visione. Note che spiegano al pari di tanti discorsi quanto sia vano il tentativo dell'uomo di domare la natura, quando sarebbe meglio, semplicemente, rispettarla. E proprio la grandiosità della natura e la lotta al cambiamento climatico hanno ispirato la scelta di ogni brano eseguito dai settanta elementi dell'Orchestra, diretti da Michele Gamba. Nel programma di questa serata speciale, l'Ouverture "Le Ebridi" di Felix Mendelssohn-Bartholdy, omaggio al paesaggio scozzese che ben suggerisce il morimorio delle onde dentro la grotta di Fingal; poi la "Barcarole" di Jacques Offenbach, capace di trasportare il pubblico su una gondola lungo i canali di Venezia nel moto lento delle onde, quindi il Preludio del I Atto della "Traviata" di Giuseppe Verdi, omaggio proprio al Teatro La Fenice, dove l'opera ebbe la sua prima assoluta il 6 marzo del 1853. E infine la "Moldava" di Bed ich Smetana, elogio delle bellezze naturali attraverso lo scorrere del fiume, metafora del cammino dell'uomo verso un futuro di speranza.

Eden

Un pianeta da salvare
La7

Licia Colò è appena tornata dall'Irlanda: ha girato un servizio sull'energia marina. La conduttrice si occupa di ambiente da quando non erano in tanti a farlo. Un impegno che porta avanti anche nel suo nuovo programma, Eden - Un pianeta da salvare, su La7. «Quello che credo di aver capito, parlando del clima», dice, «è che ormai non abbiamo più possibilità di tornare indietro: l'uomo ha contribuito in maniera determinante all'innalzamento della temperatura. Ora al

massimo ciò che potremmo fare, sarebbe può fermare questo aumento». Nella sua trasmissione (va in onda anche su Tv2000 con "Il mondo insieme") l'obiettivo è «raccontare le bellezze del mondo, denunciando però le violazioni che vengono fatte al nostro Pianeta, che purtroppo non mancano mai». Un equilibrio delicato messo costantemente alla prova anche se «ormai un tema come il cambiamento climatico o le lotte ecologico-green sono entrate nel nostro vocabolario. Il fatto è che non è successo sempre in maniera corretta». Ed esempio? «Ci viene detto che dobbiamo tutti passare all'elettrico, attraverso una spinta mostruosa all'acquisto di questa energia, ma non ci dicono che in realtà dovremmo tutti fare qualcosa per ridurre, in generale, i nostri consumi». A dicembre iniziano le nuove puntate della trasmissione: «Sarà un'edizione lunga, cercheremo di far passare questo messaggio».

David Attenborough:
una vita sul nostro pianeta
Netflix

Questo documentario è unico nel suo genere perché parla della vita sul nostro Pianeta attraverso una storia raccontata dall'uomo che, con ogni probabilità, più di chiunque altro ha potuto osservare la natura. In oltre 90 anni di vita, Attenborough ha esplorato gli angoli più selvaggi documentando le meraviglie della natura. Ma non è solo questo. In virtù di tanta esperienza, si parlerà anche delle più grandi sfide riguardanti la vita sulla Terra, lanciando un messaggio di speranza per le generazioni future, oltre che un invito per cambiare le cose.

Previsioni meteo e clima
impazzito: una corsa
contro il tempo
Focus

Inquinamento e riscaldamento globale hanno un'eredità: oltre che l'aumento della temperatura media globale, anche fenomeni atmosferici estremi come alluvioni, siccità,



Tre immagini tratte dai programmi consigliati in queste pagine. Dall'alto: il concerto "Venice for change" registrato nel teatro alla Fenice di Venezia, in onda su Sky Nature e Sky Arte; il documentario di David Attenborough e Licia Colò in "Eden - Un pianeta da salvare", su La7

desertificazione, scioglimento dei ghiacci, innalzamento degli oceani, ondate di caldo e freddo. Secondo la comunità scientifica, le cause dell'escalation sono imputabili solo all'uomo e principalmente causate dalle emissioni nell'atmosfera terrestre di crescenti quantità di gas serra. Ecco perché è bene approfondire, per fare in modo che si inverta la rotta prima possibile.

L'ultimo igloo

in prima tv domenica 31 ottobre
alle 21.15 su Sky Arte
e disponibile on demand

Un viaggio con un Inuit solitario, alle prese con la caccia, la pesca e la costruzione di un igloo. È anche il racconto di competenze che stanno scomparendo e di come il cambiamento climatico stia influenzando la vita delle popolazioni indigene della Groenlandia. Con il suo focus sull'ingegnoso mestiere di costruttore di igloo, il documentario regala una sorta di immersione sensoriale poetica e meditativa in un paesaggio di ghiaccio e neve. Quasi un sogno irrealista, per un mondo che si sta sciogliendo.

Evolution
Il viaggio di Darwin
Rai 5

Gli infiniti aspetti della vita del nostro pianeta, la natura in tutte le sue forme, che vive, muore e rinasce incessantemente. E che in questo moto perenne, non finisce di meravigliare. Proprio perché il nostro rapporto con l'ambiente sia sempre più consapevole è necessario continuare ad approfondirlo, così da renderlo migliore e, soprattutto, più consapevole.

La teoria di tutte

laF, dal 18 ottobre

Un viaggio per raccontare le storie delle pioniere della scienza mondiale - da Margherita Hack a Eunice Newton Foot, da Laura Bassi a Rachel Carson - e le loro eredi di oggi che stanno valorizzando il Paese con le loro scoperte, il più delle volte legate all'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

38 TELEVISIONE

Con la Cop26, in tv godetevi l'ambiente

PIANETA 201

IN ARRIVO SU RAIUNO

«Cuore», rivoluzione rosa in ospedale

Da domenica sera parte la serie «medical» con Daniele Pecci protagonista

Paolo Scotti

■ Passano le mode, scrono le ere, eppure c'è un genere tv che -inamovibile- continua a macinare ascolti. Perché hanno un bel dire, autori e interpreti di *Cuori*, che la nuova serie di Raiuno (in onda da domenica 17) non è un «medical»: che cioè non sarebbe l'ennesima fiction ospedaliera. Ambientata in un vasto e noto nosocomio (le Molinette di Torino) e incentrato sulle quotidiane battaglie operatorie del primario Corvara (Daniele Pecci), del cardiocirurgo Ferraris (Matteo Martari) e della cardiologa Brunello (Pilar Fogliati), se non è un «medical» certo gli somiglia parecchio.

«Mi rendo conto che possa sembrarlo - ammette il regista Riccardo Donna-. Ma non segue i paradigmi tipici del genere. L'ospedale è solo il suo contenitore: i «cuori» del titolo non sono solo agli organi vitali su cui operano i medici; ma i sentimenti di cui quegli organi sono gli ideali custodi. E se i primi si possono spesso curare, dai se-

condi è talvolta più difficile guarire».

La differenza la farebbe l'epoca in cui si svolge la storia, ambientata nella Torino del 1967 - quella in cui il professor Dogliotti per primo sperimentava la macchina cuore-polmone e il professor Actis Dato brevettava il primo cuore artificiale- e quindi i pregiudizi che una delle prime cardiologhe donna (la Fogliati) «deve affrontare all'interno di un ambiente medico ancora tutto quasi esclusivamente maschile».

Delle donne in camice bianco i primi a non fidarsi, infatti, sono proprio i pazienti; seguiti a ruota dagli stessi medici donne, ancora succubi dell'ottica maschile («Allacciati il camice, non indossare la minigonna, non esagerare col trucco», eccetera).

«Ma la Brunello ha studiato negli Stati Uniti -racconta l'interprete Pilar Fogliati- e capisce che la fiducia deve guadagnarsela sul campo, a forza di diagnosi esatte». Se non è un «medical», insomma, *Cuori* sarebbe un «period»: «Cioè - spiega Donna - una fiction in costume».

E proprio alla ricostruzione d'un mondo medico che, in cinquant'anni, è cambiato più radicalmente di altri, la produzione di Giannandrea Pecorelli per Aurora Tv s'è dedicata con scrupolo documentario: «Nell'impossibilità di girare all'interno del vero Le Molinette, a causa del Covid, lo scenografo Maurizio Zecchin ha ricostruito quasi un intero ospedale anni 60» riassume il protagonista Daniele Pecci. «Non basta - aggiunge il regista- Abbiamo recuperato gli autentici macchinari da sala operatoria di allora, ancora funzionanti, mentre medici e infermieri in pensione ci hanno insegnato le vecchie tecniche mediche, ormai superate. Perfino il tessuto dei loro camici è quello di allora: in cotone naturale invece che in fibra sintetica».

Nel riesumare così il clima di un mondo sanitario (e non solo) distante anni luce, lo stupore dei giovani interpreti fa quasi tenerezza. «Degli anni 60 sapevo pochissimo -sorride la Fogliati-. Non immaginavo, ad esempio, che nei corridoi degli ospedali si potesse fumare».



» Teledico

di Laura Rio

Su Rai Yoyo la serie animata che fa ritrovare la magia di Pinocchio

Ci sono tantissimi cartoni animati in tv. Spesso troppo rumorosi, luccicanti, eccitanti, a volte ansiogeni e poco educativi. Ecco, se da genitori volete andare sul sicuro e riportare i vostri figli in una dimensione fiabesca, dai toni più soft ma per nulla noiosi, li potete accompagnare nel *Villaggio incantato di Pinocchio*. In onda su Rai Yoyo dall'altro ieri (alle 9,25 tutti i giorni e dal lunedì al venerdì anche alle 18,35) e visibile on demand su RaiPlay, la serie (per ora 26 episodi) è un adattamento molto libero dal capolavoro di Collodi. Non era facile avvicinarsi ancora una volta al personaggio più famoso della lettera-

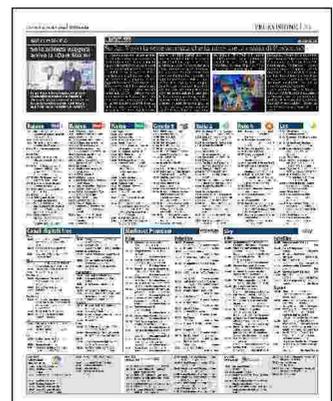
tura per bambini. Quindi, per rileggerlo in chiave moderna la casa di produzione Palomar per il suo primo prodotto animato ha scelto due strade. La prima: non seguire il tradizionale racconto che tutti conosciamo. C'è Pinocchio bambino monello, c'è Geppetto padre amorevole, c'è il naso che si allunga quando vengono dette le bugie, ci sono mille avventure in cui il nostro burattino viene coinvolto, ma non terrificanti come quelle che capitano al personaggio classico. La seconda trovata è quella di ambientare le storie in un villaggio, incantato appunto, dove vivono i perso-

naggi delle altre fiabe: lì si sono ritro-



vati dopo il "The End" delle storie che li hanno resi famosi, insieme ai loro figli. E quindi c'è la figlia della Bella Addormentata, il figlio del Principe Azzurro e perfino quello del Lu-

po Cattivo. Ovviamente, terzo e naturale elemento, Pinocchio e i suoi amici affrontano temi come l'amicizia, l'intolleranza, l'esclusione, il rapporto con i genitori, l'ingiustizia. C'è la marachella, il timore della punizione, il perdono, il lieto fine. Con l'idea di crescere e di mostrare ai piccoli spettatori situazioni in cui si trovano coinvolti quotidianamente. Coproduzione europea che coinvolge le tv pubbliche italiana, francese e tedesca, la serie è realizzata negli studi del Tecnopolo di Reggio Emilia. Su Rai Yoyo, a novembre, arriverà anche *Pinocchio and Friends* by Iginio Straffi.



L'intervista
Morelli saluta Coliandro
«L'ultima puntata
di un poliziotto come me
Abbiamo resistito a tutto»

Ravarino a pag. 26



L'intervista
Giampaolo Morelli

Parla l'interprete dell'ispettore Coliandro, il più scorretto e amato della tv italiana: «Come lui, io e la serie siamo sopravvissuti a tutto. E miglioriamo con il tempo». Oggi l'ultima puntata

«Prendo pugni ma alla fine resto sempre in piedi»

Spoglia con gli occhi una collega, usando aggettivi che - dal #MeToo in poi - nessuno può più permettersi, almeno in tv. Se la prende con l'identità fluida degli adolescenti, che non capisce e non tollera. È scorretto, maleducato, sopra le righe. E piace, da 15 anni, a uno zoccolo durissimo di spettatori: si chiude oggi, con la quarta e ultima puntata, il ciclo numero otto dei gialli dell'*Ispezzore Coliandro*, il poliziotto nato trent'anni fa dalla penna di Carlo Lucarelli, portato in prima serata su Rai2 dal napoletano Giampaolo Morelli (46 anni, da 15 nel personaggio) e stabile quest'anno su uno share dell'8 per cento. Un risultato di poco inferiore a quello della stagione precedente, pre-pandemia, ma sempre testa a testa con la cronaca - quella vera - di *Chi l'ha visto?*

È ora di andare in pensione?

«Non direi proprio. Rispetto a un Rocco Schiavone o a un Montalbano, Coliandro è ancora molto innovativo. Ha un linguaggio attuale,

non stanca. Non sembra mai roba vecchia, anzi: più passa il tempo e più ha da dire. Al pubblico piace perché, prima di essere un poliziotto, è un uomo». **E ai poliziotti piace?**

«Da morire. Il sindacato di polizia l'ha premiato come il poliziotto più veritiero della fiction. Proprio per le sue contraddizioni».

Se piace a tutti, perché ogni volta la messa in onda è un parto?

«La serie è come Coliandro: anche se prende cazzotti da tutti, resta sempre in piedi. La prima stagione è stata due anni e mezzo nel cassetto, e quando l'hanno mandata finalmente in onda, era Ferragosto. Tra la quarta e la quinta stagione ci hanno sospesi, hanno chiuso la serie per sei anni. Ci hanno riaperti solo perché hanno protestato i fan».

Sì, ma perché questo accanimento?

«Perché è sempre stata innovativa. E ne ha pagato le conseguenze. Ha dato ad altri la possibilità di trasgredire». **Altri chi?**

«Rocco Schiavone, per esempio. Che è un prodotto eccellente. Ma le canne in tv le aveva già portate Coliandro».

Allusioni sessuali, complimenti pesanti, body shaming: Coliandro esagera con le donne?

«La sua forza è che gli concediamo di pensare le cose che pubblicamente non si possono dire. Lui dice cose come "è scopabile", guarda le tette, giudica i corpi. Il politicamente corretto è sacrosanto, ma non possiamo esagerare. Coliandro fa i pensieri che facciamo tutti, anche quelli sbagliati. Li fa e li paga, facendo spesso terribili figure di merda». **Ci sarà una nona stagione?**

«E chi lo sa? Ogni anno ci chiediamo se sia l'ultimo».

Lei è anche regista. Girerebbe Coliandro?

«Ho appena finito il mio secondo film da regista e francamente no, Coliandro me lo voglio godere. Fare la regia e recitare è da manicomio».

Di che parla il suo secondo film?

«Deve ancora uscire, si chiama *Falla girare* ed è una commedia d'azione sulla marijuana, quella illegale. Una commedia corale, scorretta, con i The Jackal e Michele Placido, girata a Napoli».

È Coliandro da 15 anni. Come si prepara al ruolo?

«Con l'attenzione che si deve a un personaggio cult. Il fisico me lo faccio così: mangio tagliatelle, bevo birra e vivo sul divano. Poi indosso una giacca, metto un paio di occhiali Ray-Ban e Coliandro parte da solo».

Dopo tanti anni non ha paura di rimanere incastrato nel ruolo?

«Coliandro non l'ho mai rinnegato, l'ho sempre amato. Quando me l'hanno riproposto l'ho rifatto, anche se potevo evitare. Mi ha dato tanto e in certi momenti mi ha tolto tanto».

Quando?

«Durante la sospensione di sei anni non lavoravo più. Per la Rai ero troppo Coliandro. Era l'unica cosa che mi avrebbero fatto fare e non andava in onda. Un paradosso».

E che ha fatto?

«Sono rimasto a casa. Per un anno non ho lavorato e per altri tre ho creduto che avrei fatto altro. Ho cercato un piano b: ho scritto un romanzo, che poi è diventato il mio primo film (*Sette ore per*

farti innamorare, ndr). E ho aperto un teatro a Roma, il Douze, a Trastevere. Quando mi sono sentito più sicuro mi sono rimboccato le maniche e ho cominciato a fare provini per pic-

coli ruoli».

Il teatro ce l'ha ancora?

«No, l'ho ceduto e credo che sia chiuso. L'avevo costruito tutto io, in un locale a piano terra che era stato un enorme negozio».

Ha recitato insieme a Libero De Rienzo. Che ricordo ha di lui?

«Abbiamo fatto insieme *Smetto quando voglio* e lo ammiravo tantissimo. Ha sempre dimostrato

una grande sensibilità, un'emotività enorme e forse esagerata. Aveva anche un gran talento, che per fortuna resterà impresso per sempre sullo schermo».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore e regista napoletano Giampaolo Morelli, 46 anni, da quindici nei panni dell'Ispettore Coliandro, personaggio creato trent'anni fa dallo scrittore parmigiano Carlo Lucarelli, 60. Sotto, Morelli con il cast della serie di Rai2



RISPETTO A SCHIAVONE E MONTALBANO È ANCORA INNOVATIVO, FUNZIONA PERCHÉ PRIMA DI ESSERE UN POLIZIOTTO È UN UOMO

UNA NONA STAGIONE? E CHI LO SA? OGNI ANNO CI CHIEDIAMO SE SIA L'ULTIMO. IL MIO NUOVO FILM DA REGISTA, INVECE, È SULLA MARIJUANA

Pilar, dai quartieri romani alle corsie degli ospedali

FENOMENO WEB GRAZIE A UN VIDEO CON LE SUE IMITAZIONI DEGLI ACCENTI DELLA CAPITALE, FOGLIATI DA DOMENICA È SU RAI1 CON LA SERIE "CUORI"

IL FENOMENO

Troppo dramma e si rischia il cattivo gusto. Troppo zuccherato e si scivola nel trash. Ma se la ricetta funziona, come accaduto lo scorso inverno con il fortunato *Doc - Nelle tue mani*, azzeccare una serie sui medici (nei paesi anglofoni esiste la categoria "medical drama") significa avere buone probabilità di vincere la sfida della fiction generalista. A cimentarsi tra camici e corsie, stavolta, è *Cuori*, serie da otto serate al via domenica alle 21,25 su Rai1, ambientata nel 1967 nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale Le Molinette di Torino.

LE AMBIZIONI

Al centro della storia, ispirata alla lontana a fatti veri, c'è la corsa al trapianto di cuore (la prima macchina polmone-cuore fu brevettata proprio in Italia) ma anche le ambizioni, gli intrighi e gli amori fra i medici coinvolti nel progetto (nel cast Daniele Pecci e Matteo Martari). Quasi tutti maschi tranne una, la dottoressa Delia Brunello, interpretata dalla 28enne Pilar Fogliati. «L'antidoto contro la retorica della classica serie medica, quella che prendeva in giro *Boris* (la serie parodia *Medical Dimension*, ndr) è la credibilità nella ricostruzione - racconta Fogliati - in *Cuori* c'è lo spirito degli Anni '60: la fiducia nella tecnologia, la corsa allo spazio, la ricerca. E le storie d'amore sono inserite in maniera credibile. Non è una serie dozzinale, con battute da soap opera».

Per Fogliati, piemontese di nascita (è di Alessandria) ma cresciuta a Mentana in provincia di Roma, studi all'Accademia d'arte drammatica, è la consacrazione in prima serata, dopo una parabola professionale che l'ha trasformata da fenomeno virale - un milione e mezzo di visualizzazioni per

la sua imitazione su YouTube dei dialetti romani quartiere per quartiere - a stellina del piccolo schermo, fino al prossimo impegno come regista esordiente di un lungometraggio, dal titolo provvisorio *Donne du du du*.

TUTTO PER CASO

«È successo tutto per caso - racconta lei - due anni fa un giornalista mi ha ripresa in un video in cui facevo le imitazioni degli accenti romani per un gruppo di amici, e due giorni dopo mi ha chiamato il regista Giovanni Veronesi, che aveva visto la clip e mi invitava in radio a fare imitazioni a ruota libera. L'esperimento è andato talmente bene che mi ha accompagnata da un produttore, perché lo convincessi a trasformare i miei sketch in personaggi di un film». E così in questi giorni Fogliati è al montaggio della sua prima commedia, scritta proprio con Veronesi e ambientata a Roma: «Interpreto quattro personaggi diversi in una struttura a episodi: una palermitana che vive nel quartiere romano del Pigneto, un'aristocratica del centro storico, una ragazza di Guidonia e una bulla di Roma Fleming».

Del suo personaggio in *Cuori* Fogliati ama «la pazienza e l'ostinazione. Delia è una donna intelligente, che di fronte a un paziente che non si fida di lei perché è femmina, non reagisce aggredendolo. Io, che sono nata nel 1992, ho la fortuna di non dover combattere le lotte che donne come Delia hanno sostenuto per avere pari diritti e pari retribuzioni sul posto di lavoro. Oggi va meglio, nessuno si fa problemi a farsi operare da una donna. A meno che non sia giovane: in quel caso, il sospetto resta».

ACHILLE LAURO

Ma nella sua fulminante carriera, Fogliati ha in curriculum anche un'importante conduzione tv. Quella con Achille Lauro, nell'*Extra Factor 2019*: «Lauro è una persona discreta, intelligente e simpatica. È un citazionista autentico e un tranquillo, uno "sciallone" di natura. Prima di entrare in scena mi diceva sempre: "Signorina, stai tranquilla". Avevo pensato di invitarlo nel film, ma lui ormai è una star».

I. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Pilar Fogliati, 28 anni, nata ad Alessandria, ma cresciuta a Mentana, sul set della serie di Rai1 al via il 17 ottobre

DOPO AVERLA SCOPERTA ONLINE, GIOVANNI VERONESI L'HA AIUTATA A FARE IL PRIMO FILM DA REGISTA E ATTRICE CON I SUOI ESILARANTI PERSONAGGI

BONUS TELEVISORI

**Dal 20 ottobre
diversi canali visibili
solo con le Tv Hd**

Andrea Biondi pagina 11



La verifica

Sono considerate obsoleti - e dunque rottamabili - gli apparecchi acquistati prima del 22 dicembre 2018. Per capire

se il televisore sarà in grado di funzionare occorre fare un test sui canali 100 e 200 verificando che appaia la scritta «Test Hevc Main10»

Focus
Norme tributi

**CONSUMATORI E FAMIGLIE
GLI AIUTI CONTRO
IL CARO-VITA**

norme di legge. Proponiamo negli ultimi mesi con gli abbonati di gas e luce, con conti, Alitalia, Eni, Leonardo e i servizi di qualità, anche per l'assistenza Covid

Il Sole 24 ORE
13 ottobre 2021

Televisione
Dal 20 ottobre i primi canali Rai e Mediaset visibili solo con le Tv Hd

Nuovo televisore, bonus di 100 euro

Televisione

Dal 20 ottobre i primi canali Rai e Mediaset visibili solo con le Tv Hd

Con i vecchi dispositivi resterà possibile la visione dei soli tre canali generalisti della Tv pubblica oltre a Rai News

Pagina a cura di
Andrea Biondi

Il primo vero test, a livello pratico, si avrà a partire dal 20 ottobre. Sarà allora che nove canali Rai e sei canali Mediaset potranno essere visti solo con televisori adeguati al nuovo standard Mpeg-4. Funzioneranno, quindi, solo i televisori Hd. Si parla di tutti i canali Rai, tranne i tre generalisti e Rai News (quindi Rai 4; Rai 5; Rai Movie; Rai Premium; Rai Gulp; Rai Yoyo; Rai Storia; Rai Sport+ HD; Rai Scuola) e dei canali Mediaset TgCom24; Italia 2; Boing Plus e tre canali di radiovisione: Radio 105; R101 Tv e Virgin Radio Tv.

Arriva la prima scadenza per il travagliato processo di switch off che porterà al nuovo sistema della Tv digitale terrestre con il Dvb-T2 in arrivo «a partire dal 2023». Ed è in virtù di questo passaggio che ha preso forma l'operazione di incentivazione con fondi pubblici per sostituire i vecchi apparecchi televisivi in vista del varo dei nuovi standard di trasmissione Dvb-T2/Hevc.

Sono considerate obsoleti - e dunque rottamabili - gli apparecchi acquistati prima del 22 dicembre 2018. Per ottenere il bonus Tv l'apparecchio acquistato deve rientrare nell'elenco delle apparecchiature idonee predisposto dal Mise (https://bonustv-decoder.mise.gov.it/prodotti_idonei) delle apparecchiature idonee.

Come fare quindi a capire se l'apparecchio va sostituito? Per la prima fase, quella del passaggio da Mpeg-2 a Mpeg-4, che inizierà dal 20 ottobre con gli editori che hanno deciso, su base volontaria, di spostare

propri canali, occorre provare a verificare se il televisore permette di vedere almeno uno dei canali attualmente già disponibili in Hd: ad esempio, il canale 501 per Raiuno Hd, 505 per Canale 5 Hd e 507 per LA7 Hd. Non è necessario che tutti i canali in Hd siano visibili: basta che almeno uno sia visibile. Per capire se il televisore sarà in grado di funzionare con l'arrivo dell'upgrade tecnologico previsto con il nuovo standard Dvb-T2 invece occorrerà fare test sui canali 100 e 200 verificando che appaia la scritta "Test Hevc Main10".

I bonus per l'acquisto di nuovi televisori in un primo momento sono stati riservati solo agli utenti con reddito Isee sotto i 20mila euro. Con il "Bonus rottamazione Tv" partito lo scorso 23 agosto, l'incentivazione è stata prevista senza limiti Isee con una dote di 100 milioni di euro, che si andavano a sommare alla dote residua del bonus tv partito nel 2019 (a settembre avanzavano 195 mi-

lioni sui 250 disponibili per tutto il piano d'incentivazione).

Dal punto di vista pratico il bonus arriva fino a un massimo di cento euro e si traduce in uno sconto del 20% sul prezzo finale di acquisto del nuovo televisore, comprensivo di Iva.

Non ci sono limiti di reddito per ottenerlo e ne spetta solo uno per ogni codice fiscale di persone in possesso dei requisiti.

L'incentivo si può richiedere fino al termine del 2022 o fino all'esaurimento delle risorse.

Quanto tempo c'è però a disposizione? Alla fine di agosto il ministero dello Sviluppo, di fronte al ritardo con cui si sta procedendo al ricambio dei televisori, ha deciso uno slittamento del calendario previsto. Il passaggio dalla codifica Mpeg2 all'Mpeg4, che doveva avvenire il 1° settembre, scatterà gradualmente dal 20 ottobre. La dismissione generalizzata dell'Mpeg2 sarà definita con un provvedimento da emanare entro fine 2021. Invece il secondo e definitivo passaggio, allo standard Dvb-T2 con codifica Hevc Main10, non avverrà più al 30 giugno 2022 ma a partire dal 1° gennaio 2023, con possibilità e non obbligo per i broadcaster di partire anche prima. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo televisore, bonus di 100 euro

Il possibile cumulo
C'è anche un aiuto legato all'Isee

per le tv e 182.771 per i decoder (159.719 per la piattaforma terrestre e 23.052 per il satellite). Sono 719.426 i voucher relativi alla prima tornata partita il 18 dicembre 2019, riservata a famiglie con Isee fino a 20mila euro, e del valore ridotto dai 50 euro iniziali a 30 euro.

Sono invece 495.994 i contributi erogati per l'acquisto di nuovi modelli con contestuale rottamazione di un vecchio televisore, quindi relativi alla seconda tornata partita il 23 agosto (incentivi fino a cento euro e senza limite di Isee).

Tv o decoder. Per il passaggio al nuovo digitale terrestre gli incentivi previsti sono a valere per entrambe le categorie.

Quanto ai decoder, però, per poter usufruire dell'incentivo occorre avere un Isee inferiore ai 20mila euro. Va detto che il bonus tv rottamazione (cento euro senza limite di Isee) non ha sostituito, ma affiancato, il precedente incentivo per la rottamazione degli apparecchi tv (legato invece all'Isee), attualmente del valore di 30 euro (precedentemente era di 50 euro). Quest'ultimo incentivo, come detto, si rivolge solo alle famiglie con Isee inferiore ai 20mila euro. I due strumenti sono cumulabili, fino a un massimo di 130 euro.

Il consumatore che vuole liberarsi del vecchio Tv o decoder ha diritto a consegnarlo gratuitamente al punto vendita al momento dell'acquisto del nuovo apparecchio, grazie al servizio "Uno contro uno". In alternativa, potrà portare il prodotto ormai in disuso presso l'isola ecologica del proprio Comune di riferimento.

Questa la precondizione per poter usufruire del bonus con richieste che hanno segnato un'accelerazione nelle ultime settimane. È stata infatti superata la soglia di un milione di televisori acquistati con gli incentivi. I dati del Mise, aggiornati al 1° ottobre, parlano per la precisione di 1.215.420 contributi erogati, di cui 1.032.649

Il tutto avviene con il venditore che dovrà accedere al servizio telematico messo a disposizione dall'agenzia delle Entrate, disponibile nell'area riservata del sito web (quindi mediante Spid, credenziali Entratel/Fisconline, Cie o Cns), per trasmettere al Mise una comunicazione telematica con i dati dell'utente, del televisore e del prezzo. Per ogni comunicazione, l'Agenzia effettua le verifiche e controlla la disponibilità delle risorse. Per quanto riguarda i consumatori occorre portare con sé, al momento dell'acquisto, il vecchio televisore da rottamare e il modulo di autocertificazione debitamente compilato, il documento di identità e il codice fiscale. Chi avesse già consegnato il televisore da rottamare al Centro di raccolta comunale, dovrà portare il modulo di autocertificazione (già portato al Centro di raccolta) debitamente compilato nonché firmato dal gestore del Centro di raccolta, oltre al documento di identità e il codice fiscale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanti hanno ricevuto l'agevolazione tv

Numero contribuiti e ammontare iniziative (in euro) per la sostituzione delle tv. Dati aggiornati al 1° ottobre 2021



Fonte: elaborazione su dati Mise

I CONTI DELLA RAI

Fuortes: garantire risorse o investimenti a rischio

In Commissione di Vigilanza, l'ad Rai Carlo Fuortes non ha usato perifrasi: «O si garantiscono risorse adeguate, avvicinandosi a quello che accade nei principali Paesi europei, oppure bisognerà ridurre enormemente il perimetro. Ma principalmente avremo un grande rischio futuro» in particolare «sullo sviluppo digitale».

Davanti ai parlamentari l'ad ha subito evidenziato il calo di 700 milioni fra 2008 e 2020 dei ricavi (-22%) e ha snocciolato dati e slide, alla fine dei quali la Rai emerge come una sorta di bancomat con «2,400 milioni» tratti dallo stato in 8 anni sul canone versato che, già di per sé, ha un livello «incongruo» rispetto a quello degli altri Paesi europei. Mette in guardia Fuortes, visti anche i «400 milioni che Rai investe ogni anno fra cinema italiano e fiction». Quattro le proposte: riconoscimento integrale delle risorse del canone, eliminando le trattative da 110 milioni e finanziando il Fondo per il pluralismo con altre risorse; cancellare la tassa sulla concessione sul canone ordinario; estendere il canone ai device multimediali; limite di affollamento pubblicitario per singola fascia all'8%. Sventando in quest'ultimo caso una minaccia (contenuta nella la revisione del Tusmar) che vorrebbe dire 130 milioni di risorse in meno all'anno.

— **Andrea Biondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corporate America

Wall Street, arrivano i conti:
per big tech è l'ora della verità —p.25

Wall Street, arrivano i conti: per big tech è l'ora della verità

Corporate America

Oggi JP Morgan inaugura
le trimestrali: in media attesi
balzi del 25-30% sul 2020

Banche ed energia verso
nuovi exploit, sul Nasdaq
incognita consumi e chip

Marco Valsania

NEW YORK

Scocca l'appuntamento con i conti del terzo trimestre per la Corporate America. E se inizia con le banche, gli investitori aspettano al varco anzitutto i protagonisti tecnologici e di Internet, leader non solo di un'economia sempre più digitalizzata ma della market cap di Borsa. Saranno loro a dover dar prova d'una continua marcia degli utili, cruciale per sostenere i prezzi azionari, alle prese con una ripresa indebolita - Goldman Sachs ha appena ritoccato al 5,6% dal 5,7% le stime Usa sul Pil per il 2021 - e crescenti traumi nella supply chain e nei costi.

Le previsioni sono di nuovi incrementi degli utili dei grandi gruppi nell'S&P 500 archiviati tra luglio e settembre: un aumento del 27,6% secondo FactSet. Poco più per Refinitiv, 29,6 per cento. Poco meno, del 24,5%, per S&P Capital IQ. Un andamento certo inferiore allo straordinario 88% messo a segno nel secondo trimestre, favorito dal paragone con la fase-shock dei lockdown del 2020. Ugualmente, però, terzo in

graduatoria dal 2010.

A sollevare il sipario sarà oggi JP Morgan, seguita in settimana dal resto dell'alta finanza, ma Big Tech e i marchi limitrofi seguiranno a ridosso: comincerà il 19 ottobre il re dello streaming Netflix, seguito dalle auto elettriche e hi-tech di Tesla e da Facebook, Apple, Alphabet, Amazon e Microsoft entro fine mese. Presi collettivamente, sulla base dei pronostici, potrebbero ancora una volta dare prove di forza. Apple più di tutte ma anche Microsoft, Alphabet e Facebook hanno visto le attese sui profitti trimestrali lievitare negli ultimi mesi. Distribuiti in diversi comparti, il quadro della vigilia vede l'information technology, con Apple e Microsoft, mettere a segno un incremento vicino al 29 per cento. Le comunicazioni, con Facebook e Alphabet, del 23 per cento. Unico neo potrebbero rivelarsi i consumi discrezionali, dove è inquadrate Amazon vittima di recenti limature delle attese, con un modesto aumento del 3 per cento.

Big Tech, reduce da risultati boom nei tre mesi aprile-giugno, non potrà vantare primati assoluti di impennate negli utili: a conti fatti è il settore energetico, con un bottino atteso da 20 miliardi grazie a domanda e rincari di greggio e gas, a prepararsi a svettare ribaltando una perdita subita un anno fa. Seguito dai materiali di base, ipotizzati a un balzo del 90%, e dal segmento industriale con il 62 per cento. Nell'insieme i gruppi tech batteranno però i servizi finanziari, pur destinati a bilanci in ascesa (per crescita del business e smobilitazione di riserve) con incrementi dei profitti del 17 per cento. Soprattutto, per dimensioni e raggio d'azione, si confermeranno

il barometro più influente di performance attuali e prospettive sulle quali ora affiorano interrogativi.

La Corporate America, al di là dei numeri immediati, incontra crescenti ostacoli sulla propria strada. Segno di questa sfida: la marcia degli utili nel terzo trimestre potrebbe in realtà impennarsi tra il 35% o al 47% qualora le attese fossero battute alla media degli ultimi cinque anni o, ancor più, dei più recenti cinque trimestri. Ma gli analisti avvertono che simili exploit si fanno adesso più difficili. John Butters di Factset ha rilevato che ben il 71% delle imprese che ad oggi hanno riportato bilanci, un'avanguardia del 5% dell'indice S&P 500, denuncia difficoltà nelle catene di fornitori, tali da danneggiare la performance presente e futura. Non solo: pressioni per costi in salita e carenze di lavoratori vengono citate da quasi altrettante aziende. Bank of America nei suoi ultimi report ridimensiona eccessivi ottimismo sulle trimestrali e i margini di profitto, nella sfera di cristallo di Wall Street, dovrebbero scivolare al 12,1% dal record del 13,1% nei tre mesi precedenti.

I nuovi bilanci, comparti tecnologici in testa, offriranno così un test di come le aziende "navigano" acque divenute più turbolente. Senza contare che da alcuni gruppi leader gli investitori potrebbero aspettarsi qualcosa di più: uno spiraglio sulle ripercussioni di sfide profonde ai loro stessi modelli di business. Big Tech è all'esame dell'Antitrust e Facebook, in particolare, è stata scossa da accuse sulla disinformazione e sui danni causati dai suoi social network.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ora dei conti.

Oggi iniziano le trimestrali dell'S&P 500: tocca come di consueto a JP Morgan inaugurare la tornata delle banche

+23%

**IL BALZO
DEI CAMPIONI**

Su Facebook e Alphabet attese performance poco sotto la media



Il punto

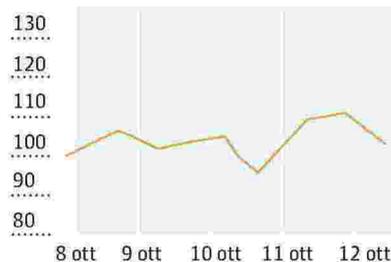
Rai, conti giù "Canone anche per i cellulari"

di Aldo Fontanarosa

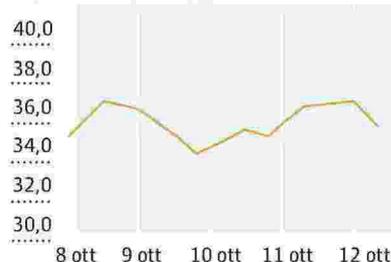
Far pagare il canone anche a chi guarda la Rai solo sui dispositivi multimediali. Carlo Fuortes, nuovo ad della televisione di Stato, lancia questa «modesta proposta» davanti ai deputati e senatori della Commissione di Vigilanza che lo ascoltano in audizione. Canone, dunque, anche per chi utilizza soltanto tablet e smartphone per seguire le trasmissioni. Fuortes sostiene che questa sua proposta - lanciata insieme ad altre tre ieri sera - non avrebbe un impatto immediato sulle tasche degli italiani. Oggi sarebbero pochissime le persone che usano cellulari e tablet per guardare la tv, senza avere un televisore in casa. Il problema - spiega Fuortes - è il futuro quando questa modalità di visione si affermerà sempre di più. In Commissione di Vigilanza, Fuortes descrive una situazione grave delle finanze della Rai che, in prospettiva, mette a rischio il «perimetro» dell'azienda. Costretta a investire senza avere le risorse necessarie, Viale Mazzini accusa una posizione finanziaria netta (cioè un indebitamento) a -523,4 milioni. Le prospettive poi non sono rosee perché il nuovo Codice della tv - che importiamo dall'Europa - procurerà alla Rai minori entrate pubblicitarie per 50 milioni nel 2022 e per 130, nel 2023. Questo per le regole sugli affollamenti degli spot. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati

Spread Btp/Bund
-2,7% 100,8



Dow Jones
-0,34% 34.378,34



Brent
-0,39% 83,32\$



Nella serie Sky "Christian" è un bullo di periferia a cui spuntano le stimmate

Edoardo Pesce

“Cerco l’umanità oltre l’apparenza”

di Silvia Fumarola

«Mi fanno tenerezza i personaggi estremi, mi ci affeziono, cerco di immaginarmi una loro debolezza, la fragilità, così posso partire da lì». Fisico roccioso da rugbista, sguardo che da minaccioso diventa malinconico, Edoardo Pesce interpreta lo scagnozzo di un boss che recupera crediti picchiando come se non ci fosse un domani. La periferia di Roma è grande protagonista nella serie *Christian*; presentata in concorso a Canneseries, andrà in onda a gennaio su Sky e in streaming su Now. No, non c'è riscatto, ma qualcosa succede perché all'improvviso, a questo ragazzone che parla il linguaggio della violenza, spuntano le stimmate. Inizierà a fare miracoli. Nel cast: Silvia D'Amico è Rachele, una ragazza problematica vicina a Christian; Andrea Pennacchi interpreta Tomei, il veterinario del quartiere che arrotonda curando e cucendo chi ne ha bisogno e non può andare in ospedale; Giordano De Plano è Lino, il boss locale, quasi un fratello per il protagonista: sono stati cresciuti dalla stessa donna, Italia (Lina Sastri). Claudio Santamaria è un postulatore del Vaticano all'ossessiva ricerca di qualcuno che abbia reali poteri taumaturgici. Prodotta da Sky con Lucky Red, la serie ideata a Roberto Saku Cinardi che mescola cruda realtà e soprannaturale, è diretta da Stefano Lodovichi. Pesce ha collezionato ruoli estremi, da

Simoncino in *Dogman*, con cui ha vinto il David di Donatello, al marito violento (*Fortunata*), a un membro della Banda della Magliana (*Romanzo criminale - La serie*) fino al mafioso Giovanni Brusca ne *Il cacciatore*.

Non le capita mai di giudicare i personaggi che interpreta?

«Mai. Cerco di portare la verità, ma anche nel peggiore dei casi parto sempre dal lato umano».

“Christian” racconta Roma ai margini, con una fotografia dark.

«Abbiamo girato a Corviale, proprio al “serpentone”, e a Vigne Nuove, luoghi che piacciono a Benjamin, il direttore della fotografia: è un’architettura piena di spigoli, che non si capisce».

Lo interpreta senza giudicarlo, ma qualcosa penserà.

«Christian è violento perché gli chiedono di esserlo, si vede nella scena in cui pesta il barista. Dice: “Basta così”, fa il suo lavoro, non si accanisce. Christian è ai margini, si scoprirà perché ha le stimmate e perché acquisisce questa sorta di potere. Gli succedono le cose, non è neanche un arrivista, è molto semplice come persona. Non ha velleità. Ho ringraziato subito Lodovichi, Occhipinti e Sky per l'opportunità, perché è un bel personaggio ricco di sfumature».

Ammetterà, non è una serie consolatoria.

«È vero, è poco ruffiana. Racconta un mondo, la periferia, i rapporti di forza. Non cerca di piacere, va per la

sua strada che è originalissima. Il personaggio di Claudio Santamaria vive una sorta di frustrazione, gli sarebbe piaciuto avere il dono di Christian, le stimmate sono potenti».

Come si lavora a un personaggio estremo?

«Cercando di restituirgli verità, in questo caso ha una sua fragilità e sono contento. Sono tutti bravi, il regista è stato eccezionale a costruire l'atmosfera».

Christian non conosce altro linguaggio che quello della violenza?

«Non è così violento, va a fare il recupero crediti ma non è sadico. Se pensa a Simoncino o al marito di Fortunata, avevano una sorta di piacere a fare del male. Christian no, fa quello che fa perché deve mettere paura. In alcune scene, paradossalmente, la crudeltà si stempera nell'ironia».

Vuol dire che alla fine la violenza nasconde la debolezza?

«Nel caso di Christian sì, credo che sia molto umano, gli diamo tante sfumature e spero che lo spettatore gli voglia bene. È molto bella anche la metafora religiosa. Vado oltre l'apparenza del personaggio. Quando ho girato *Dogman* con Garrone, ad esempio, ho pensato che Simoncino avesse potuto subire violenze da piccolo. Molti bulli sono stati a loro volta bullizzati».

Lei è nato a Tor Bella Monaca. Com'era?

«Io sono del 1979, non stavamo nei palazzoni, sono cresciuto in una

casetta col giardino con nonna e zia. All'epoca era così, erano case di due o tre piani in cui c'era qualcuno della famiglia. Papà, medico, invece è di Prati, di via Germanico, un bel mix. Ho fatto il liceo classico al Mamiani, mi sono "sborgatizzato". Ma so stare con tutti. Sono cresciuto con i cugini, giocavo sotto casa, eravamo molto seguiti».

E molto legato alla sua romanità?
«Tantissimo. La mia bisnonna Jole era di via della Scrofa, parlava quel bel romanesco alla Aldo Fabrizi. Nonna invece era dei Quartieri spagnoli a Napoli, altro bel mix. Nonno, che da giovane guidava gli autobus, poi aveva fatto l'autista in Rai, conosceva Roma benissimo. Da piccolo mi faceva ascoltare Gabriella

Ferri e Franco Battiato».

Ha un sogno?

«Suono la chitarra da quando ho 12 anni, suonavo con l'Orchestraccia.... Due anni fa ho smesso per motivi lavorativi. Ma suono sempre, amo la musica. Vorrei tanto fare uno spettacolo a teatro in cui canto e suono. Ho già il titolo: *One Fish show*». © RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Christian fa il suo
È violento perché gli
chiedono di esserlo
Le sue stimate?
Avranno un potere*

*Sono cresciuto in una
casetta tra palazzoni
ma so stare con tutti
Vorrei uno spettacolo
in cui canto e suono*

”

I ruoli



È Alberto Sordi nel film di Rai 1



Simoncino nel film Dogman



Franco Califano in Io sono mia

Tanti volti
Edoardo Ginepro
è nato a Roma
nel 1979. Per il
suo ruolo in
Dogman di
Matteo Garrone
ha vinto il David
di Donatello





Advertisement

Home - Entertainment News

Entertainment

Salman Khan, Aayush Sharma's Antim to release in cinemas on 26 November

Directed by Mahesh Manjrekar, Antim is described as a 'gripping tale of two powerful men' with polar opposite ideologies
 Press Trust of India October 13, 2021 09:14:28 IST



Bollywood superstar Salman Khan on Tuesday announced that his upcoming action thriller film *Antim: The Final Truth* will be released in theatres worldwide on 26 November. Directed by Mahesh Manjrekar, the movie also features Aayush Sharma, Salman's brother-in-law. Salman shared the date announcement and a motion poster of his new film on Twitter.

#Antim releases in theatres worldwide on 26.11.2021 It has been a gr8 & cherished association with ZEE and @punitgoenka over the years having done many films Race3,Loveyatri, Bharat, D3,Radhe & now Antim I am confident he will take Zee to much greater heights in the coming years
pic.twitter.com/TwzlvA0anR
 — Salman Khan (@BeingSalmanKhan) October 12, 2021

#Antim releases in theatres worldwide on 26.11.2021 It has been a gr8 & cherished association with ZEE and @punitgoenka over the years having done many films Race3,Loveyatri, Bharat, D3,Radhe & now Antim I am confident he will take Zee to much greater heights in the coming years
pic.twitter.com/TwzlvA0anR
 — Salman Khan (@BeingSalmanKhan) October 12, 2021

The film is described as a "gripping tale of two powerful men" with polar opposite ideologies; one a cop and the other a gangster, played by Salman and Aayush, respectively. *Antim* will be distributed globally by Zee Studios.

"It has been a gr8 & cherished association with ZEE and @punitgoenka over the years having done many films Race3, Loveyatri, Bharat, D3, Radhe & now Antim. I am confident he will take Zee to much greater heights in the coming years," Salman further said in the tweet. *Antim* will face off with *Satyameva Jayate 2*, starring John Abraham, at the box office. Salman's last release *Radhe: Your Most Wanted Bhai* was released on 13 May on account of Eid al-Fitr as premium video on demand on Zee Plex through ZEE5 in India, with a theatrical release overseas.

Updated Date: October 13, 2021 09:14:29 IST

TAGS:

- Aayush Sharma

Advertisement

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Fire breaks out at residential society in Mumbai's Kurla area, at least 20 bikes gutted

No casualties have been reported in the blaze, which took place in the early hours of Wednesday

Petrol and diesel prices today on 13 October 2021: Rates remain constant, check here

Petrol and diesel prices: Petrol price in Delhi stands at Rs 104.44 per litre while diesel is available for Rs 93.17. In Mumbai, petrol is retailing at Rs 110.41 while diesel costs Rs 101.03

International Day for Disaster Risk Reduction 2021: Date, theme and all you need to know

Observed annually on 13 October, the day celebrates how individuals are raising awareness about the importance of reining in the risks they face, as well as reducing their exposure to disasters

Five militants killed in Shopian in separate encounters in J&K; two cases of targeted killings solved, says police

A police spokesperson said two of the four recent cases of target killings in Srinagar and Bandipora have been solved with the elimination of the terrorists involved in these incidents

Centre gives nod to domestic flights without any restrictions on capacity from 18 October

The carriers have been operating 85 percent of their pre-COVID domestic services since September 18, according to the ministry's order.

Related Articles

Related Articles



AMAZON

Amazon Prime Goes Live in Poland With Free Delivery, Video Streaming

By PYMNTS

Listen to Article

Posted on October 12, 2021



[f SHARE](#)
[TWEET](#)
[in SHARE](#)
[p SHARE](#)
[EMAIL](#)

Amazon has rolled out its Amazon Prime service in Poland with free delivery and video streaming, Reuters reported.

The news resulted in Polish eCommerce rival Allegro's shares dropping by 3.7%, according to the report.

The Polish Amazon site went live in March and has given competition a shot in the arm in the country, the report stated. Amazon said it's pricing its Prime service in Poland at 49 zlotys (about \$12.35) per year.

Pawel Szpigiel, an mBank analyst, said the announcement from Amazon about the new Prime service was a surprise, according to the report. He said the eCommerce giant looks to have a big appetite for Poland's market.

"We are very pleased with the way Polish customers accepted the Amazon.pl service launched at the beginning of this year," Amazon.pl CEO Mourad Taoufiki said in a statement, per the report.

In other international Amazon news, the company revealed that Singaporean business-to-consumer (B2C) exports had an annual value of around \$1.03 billion.

Read more: Singapore's MSMEs Generate 45% of B2C eCommerce Exports

TRENDING RIGHT NOW



RETAIL

Disney Announces In-App Add-Ons' October Launch Date



IPO

Judo Bank Sees Strong Investor Interest for \$1.7B Sydney IPO



LEGAL

XRP Prices Up Despite Ongoing Ripple SEC Woes

THE BIG STORY



ECOMMERCE

Q3 Online Checkout Friction Index: Lack of Payment Choice Drives Cart Abandonment

FEATURED NEWS



TECHNOLOGY

Fortis CEO: End-to-End Platforms Allow Software Partners to Enable 'Invisible' Commerce at Scale

The value could go even higher if microbusinesses and small- to medium-sized businesses (SMBs) are able to keep bolstering eCommerce to sell around the world.

Microbusinesses and SMBs now make up around 45% of the Singapore B2C value of eCommerce exports. The current trends could result in 5% growth per year and could reach about \$1.2 billion by 2026.

In other Amazon news, Hyundai has rolled out new showroom features on Amazon to enhance the process of shopping for cars. Expansions will let customers see available vehicles at dealers as they begin their car shopping experience on Amazon.

See more: Updated Hyundai Site on Amazon Lets Consumers Check Real-Time Inventory, Start Buying Process

They'll be able to contact dealers and estimate the price of their Hyundai online.

NEW PYMNTS DATA: DIGITAL BANKING STUDY – THE BREWING BATTLE FOR WHERE WE WILL BANK



DOWNLOAD NOW

PYMNTS.com
 DIGITAL BANKING STUDY
 — THE BREWING BATTLE FOR WHERE WE WILL BANK

About: Forty-seven percent of U.S. consumers are shying away from digital-only banks due to data security worries, despite significant interest in these services. In Digital Banking: The Brewing Battle For Where We Will Bank, PYMNTS surveyed over 2,200 consumers to reveal how digital-only banks can shore up privacy and security while offering convenient services to satisfy this unmet demand.

RELATED ITEMS: [AMAZON](#), [AMAZON PRIME](#), [DELIVERY](#), [INTERNATIONAL](#), [NEWS](#), [POLAND](#), [STREAMING](#), [WHAT'S HOT](#)

- SHARE
- TWEET
- SHARE
- SHARE
- EMAIL

RECOMMENDED FOR YOU



Amazon Report: Singapore's MSMEs Generate 45% of B2C eCommerce Exports



Amazon Aggregator Thrasio Cancels SPAC Plans Amid Leadership Shakeup



Amazon's Grocery Footprint Grows with Amazon Fresh Expansion

- **Data Key to Supplier-Driven Payment Terms, Working Capital Control**
- **Artificial Intelligence is 'Shining Star' in Fight Against Healthcare Payments Fraud**
- **Software Developers Vital to Creating, Scaling Connected Economy**
- **B2B Payments Are No Longer 'Business as Usual'**

EARNINGS & WALL STREET



BANKING

Q3 Bank Earnings Likely to See Continued Strong Debit Spending

- **JPMC, BoA, Other Big Banks Squeezed by Soaring Tech Costs**
- **Judo Bank Sees Strong Investor Interest for \$1.7B Sydney IPO**
- **Amazon Aggregator Thrasio Cancels SPAC Plans Amid Leadership Shakeup**

SUBSCRIBE TO TRENDS

- Connected Economy
- B2B Payments
- Cryptocurrency
- Grocery Innovation
- Healthcare Payments
- Mobile Wallets
- Payments Innovation
- Restaurant Tech
- Retail/DTC Innovation
- Small Business Innovation
- SPACS/IPOs

NO TIME TO DIE' MONDAY BOX OFFICE 31% HIGHER THAN SPECTRE', BOND'S 5-DAY DOMESTIC CUME EYEING \$67M+

MGM United Artists Releasing /Eon's Monday box office for No Time to Die came in much higher than the \$5M-\$6M expected with \$6.94M thanks to the Indigenous Peoples' Day holiday in the Northeast. 'Spectre' Everett Collection That figure bests previous Daniel Craig Bond first Mondays, i.e. Spectre (\$5.3M) back in 2015, 2008's Quantum of Solace (\$4.1M) and 2006's Casino Royale (\$3.8M). No Time to Die 's Monday is also the second best for a non-holiday during the pandemic after Disney/Marvel's Black Widow (\$7.1M) and ahead of Universal's F9 (\$6.59M) and Sony's Venom: Let There Be Carnage (\$5.75M). Skyfall in 2012 posted a record Monday for a Craig 007 title since Veterans Day fell on a Sunday, with many taking the holiday off that Monday; the pic's daily figure was \$11.3M.

No Time to Die 's Tuesday is currently pacing -23% off from yesterday because it's coming off a holiday Monday; this despite the fact that Tuesday is usually a discount day at cinemas. Figure around \$5.3M today for a five-day running total of \$67.5M in U.S. and Canada for No Time to Die

Even during pre-pandemic times, older audiences are notoriously slow to come out, but No Time to Die is literally breaking through and spurring this reluctant crowd. Internal studio polling, as we previously reported, showed for the 35+ demo, Bond 25 repped their first trip to the cinema in two years. That good word about being back in the cinemas will spread.

No Time to Die is expected to ease around -55% in weekend 2 for a \$24.8M result. It's up against Universal/Miramax/Blumhouse's Halloween Kills which is projected to do around \$35M-\$40M, and that's with a theatrical day-and-date release on streaming service Peacock.

No Comments Submit a comment

[NO TIME TO DIE' MONDAY BOX OFFICE 31% HIGHER THAN SPECTRE', BOND'S 5-DAY DOMESTIC CUME EYEING \$67M+]

EDITORS' PICK | Oct 12, 2021, 01:15pm EDT

Box Office: 'No Time To Die' Nabs Strong \$7M Monday For \$62M Cume



Scott Mendelson Forbes Staff
Hollywood & Entertainment
I cover the film industry.



Daniel Craig as James Bond in 'No Time to Die' MGM

No Time to Die earned another \$6.94 million on Monday, dropping just 50% from its \$13.76 million Sunday gross and bringing its domestic cume to \$62.166 million in four days. Yesterday was technically Indigenous People Day, so I'm assuming that had at least something to do with the strong hold, but we'll see if these post-debut legs bleed into "cheap ticket Tuesday."

Nonetheless, that \$6.94 million Monday is bigger than *Spectre's* day-four gross partially because Veteran's Day in 2015 fell not on a Monday but rather a Wednesday. The last James Bond flick earned \$5.3 million on Monday, \$7.3 million on Tuesday and then \$7.9 million on Wednesday for a \$90.9 million six-day cume. Veteran's Day fell on a Monday in 2012, which is

partially why *Skyfall* earned a boffo \$11.3 million (-53% from Sunday) day-four gross to soar past \$100 million in record (for 007) time. Sans inflation, *No Time to Die* nabbed the second-biggest day-four gross for any James Bond flick.

For perspective on inflation and frontloaded moviegoing, *No Time to Die* has earned in four days what *Tomorrow Never Dies* earned (\$62.2 million from a \$25 million debut) in ten days. Offhand, a 50% Sunday-to-Monday drop may be the lowest in modern Bond history, as only the above-noted Pierce Brosnan flick (which opened just before Christmas break 1997) might have had a smaller day-four drop. *Titanic* and *Mousehunt* both took 40% day-four drops, so I will assume likewise for the Pierce Brosnan/Michelle Yeoh actioner.

Regardless, a \$7 million Monday gross is bigger (in terms of “pandemic era” grosses) than *F9* (\$6.5 million from a \$70 million Fri-Sun debut) and just below *Black Widow* (\$7.1 million/\$80 million. It’s understandably below the \$19.3 million Labor Day gross of *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings* but above the \$5.7 million Monday (after a \$90 million debut) of *Venom: Let There Be Carnage*. While both *James Bond 25* and *Shang-Chi 1* can chalk up some of their strength to holiday Mondays, it’s still good news.

No Time to Die earned \$55.225 million over its debut weekend and another \$90.4 million overseas, bringing its global total to \$314.253 million.

Presuming the split remains as such, the \$250 million MGM/EON sequel (which Universal is distributing in most international territories) has earned around \$332 million worldwide. If it legs like *Skyfall* (a big “if”), it’ll have \$72 million domestic heading into weekend two with an over/under \$380 million global cume, passing *Black Widow* (\$379 million) and setting itself up to zoom past \$400 million worldwide this Friday.

It will join *Shang-Chi* (\$402 million) as just the second pandemic-era Hollywood flick to pass \$400 million without an assist from China. To be fair, A) *F9* would have still earned \$513 million without its \$203 million Chinese box office and B) *No Time to Die* will open in China on October 29. *Spectre* made \$83 million out of \$881 million in China in 2015, so it otherwise wouldn’t be a do-or-die territory. A normal rate of descent for current territories (essentially everywhere but Australia, where *Spectre* earned \$25 million, and China) would give the film an overseas cume (sans those two) of around \$440 million.

Throw in \$160 million domestic and that’s \$600 million before China (October 29) and Australia (November 11). Yes, a solid figure from China,

and better legs than I might dare hope everywhere else, might easily push the film past \$700 million and beyond. I've written a lot this summer about how conditionally-depressed overseas marketplaces have made China more important than it otherwise would have been. But if *No Time to Die* can leg out to anywhere near \$700 million with only a nominal Chinese boost, that will be a sign that the entire global box office is, relatively speaking, safe for preordained blockbusters.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all... **Read More**

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

CINEMA HALLS IN MAHARASHTRA TO RESUME FROM OCTOBER 22 AT 50% CAPACITY

Home / Cities / Mumbai News / Cinema halls in Maharashtra to resume from October 22 at 50% capacity

mumbai news

Cinema halls in Maharashtra to resume from October 22 at 50% capacity

The cinema halls, single-screen theatres, drama theatres and auditoriums in Maharashtra will open their doors from October 22 at 50% seating capacity.

The Maharashtra government issued guidelines to allow the reopening of cinema halls, drama theatres and auditoriums, while not mandating entry only to fully vaccinated people (Anshuman Poyrekar/HT Photo)

Published on Oct 12, 2021 10:15 PM IST

Share Via

By Swapnil Rawal , Mumbai

The Maharashtra government issued guidelines to allow the reopening of cinema halls, drama theatres and auditoriums, while not mandating entry only to fully vaccinated people. Patrons are, however, mandated to have the Aarogya Setu app showing "safe status" to be allowed entry. The cinema halls, single-screen theatres, drama theatres and auditoriums will open their doors from October 22 at 50% seating capacity.

The state government on September 25 announced that the state would allow the reopening of cinemas and auditoriums from October 22. With the second wave of Covid-19 infections receding, since mid-August the state has been providing gradual relaxation in restrictions that were in place to curb the spread of coronavirus.

Continuing to log cases around the 2,000-mark daily, the state added 2,069 fresh Covid-19 cases on Tuesday. The state also saw 43 fatalities, pushing the death toll to 139,621. The active cases in the state stood at 30,525. Mumbai, meanwhile, added 418 fresh Covid infections and reported two fatalities. In the past 24 hours, the state tested 116,775 samples and has a positivity rate of 1.77%.

The state issued the standard operating procedure (SOPs) on Monday stating that Aarogya Setu App showing "safe status" will be mandatory for all patrons. As an "alternative", visitors can show their final Covid vaccination certificate before entering a cinema hall or multiplex or a drama theatre, the SOP stated. Even as entry in the malls is restricted to only fully vaccinated citizens, cinema-goers can produce a ticket to enter the malls where multiplexes are situated. Cinema halls, drama theatres and auditoriums are not allowed in containment zones.

"Aarogya Setu App showing safe status shall be mandatory for all visitors or in the alternative, visitors can show final Covid vaccination certificate... Entry to multiplexes situated in shopping malls will be allowed on production of movie tickets although entry in the shopping malls is restricted to fully vaccinated adults and children below 18 years of age," the SOP stated.

However, all staffers, including those employed at the food court or engaged as ushers or cleaning services, must have received two doses of Covid vaccine and 14 days must have elapsed since the second dose, the SOP stated. Similarly, artists and staffers performing dramas or engaged at drama theatres auditoriums must be fully vaccinated against Covid and 14 days should have elapsed. Child artists are mandated to have a "safe status" on the Aarogya Setu App.

The SOPs also added that no food and beverages would be allowed inside the screening halls. Any purchased packaged food and beverages would be allowed only outside the screening halls. The state government had mandated that the management of cinemas and theatres must keep show timings staggered to avoid crowds.

In a bid to ensure that there is no contact between people at the auditoriums and cinema halls, the SOP has encouraged the use of digital payment methods for booking tickets, payment for food and beverages. Cinema halls and drama theatres have to carry out sanitisation of the screening halls and auditoriums after every show, the SOP has mandated. "Frequent sanitisation of the entire premises, common facilities, and all points which come into human contact, e.g. handles, railings, etc. shall be ensured. The cinemas, theatres, multiplexes, auditorium shall be sanitised after every screening," the SOP said.

Managements have been asked to have proper crowd management in the parking lots, thermal screening of visitors at the entry points, where only asymptomatic people will be allowed and entry of limited persons in elevators have been advised. Besides that, the regular Covid-appropriate behaviour including masking, physical distancing, covering of face while coughing and sneezing, regular hand sanitization etc are to be followed, the SOP stated.

Meanwhile, the state also issued specific SOPs for drama theatres' staffers and artists. It mandated that only designated people would be allowed to operate curtains, backstage property, etc. Actors are mandated to wear a mask till they go on the stage. "Strictly no guests be allowed in the backstage, green rooms. It is recommended that the cast and crew should regularly have their medical check-ups," the SOP stated. The management will have to carry out daily fumigation of the sets, the green rooms as well as the auditorium. "Child artists have to use Aarogya Setu App showing safe status. Their regular checkup has been recommended," it further stated.

SHARE THIS ARTICLE ON

Get our Daily News Capsule

Subscribe

Get our Daily News Capsule

Subscribe

[CINEMA HALLS IN MAHARASHTRA TO RESUME FROM OCTOBER 22 AT 50% CAPACITY]

STREAMING

Publié 12 octobre 2021, 19:40

Omar Sy signe un contrat de plusieurs années avec Netflix

La société de production de l'acteur va développer pour le diffuseur plusieurs projets originaux dans lesquels il jouera.



Omar Sy vit désormais à Los Angeles.
Getty Images

La série «Lupin» a été un tel succès international que cela a décidé les patrons de Netflix à pousser plus loin la collaboration avec Omar Sy. Si cela ne dit rien de la suite des aventures du gentleman cambrioleur adaptées à notre époque, ce partenariat, selon «Variety», annonce en revanche plusieurs projets originaux. L'acteur français y jouera et en sera le producteur exécutif par le biais de sa société, basée à Los Angeles – où il vit – et à Paris.

«J'ai fait l'expérience de la collaboration de Netflix avec les artistes et de leur passion pour apporter des histoires uniques et diverses dans les foyers du monde entier», a déclaré Omar Sy. Tout en

interprétant le rôle-titre de la série «Lupin», l'acteur avait déjà rempli la fonction de producteur créatif sur certains épisodes. Il a précisé qu'il était «heureux d'avoir l'opportunité de prolonger notre relation et se réjouit de la prochaine étape de notre voyage ensemble».

En attendant les prochains films de l'artiste, le public aura la chance de le découvrir, en 2022, toujours sur Netflix, dans le film d'action «Tour de France», réalisé par Louis Leterrier, le metteur en scène de «Lupin».

(Cover Media / Lematin.ch)

VOTRE OPINION

AMAZON-STREAMING-PLATTFORM TWITCH GEHACKT FUNF DEUTSCHE VERDIENEN AUF TWITCH BEIM STREAMEN MILLIONEN

Ein unbekannter Hacker hat Daten der Streaming-Plattform Twitch öffentlich gemacht. Darunter auch die Einkünfte der Streamer, die zum Teil mehrere Millionen verdienen. Auch eine Handvoll Deutsche gehören zu den Reichsten der Plattform. Ein anonymer Angreifer hat vergangene Woche interne und bislang geheime Daten der Streaming-Plattform Twitch veröffentlicht. Teil des knapp 125 Gigabyte großen Leaks waren auch Informationen darüber, wie viel Geld die Streamer auf Twitch mittels Abonnements und Spenden verdienen. Und die haben es durchaus in sich. Sie zeigen, dass Streamen etwa von Videospiele ein lukratives Geschäft sein kann - allerdings nur für wenige. Unter

den Top-Verdienern der Amazon-Tochter sind auch einige Deutsche vertreten. Demnach verdient der soll der populärste deutsche Twitch-Streamer, MontanaBlack (bürgerlicher Name: Marcel Eiris) mehrere Millionen US-Dollar mit seinem Engagement auf Twitch. Im Zeitraum von August 2019 bis Oktober 2021 knapp 2,39 Millionen Dollar eingenommen haben. Damit gehört er zu den zwanzig bestverdienenden Streamern auf der Plattform.

Nur wenige Ränge dahinter, auf Platz 21, hat es TheRealKnossi geschafft. Knossi, der im bürgerlichen Namen Jens Knossalla heißt, bekam im gleichen Zeitraum rund 2,16 Millionen Dollar von Twitch überwiesen. Als dritter Deutscher in der Top 50 wird Gronkh (Erik Range) genannt. Dieser hat dem Ranking zufolge etwas weniger als 1,48 Millionen Dollar eingenommen. Damit landet Range auf dem 42. Platz. In der zweiten Hälfte der 100 bestverdienenden Streamern findet man zwei weitere deutsche Streamer, die nur ein Platz trennt. Trymacs (Maximilian Stemmler) und Papaplatte (Kevin Teller) belegen Platz 56 und 58. Beide nahmen von August 2019 bis Oktober 2021 auch nahezu gleich viel Geld von Twitch ein: 1,29 Millionen Euro. Multimillionäre dank Würfelspielen

Streamer, die ihre Inhalte auf Englisch senden, führen die Liste an. Auf Twitch filmen sie sich vor allem live beim Gamen und unterhalten sich mit ihren Fans. Besonders populär sind Spiele wie FIFA, Fortnite oder League of Legends. In letzter Zeit wurden aber auch andere Kategorien immer beliebter. Etwa "Just Chatting", in der die Streamerinnen und Streamer genau das machen: Sie unterhalten sich mit ihrem Publikum. Oder auch Schach-Streams. Diese erlebten - wie Twitch insgesamt - in der Corona-Pandemie einen großen Hype. Die Liste der Twitch-Topverdiener wird von Spielern eines anderen ganz analogen Games angeführt. "Critical Role" heißt die Gruppe, die sich beim Würfel-Rollenspiel Dungeons & Dragons filmt. Damit nahm die Gruppe stolze 9,6 Millionen US-Dollar ein. Die Mitglieder von Critical Role sind auch abseits von Twitch erfolgreich. Nämlich im Serien- und Filmbusiness als Synchronsprecher. Bei vielen der Top-Verdiener ist Twitch nicht die einzige Einnahmequelle. So gut wie alle haben noch einen oder gar mehrere Youtube-Kanäle auf denen sie ebenfalls ein Millionenpublikum erreichen. Dazu kommen häufig noch Werbepartnerschaften und Spenden außerhalb des Twitch-Netzwerkes. Selbst wenn man alle diese externen Einnahmequellen nicht miteinbezieht, verdienen 81 Streamer mehr als eine Million Dollar seit dem August des vorletzten Jahres. Wenige "Superreiche"

Damit zählen die Millionäre auf Twitch aber eher zu den absoluten Ausnahmefällen. Denn auch dort gilt: Eine kleine Gruppe verdient den größten Teil des Geldes. Das ergab eine Auswertung der geleakten Daten durch die US-Wirtschaftszeitung "Wall Street Journal" (WSJ). Allein in diesem Jahr zahlte die Streaming-Plattform demnach 889 Millionen US-Dollar aus. Dem WSJ zufolge verdiente das oberste 1 Prozent der Twitch-Streamer mehr als die Hälfte davon. Drei Viertel der User, die überhaupt Geld verdienen, kamen in diesem Jahr auf weniger als 120 Dollar Erlös durch ihr Streamen. Nur 0,06 Prozent erhielten von der Amazon-Tochter mehr als das Median-Haushaltseinkommen der USA von 67.521 Dollar ausbezahlt. Ausmaß des Leaks noch unbekannt

Vergangenen Mittwoch postete ein

anonymer User einen Torrent-Link auf dem Messageboard "4Chan". Der Link führt zur 125 Gigabyte großen Datei. Diese beinhaltet neben den detaillierten Einkünften der Streamerinnen und Streamer auch noch weitere Daten – etwa den gesamten Quelltext von Twitch samt seiner Historie bis hin zu den frühen Anfängen der Webseite, die damals noch justin.tv hieß. Amazon übernahm das Unternehmen 2014 für 970 Millionen Dollar. Offenbar sollen die gehackten Daten auch einen Spiel-Prototyp namens Vapeworld beinhalten, das auf Amazons noch unveröffentlichten Steam-Konkurrenten Vapor basiert. Der unbekannte Angreifer erklärte in seinem Post, er wolle für mehr Wettbewerb am Streaming-Markt sorgen. Denn die Twitch-Community sei eine "toxische Jauchegrube". Ein zumindest mutiges Statement von jemandem, der auf 4Chan postet, dessen Community wohl kaum als maßvoll und gezügelt bezeichnet werden kann. Twitch weiß von der Datenlücke. Das Unternehmen twitterte am vergangenen Mittwoch, dass es den Hack bestätigen könne. Die genauen Ausmaße seien nach wie vor nicht klar. Die sensiblen Informationen seien durch einen Fehler in der Serverkonfiguration angreifbar gewesen, schreibt die Streaming-Plattform auf seinem Unternehmensblog. Login-Daten von Userinnen und Usern seien allerdings nach jetziger Kenntnis sicher. Inhaber eines Accounts sollten Zwei-Faktor-Authentifizierung aktivieren. So kann man, selbst mit Passwort, nur mithilfe eines SMS-Codes oder eines Authenticators auf den Account zugreifen.

[AMAZON-STREAMING-PLATTFORM TWITCH GEHACKT FÜNF DEUTSCHE VERDIENEN AUF TWITCH BEIM STREAMEN MILLIONEN]

PEOPLE.COM > TV

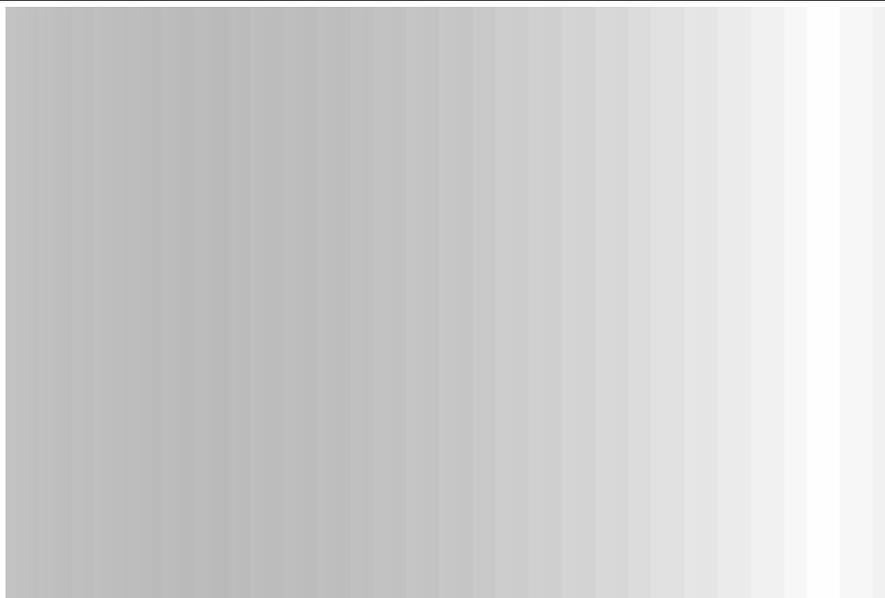
2022 Golden Globes Still Moving Forward Despite Not Having NBC Broadcast After Controversy

NBC announced in May that it would not air next year's Golden Globes ceremony, which the Hollywood Foreign Press Association hosts, after outrage about the HFPA's lack of inclusion

By [Benjamin VanHoose](#) | October 12, 2021 12:20 PM

ADVERTISEMENT





Golden Globe statuettes | CREDIT: FRAZER HARRISON/GETTY

The Hollywood Foreign Press Association (HFPA) plans to move forward with its 2022 Golden Globe ceremony, even if the awards show won't be televised on NBC anymore.

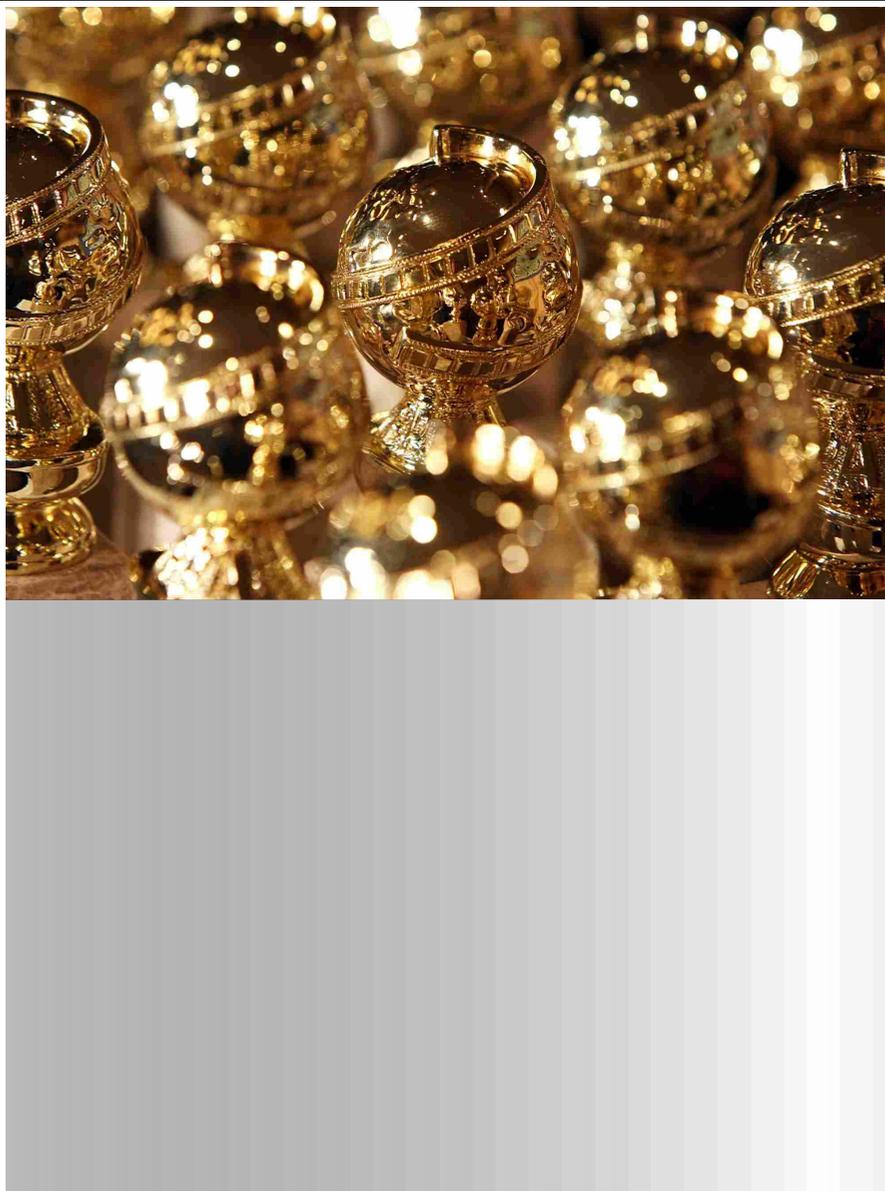
Back in May, NBC announced it would not air next year's Golden Globes, which the HFPA hosts, after outrage was sparked from a Los Angeles Times expose that said there were zero Black members within the HFPA. (The HFPA is comprised of 87 international journalists who determine the nominees and winners of the Golden Globes each year.)

Variety was first to report that the HFPA would still be moving forward with the Globes. Citing a source, Variety said the HFPA "plans to recognize the performances of 2021 to celebrate the great work of the industry this past year at the 79th Annual Golden Globes" despite not having their usual home network to broadcast them.

No further details were given on what the ceremony could look like. The outlet also reported that formal eligibility requirements for the 2022 Golden Globes were sent to studios last week, signifying that they are moving forward in some capacity.

A spokesperson for the HFPA declined to comment to PEOPLE.

RELATED: Golden Globes' HFPA Approves Reforms to Make Membership More Inclusive to Journalists of Color



CREDIT: FRAZER HARRISON/GETTY

Never miss a story – sign up for PEOPLE's free daily newsletter to stay up-to-date on the best of what PEOPLE has to offer, from juicy celebrity news to compelling human interest stories.

According to [The Hollywood Reporter](#), in August a vote for new bylaws was approved by members, making strides toward becoming more inclusive after it faced boycotts.

"Three months ago, we made a promise to commit to transformational change, and with this vote, we kept the last and most significant promise in reimagining the HFPA and our role in the industry," HFPA Board President Ali Sar [said in a statement](#) at the time. "All of these promised reforms can serve as industry benchmarks and allow us to once again partner meaningfully with Hollywood moving forward."

The [HFPA had pledged in March to have 13 percent Black membership](#) by the next award show, telling *THR* in a statement the organization is "committed to making

necessary changes within our organization and in our industry as a whole. We also acknowledge that we should have done more, and sooner."

Tom Cruise and Scarlett Johansson were among the various Hollywood stars who boycotted the HFPA, with Cruise even returning all three of his Golden Globe Awards.



Magazines & More

Learn More

[Subscribe](#)

[Advertise](#)

[Content Licensing](#)

[Sitemap](#)

[Student Offer](#)

Connect



People is on Community!

Text us for exclusive photos and videos, royal news, and way more.

Text: [212-479-1704](tel:212-479-1704)

[NEWSLETTER SIGN UP](#)

[OTHER MEREDITH SITES](#)



© Copyright 2021 [Meredith Corporation](#). People is a registered trademark of Meredith Corporation All Rights Reserved. People may receive compensation for some links to products and services on this website. Offers may be subject to change without notice.

[Privacy Policy](#)

[Terms of Service](#)

[Ad Choices](#)

[Manage Push Notifications](#)

[California Do Not Sell](#)

[Web Accessibility](#)

UK-IRELAND 2021 BOX OFFICE TOTAL RUNNING AHEAD OF 2020 FOR FIRST TIME

Total UK and Ireland box office takings for 2021 have passed the 2020 numbers at the same stage of the year for the first time. According to ComScore, box office in the territory for 2021 is running 3% ahead of 2020, as of October 12. Total box office for the 52-week period beginning January 3, 2020 was £323m. For 2021, total box office was at £302m as of September 24; the subsequent release of Universal's James Bond blockbuster No Time To Die, which has taken £52.6m in just 11 days, has pushed figures past the 2020 number. A 3% increase on £323m puts the total for 2021 at about £332.7m as of this past weekend. The 2021 figures have been steadily catching the 2020 numbers throughout the year, tracking 84% down in the week beginning June 4 after four weeks of releases; narrowing that to 39% after eight weeks of releases; and standing just 16% behind as of the week beginning September 24, after 20 weeks. No Time To Die figures for September 30 were counted as previews ahead of the October 1 first weekend, and not included in that latest number. This is a welcome milestone for the exhibition industry's recovery, demonstrating that audiences are bigger now than in the windows when cinemas could open during 2020. It is even more impressive given that all cinemas in the territory were required to close for five months at the start of the year, opening in England, Scotland and Wales from May 17; and in Northern Ireland and Ireland from June 7. Once they did reopen, distancing measures remained in place for several weeks; while cinemas in Ireland are still required to operate at 60% capacity maximum. In 2020, cinemas were open for two-and-a-half months at the start of the year prior to the pandemic taking hold. Venues were then closed from mid-March until July; then again for November; and for a third time at the end of December. Distancing measures were also in place for much of this time. While an exact comparison is difficult due to varying opening dates, cinemas were open for about 33 weeks in 2020, compared to 21 weeks so far in 2021. Cinemas will look to push 2021 numbers even higher in the remainder of the year, with a packed schedule of wide release titles including Sony's Venom: Let There Be Carnage on Friday, October 15; Warner Bros' Dune on October 22; STX's Spencer on November 5; Sony's Ghostbusters: Afterlife on November 18; and Disney's West Side Story on December 10.

[UK-IRELAND 2021 BOX OFFICE TOTAL RUNNING AHEAD OF 2020 FOR FIRST TIME]



Home > Movie News > Golden Globes 2022 Will Still Be Awarded Despite No TV Ceremony

Golden Globes 2022 Will Still Be Awarded Despite No TV Ceremony

The HFPA intends to award Golden Globes in 2022, despite NBC having cancelled its broadcast of the ceremony over extensive backlash earlier this year.

BY ALEXANDER HARRISON
PUBLISHED 2 HOURS AGO



Golden Globes

The 2022 Golden Globes will still be handed out despite the cancellation of the ceremony's TV broadcast. The film and TV industry awards given out by the Hollywood Foreign Press Association have been running since 1944 and have for years been considered a key stop on the way to the Academy Awards. The Golden Globes ceremony, which has traditionally been well-attended and widely watched, was usually held on the second Sunday of January each year.

While the HFPA has dealt with criticism of various degrees throughout its history, reports on the inner workings of the organization in early 2021 ignited a response far beyond any preceding backlash. In addition to highlighting the Golden Globes ethically dicey nominations process, the relatively small organization was revealed to contain no Black members, and Netflix, Amazon, and WarnerMedia all announced a boycott of the ceremony until they instituted meaningful reforms. With the floodgates irrevocably opened, more and more industry figures publicly protested the HFPA, and NBC eventually responded by dropping its telecast of the 2022 Golden Globes entirely.

ADVERTISING

RELATED:**Golden Globes Nominations 2021: Biggest Snubs & Surprises**

Despite this, Deadline reports that the HFPA is moving forward with plans to honor this year's achievements in film and TV. The organization, which has since overhauled its leadership and inducted 21 new members with an explicit focus on cultivating diversity, sent eligibility guidelines to networks and studios on October 8. They have confirmed their new members will be allowed to vote, but there is no information as of yet on whether the ceremony itself will be held in some form, or if the usual Golden Globes statuettes will be handed out at all.

ADVERTISING

Golden Globes

Despite this announcement, the 2022 awards season landscape will still look significantly different from previous years. Though the Golden Globes lack the prestige associated with the Academy Awards and were already known for their odd choices, the ceremony was notable for its comparably relaxed atmosphere, which reliably attracted a live audience filled with major stars and celebrities. NBC has given the HFPA's customary timeslot to the Critics' Choice Movie Awards, but the show's spot along the Oscars trail remains wide open, with industry experts eager to see if any of the other awards shows can capture the same level of public attention.

ADVERTISING

As they work to rehab their image, the HFPA has clearly recognized that a year of being entirely absent from the headlines would hurt any potential comeback, but their battle was never with public awareness. NBC's broadcast of the ceremony requires the attendance of celebrity heavyweights to attract the viewership they're accustomed to, and the backlash against the awards body was so profound that stars like [Tom Cruise sent past Golden Globes back in protest](#). Even if they do take genuine steps in the direction of reform, it will be difficult to convince Hollywood that their ceremony should ever be such a prominent industry event again, especially if the Critics' Choice or SAG Awards manage to fill the void in 2022.

ADVERTISING

NEXT:

How To Fix The Emmys & Make Them Interesting Again

Source: Deadline



Eternals Lia McHugh

ETERNALS STAR ON PLAYING A 7000 YEAR OLD BEING IN A CHILD'S BODY

Related Topics

MOVIE NEWS

GOLDEN GLOBES

About The Author

Alexander Harrison (165 Articles Published)

Alex is a freelance Movie/TV News writer at Screen Rant. After graduating from Brown University with a B.A. in English, he moved to Scotland to pursue a Masters in Film Studies from the University of Edinburgh, where he currently resides. He i...

[More From Alexander Harrison](#) →

ADVERTISING

ADVERTISING



• News - Full Story

Call: 1-866-515-2082 Email: services@tickertech.com Online: [information request](#)▶ [products & services](#)

Enter symbols:

Basic Quotes

[symbol lookup](#)

Game On: Secret Cinema Presents Arcane

Riot Games and Secret Cinema partner to launch immersive experience this November 21 in Los Angeles Presale Opens October 13th at 12pm (PDT) and General Admission Begins on October 14 at 12pm (PDT)

LOS ANGELES, Oct. 12, 2021 /PRNewswire/ – Today, world-renowned game developer and publisher, Riot Games, and the pioneers of immersive storytelling, Secret Cinema, announce a partnership to bring its first video game based experience to Los Angeles. Gaming and in-life entertainment will collide this November via a real-life narrative experience themed to the highly anticipated television series *Arcane*, which premieres November 6th at 7pm (PT) on Netflix.



Riot Games and Secret Cinema will immerse players directly into the world of Arcane. Equipped with bespoke backstories and missions, the line between actors and audience will be truly blurred as players explore the dark and dangerous underworld and encounter its inhabitants-the strange, the sinister and sometimes even the friendly. Players will undertake perilous missions, evade the Piltover Enforcers, survive and thrive, with each choice impacting how the story ends.

Tickets go on sale October 14, 2021 at 12pm (PDT), with prices starting from \$70 + booking fees. [Fans can register their interest for tickets](#) now with the experience opening on November 21, 2021, for a limited run. Riot Games and Secret Cinema fans can purchase early access tickets via presale on October 13th at 12pm (PDT).

Sponsored by:

Brandon Miao, Cross-Product Experiences and Partnerships Lead, Riot Experience

(XP) at Riot Games: "For the launch of *Arcane*, we really wanted to find the right partner who shared our vision for bringing such a rich IP and to life in an interactive, immersive way. Bringing players new, authentic out-of-game experiences that tie back to the narrative of the show is a first for us, and something we are incredibly excited to share with players as we expand to entertainment."

Max Alexander, CEO, Secret Cinema comments: "Secret Cinema and Riot Games have at their heart the same magic - both formats give people permission to plausibly take on a new identity. Our partnership will build a world that the fans already know intimately, but which they can now for the first time engage and play out a story line unique to this production. We are

incredibly excited about the opportunities for real-world live action game play and storytelling - in a way we are inventing a whole new format."

The *Secret Cinema Presents Arcane* experience is the latest endeavor in Riot Games' effort to craft a global celebration for gamers and fans of the League of Legends IP for the launch of *Arcane*. Players will be at the center of a first-of-its-kind launch experience, blending entertainment, competition and community in a whole new way.

Originally rooted in bringing films to life through 360° experiences in London, Secret Cinema has continued to immerse audiences in the heart of much loved storylines from *Moulin Rouge*, *Star Wars: The Empire Strikes Back*, *Blade Runner*, *Casino Royale* and many more, with the latter becoming the brand's first international show in Shanghai in 2019.

Secret Cinema has delighted audiences for over a decade with its ground-breaking event format that combines music, art, and theatre through the prism of iconic and beloved films, TV and music adaptations, and now for the first time, the world of gaming. This pioneering approach to blurring the boundaries between performance and participation will continue in a never before experienced way, thanks to the partnership with Riot Games.

To date, Secret Cinema has reinvented and brought 76 films to life and in 2019 made the move into TV, with an adaptation of the cult Netflix original series, *Stranger Things*. Following the success of this show in London, Secret Cinema took this one step further and last year collaborated with Netflix to adapt the London show into the groundbreaking Covid-safe live event, *Stranger Things: The "Drive-Into" Experience* in downtown Los Angeles. This entirely new approach to interactive theatre took fans of the global hit series inside some of its most iconic scenes, all from the safety of their own cars across a 60+ minute experience. The sell-out show attracted over 300 thousand people and landed rave reviews.

About Secret Cinema

Secret Cinema are the global pioneers of immersive storytelling. Created by Fabien Riggall in 2007, Secret Cinema has revolutionized the way audiences experience culture and nightlife. The audience become characters in richly imagined, immersive worlds. From grassroots film screenings in abandoned London buildings, to outdoor festivals and large scale productions in vacant and abandoned spaces, Secret Cinema has regenerated entire areas it has staged its productions in.

At Secret Cinema, the boundaries between performers and audience, set and reality, are constantly shifting. These experiences explore one of the forgotten pleasures in a time with constant access to information: secrets. Fusing music, art, theatre, and dance, Secret Cinema creates unique spaces for social encounters, adventures and discoveries where the world's greatest films and TV adaptations come to life and satisfies a desire to fill the void left by an over-saturated technological world.

About Riot Games

Riot Games was founded in 2006 to develop, publish, and support the most player-focused games in the world. In 2009, Riot released its debut title, League of Legends, to worldwide acclaim. League has gone on to be the most-played PC game in the world and a key driver of the explosive growth of esports.

As League enters its second decade, Riot continues to evolve the game while delivering new experiences to players with Teamfight Tactics, Legends of Runeterra, VALORANT, League of Legends: Wild Rift, and multiple work-in-progress titles, while exploring the world of Runeterra through multimedia projects across music, comic books, TV, and more.

Founded by Brandon Beck and Marc Merrill, Riot is headquartered in Los Angeles, California, and has 2,500+ Rioters in 20+ offices worldwide. Riot has been featured on numerous lists including Fortune's "100 Best Companies to Work For," "25 Best Companies to Work in Technology," "100 Best Workplaces for Millennials," and "50 Best Workplaces for Flexibility."

View original content to download multimedia: <https://www.pnewswire.com/news-releases/game-on-secret-cinema-presents-arcane-301397426.html>

SOURCE Secret Cinema

[back](#)

[products & services](#) - [product demonstration site](#) - [corporate information](#) - [disclaimer & privacy policy](#)



Ticker Technologies
500 North Broadway, Suite 265
Jericho, NY 11753
(516) 869-4761
1-866-515-2082

Copyright © 1998-2021, All Rights Reserved.
All quotes delayed at least 20 minutes.
NYMEX data delayed at least 30 min.
Quotes powered by SunGard. [Full disclaimer](#)

VIP DAILY COMMENTARY FILM

OCTOBER 12, 2021 6:00AM PT

WHAT 'VENOM,' 'BOND' SEQUELS MEAN FOR THE REST OF THE 2021 BOX OFFICE

By Kaare Eriksen



YINCHEN NIU/VIP

After Sony Pictures' "Venom: Let There Be Carnage" delivered the domestic weekend box office's best showing of the pandemic earlier this month, MGM's Bond sequel "No Time to Die" seemed primed for another boffo opening.

2021 Domestic Weekend Box Office

FOR MORE DATA, VISIT [VIP+](#)SOURCE: BOX OFFICE MOJO
EXCLUDES EXTENDED GROSS FROM HOLIDAY/LONG WEEKENDS; DATA AS OF OCT. 11



Tue 12-10-2021 22:12 PM

India's public broadcaster to beam T20 World Cup in UAE and Oman



From Krishnan Nayar NEW DELHI, 12th October, 2021 (WAM) – India’s Ministry of Information and Broadcasting has completed preparations for ball-to-ball coverage of the ICC Men’s T20 World Cup 2021 to be played in the UAE and Oman from next week.

ICC stands for the International Cricket Council which has its headquarters in Dubai. The Board of Control for Cricket in India’s (BCCI) is the host of the ICC Men’s T20 World Cup 2021 to be played in Abu Dhabi, Dubai, Sharjah and Al Amerat in Oman.

The Indian Ministry said Prasar Bharati, the state broadcaster, will be telecasting and airing the cricket matches. "As the countdown begins for the T20 World Cup 2021, Prasar Bharati network has in store 360 degree coverage of the tournament. Catering to the craze for cricket in India, state-run TV Doordarshan and All India Radio have planned mega coverage with live matches, radio commentary and special shows," the Ministry announced.

Millions of Indians and other South Asians living in the Gulf are also expected to tune in to these broadcasts.

Additionally, semi-final matches and the final will be telecast live on Doordarshan (DD) Sports and on DD FreeDish. Starting from 23rd October, All India Radio will broadcast live ball-by-ball commentary of all matches in English and in Hindi.

"In what will make TV watching of T20 World Cup a vastly more exciting experience, DD Sports has planned multiple shows which involve public participation. In a show named 'Cricket Live', there will be a 'Public Ka Kaptaan' component," the Ministry said.

In this segment, spectators in the stadiums in the UAE, Oman and viewers in India will be asked to wear the team Captain's hat and take key decisions acting the role of Skipper.

'RJs Ka Cricket Funda' is another interesting talk show wherein All India Radio jockeys, along with cricket experts, will interact with public on DD Sports. "This is a product of content innovation at Prasar Bharati. All special shows on DD Sports will also be live-streamed on Prasar Bharati Sports YouTube channel."

WAM/Hassan Bashir



Emirates News Agency Content

- Emirates
- World
- Business
- Sports
- Albums

- About WAM – The Emirates News Agency
- WAM Services
- Contact us
- Privacy Policy
- Terms and Conditions



All Rights Reserved © 2021



MEDIA

BARRON'S

It's your choice

We and our [partners](#) may store and access data on a device, such as cookies, and process personal data, such as unique identifiers, sent by a device to personalise content, tailor and report on advertising and analyse our traffic.

By clicking "Yes, I Agree" you will allow the use of these cookies, and may change your settings at any time by clicking "Manage Settings" on our website. For certain purposes legitimate interests may be relied on. For further details or to object, click "Manage Settings".

Store and/or access information on a device



Select basic ads



Create a personalised ads profile



MANAGE SETTINGS

YES, I AGREE

Vivendi veut bâtir un « Disney européen »

« J'aime reprendre le célèbre dessin de Walt Disney, avec Mickey Mouse au centre et l'univers créé autour du personnage », a expliqué à Médias en Seine Arnaud de Puyfontaine, président du directoire de Vivendi. Depuis l'arrivée en 2014 de Vincent Bollore à la tête du groupe, l'ambition est de bâtir un « Disney européen ».

« Nous en prenons le chemin. Nous avons construit avec Universal Music Group un succès industriel. À tel point que Vivendi avait fini par se retrouver avec une sorte d'hypertrophie. » Aujourd'hui, la baisse de participation à 10 % dans UMG permet à Vivendi de se concentrer sur ses différentes filiales, pour s'adapter aux nouvelles

habitudes de consommation. Le groupe souhaite systématiser les passerelles entre les métiers (Canal+, Editis, Prisma Presse, Gameloft et bientôt Lagardère). Arnaud de Puyfontaine a aussi confirmé l'objectif de 30 millions d'abonnés d'ici à 2025 pour le groupe Canal+, contre 22 millions actuellement.

C. C.



PLEINS FEUX SUR SYDNEY POLLACK AU FESTIVAL LUMIÈRE

LA MANIFESTATION LYONNAISE OFFRE UNE RÉTROSPECTIVE AU RÉALISATEUR D'«OUT OF AFRICA». L'OCCASION DE VOIR SES FILMS RESTAURÉS ET POUR CERTAINS RETROUVÉS.

ÉTIENNE SORIN esorin@lefigaro.fr
ENVOYÉ SPÉCIAL À LYON

A dieu demi-jauge et triste protocole. «*Un festival de cinéma pour tous!*», ce slogan mis à mal par la pandémie en 2020 retrouve tout son sens cette année à Lumière. Les salles sont pleines et les spectateurs goûtent de nouveau en nombre au festival lyonnais, même masqués. Après un bel hommage à Bertrand Tavernier, président de l'Institut Lumière disparu en mars dernier, et avant de fêter Jane Campion, récipiendaire du prix Lumière 2021, les cinéphiles ont pris d'assaut les séances, et pas seulement pour découvrir en avant-première et sur grand écran des films Netflix, particulièrement présents lors de cette édition. On peut trouver paradoxal un si bon accueil réservé à Netflix dans un festival qui célèbre l'expérience collective et la mémoire du cinéma. Ou saluer la tentative de brassage des supports, des publics et des époques.

Films de patrimoine ou cinéma res-

tauré, peu importe l'étiquette pourvu qu'on ait l'ivresse. Lumière continue à sortir de l'ombre des cinéastes oubliés. C'est le cas de la pionnière Kinuyo Tanaka (1909-1977), actrice fétiche de Kenji Mizoguchi, Yasujiro Ozu et Mikio Naruse, et auteur de six longs-métrages. Chronique intime en noir et blanc (*Maternité éternelle*, 1955) ou fresque lyrique chatoyante (*La Princesse errante*, 1960), Tanaka, bien avant Campion, met en scène des femmes en quête d'émancipation. À découvrir à Lyon avant une ressortie en salle en avril 2022.

Modèle de mise en scène

A contrario, on pourrait s'étonner de la pertinence d'une rétrospective Sydney Pollack. On aurait tort. D'abord parce que revoir ses films dans de magnifiques versions restaurées change la perspective. Ensuite parce que toute filmographie a des trous dans la raquette. Les classiques du cinéaste américain sont encore largement diffusés à la télévision. Western (*Jeremiah Johnson*), thriller paranoïaque (*Les Trois Jours du*

Condor), mélo épique (*Out of Africa*) ou même comédie féministe (*Tootsie*), Pollack a œuvré dans tous les genres et s'est rarement planté. Mais *Yakuza* (1974), fraîchement accueilli à sa sortie, vaut mieux que sa mauvaise réputation. Sans Robert Redford, mais avec Robert Mitchum et Ken Takakura, ce film noir avec des fusils et des sabres qui souffre d'un scénario bancal réserve pourtant quelques séquences spectaculaires. L'attaque du clan Tono, chorégraphique, violente, est un modèle de mise en scène. Pollack n'a pas grand-chose à envier aux chiens fous du Nouvel Hollywood. On le perçoit dès son premier film, très rare et visible aussi à Lyon. Dans *Trente minutes de sursis* (1965), Sidney Poitier, bénévole d'un centre d'urgence, reçoit l'appel d'une femme en détresse (Anne Bancroft) qui vient d'avaler une dose mortelle de somnifères. Pollack alterne brillamment le portrait d'une femme à la dérive en flashback et la course contre la montre de la police pour localiser l'appel, sur fond de bande-son jazzy signée Quincy Jones. Le coup d'essai d'un touche-à-tout au talent certain. ■



Rencontre avec « la pire personne au monde »

Prix d'interprétation à Cannes,
la Norvégienne Renate Reinsve illumine
« Julie (en 12 chapitres) », de Joachim Trier

PORTRAIT

Je ne sais toujours pas clairement qui est Julie, mon personnage. Ni qui je suis...» Renate Reinsve, une inconnue de 33 ans, Prix d'interprétation féminine à Cannes pour son rôle dans *Julie (en 12 chapitres)*, de Joachim Trier, reçoit – sur Zoom, service de visioconférence – dans la maison tout en bois du XVII^e siècle, au cœur d'Oslo, qu'elle a rachetée une bouchée de pain il y a six ans à un marchand en faillite. Elle sourit. « Personne n'en voulait à part moi. J'étais seule à l'époque et verte de peur. Pendant que tous mes copains allaient faire la fête, je me suis retrouvée sur YouTube à regarder des longs documentaires super ennuyeux sur comment réparer sa maison... »

Eblouie par la demeure de Bergman où elle venait de tourner un court-métrage pour son ami Halfdan Ullmann Tondel, petit-fils du réalisateur suédois, l'actrice a pratiquement tout rénové – mis à part la reprise de la structure – par elle-même. Au point que, fatiguée par le théâtre et déçue par la pauvreté de ce qu'on lui proposait au cinéma, elle projetait d'en faire son métier: menuisier. « Tout est un peu de guingois, mais ça m'a donné fierté et force, c'était reposant par rapport au chaos émotionnel que représente le fait de jouer. » Elle se mime bricolant: « Alors ça, c'est ici, et ça là... très méditatif. »

Dans son pull de grosse laine, la jeune femme à la parole précise, le regard concentré, le geste doux. Souvent, comme Julie, son personnage, elle rougit. Et comme pour Julie – la « pire personne au monde », si on en croit l'ironique titre original du film (*Verdens verste menneske*) –, elle semble capable de prendre toutes les tangentes. « Vous avez entendu parler du paradoxe du choix? Dans notre monde, l'étendue des possibilités est si vaste qu'on peut vite se sentir perdu, triste et solitaire. »

C'est précisément à ce moment-là, alors qu'elle s'apprête à désertier les plateaux, que Joachim Trier entre en scène. Le réalisateur, qui l'avait recrutée

une première fois il y a dix ans, alors qu'elle était encore à l'école de théâtre, pour *Oslo, 31 août* (une seule scène mais neuf jours de tournage pour attraper la lumière du matin), est persuadé qu'elle a l'étoffe d'une star. « Sur le plateau, à l'époque, il me disait: tu dois faire un premier rôle, se souvient l'actrice. Moi, je me marrais, je disais oui, oui, et je répétais la seule ligne de texte que je devais dire: "Let's go party!" » Quelques années plus tard, voyant qu'aucun rôle digne d'elle ne vient, Joachim décide de lui écrire ce film.

« Syndrome d'imposture »

« Renate a un syndrome d'imposture, explique-t-il. C'est sa faiblesse mais aussi sa force: cela fait d'elle une actrice extrêmement sensible. » Les longues discussions sont le creuset des grandes amitiés: même s'ils viennent de milieux différents – l'intelligentsia artistique pour lui, la bourgeoisie laborieuse pour elle –, le réalisateur et son actrice ont en commun le goût des plongées existentielles et l'irrépressible nécessité de faire quelque chose de leur vie. « Nous avons, tous les deux, dans notre enfance, à la fois été aimés et pris dans des... turbulences », confie le réalisateur. On ne saura pas clairement ce que cache la litote.

Renate Reinsve a grandi dans la grande banlieue d'Oslo. Le père est un brillant informaticien, la mère – comme toute sa famille – travaille chez Maxbo, la chaîne de magasins de bricolage que son grand-père a créée. Aînée de trois filles, Renate n'a que 7 ans lorsque ses parents se séparent. « J'avais le cœur brisé, personne ne s'occupait de moi, et les choses n'ont fait qu'empirer à partir de là... »

Elle a 9 ans quand elle découvre le club théâtre. Un refuge. « Là aussi, j'étais vue comme particulière, parce que je prenais tout tellement à cœur. J'avais des réflexions sur le sens de la vie qui étonnaient pour une gamine de mon âge. La vérité, c'est que je n'ai pas eu une enfance très heureuse... » Elle marque un temps d'arrêt... « J'ai décidé de ne pas raconter ce qui s'est passé pour ne pas faire de mal à qui que ce soit. Et

puis parce que ce n'est pas tant ça qui est important que le sentiment de n'avoir jamais appartenu à quoi que ce soit. Selon Joachim, quand on a vécu ainsi quelque chose de très dur, après, on peut survivre à tout. Moi, je crois qu'une part de nous ne grandit jamais, et qu'à l'intérieur on reste vulnérable. Mais c'est sans doute une bonne matière pour une artiste? »

« Ce qui semble venir d'ailleurs »

Elle qui, plus jeune, courait les compétitions de natation, et s'entraîne régulièrement sur un mur d'escalade, est allée chercher dans la philosophie (Hume, Heidegger, Kierkegaard, Beauvoir), la psychanalyse (« J'ai récemment plongé dans Jung »), la matière de ses réflexions. L'actrice a un fils de 2 ans, Ennio, ainsi nommé en hommage au compositeur italien Ennio Morricone. « Ouin ouin ouin ouin... », fredonne-t-elle, imitant la musique d'il était une fois dans l'Ouest: « Doux est-ce que ça vient ce genre d'inspiration chez quelqu'un?, s'interroge celle qui a joué du piano à un haut niveau. Je suis attirée par ce qui semble venir d'ailleurs. »

Idem au cinéma. Son premier émoi? *Mulholland Drive*, de David Lynch. « Je devais avoir 13 ans... *Salo*, de Pasolini, c'était horrible et fou, j'étais trop jeune aussi, mais il me proposait une terre inconnue. Comme eux, je me suis toujours sentie différente et étrange, j'ai cherché la vérité dans des coins reculés. » Derrière elle, un rayon de soleil éclaire la cloison en bois. « Parfois, je ressens encore ce truc d'être la pire personne au monde, glisse-t-elle. Sauf que ma vie n'a jamais été aussi belle qu'aujourd'hui. Et puis, si tout ça s'arrête, je ferai de la menuiserie. » ■

LAURENT CARPENTIER





**A Cannes,
le 8 juillet.**
MATHIEU ZAZZO/PASCO
& CO POUR «LE MONDE»

**Comme pour
son personnage,
elle semble
capable de
prendre toutes
les tangentes**

« “Freda”, c’est du cinéma guerrier et notre réalité »

Avec son premier film, tourné à Port-au-Prince, Gessica Génés veut faire entendre la voix des femmes d’Haïti

ENTRETIEN

Une mère malade, un besoin d’argent pour payer ses études, une occasion. Et voilà comment Gessica Génés (née en 1985, à Port-au-Prince, en Haïti), s’est retrouvée, à l’âge de 17 ans, au casting du long-métrage *Barikad* (2001), de Richard Sénécal. A l’issue de ce premier tournage, elle continue la fac et joue la comédie dans d’autres films. Elle travaille à la reconstruction de son pays ravagé par le tremblement de terre de 2010, puis décroche une bourse pour étudier à l’Acting International de Paris.

Après trois ans passés en France, où on ne lui propose guère que des personnages de femme de ménage ou de fille louche de banlieue, elle rentre en Haïti et crée sa société, Ayizan Production, afin de développer ses projets et d’écrire ses propres rôles. Elle réalise ainsi, de 2014 à 2016, une série de courts portraits des grandes figures de la société haïtienne contemporaine, puis, en 2017, le documentaire *Douvan jou ka leve* (*Le jour se lève*), dans lequel la réalisatrice, à travers la maladie mentale de sa mère, interroge l’identité de son pays. *Freda*, sélectionné en 2021 à Cannes, est son premier long-métrage de fiction.

Quelles sont les motivations qui vous ont conduite à réaliser ce premier film de fiction ?

Je voulais faire entendre le point de vue des femmes sur la société haïtienne. Je suis profondément féministe, même si je ne suis pas militante. Je viens d’un pays où le machisme est trop fort pour que je fasse semblant. Je désirais donc écouter et regarder ces femmes qui, en Haïti (et pas seulement, d’ailleurs), sont absentes des sphères politique et médiatique, des espaces de parole où se forge l’opinion, de tous les lieux de prise de parole et de construction de la pensée. Je souhaitais aussi faire exister ma mère, ma sœur, ma tante, puis, à travers elles, cette petite île au milieu des Caraïbes que personne ne sait vraiment situer et qui se bat malgré tous les malheurs qui lui tombent dessus. Cette histoire, c’est la mienne et celle de ma famille.

« Freda » a été tourné à Port-au-Prince, où guerres de gangs et manifestations engendraient beaucoup de violence. Comment avez-vous pu filmer dans un tel chaos ?

Quand nous avons commencé les repérages, il y avait des barrières partout, des pierres étaient lancées sur les voitures, et tout le monde me disait que j’étais folle. Mais moi, j’étais sûre que la population serait là pour le tournage. On me connaît là-bas, on connaît mes films sur le pays et les actions que j’ai menées pour sa reconstruction. Les gens sa-

vaient que j’allais raconter leur histoire et pas une autre. Et ils se sont ralliés. Ils ont formé des boucliers humains pour protéger chaque endroit où nous tournions. Nous sommes restés quinze jours dans la maison de Freda, et tout le monde bloquait les environs avec des voitures, des chaises. Il y avait un silence impeccable. C’est ainsi que, malgré la situation politique, j’ai pu tourner ce film en vingt-sept jours. C’est du cinéma guerrier et notre réalité.

Il n’existe pas, dans votre film, de réelle séparation entre la sphère intime de la famille de Freda et la sphère collective, l’agitation des rues. Pourquoi ?

Même si, par mon regard, le film comporte une part de subjectivité, je voulais être le plus proche possible du réel. En Haïti, on vit dehors et très peu dans les maisons, trop chaudes et trop exigües. Et il y a toujours quelqu’un d’assis en face de chez vous, qui vous observe. C’est pourquoi la caméra est souvent de l’autre côté de la rue quand je filme la maison de Freda. Nous sommes un peu intrusifs et il n’existe pas de réelle intimité dans notre pays. Ensuite, j’ai tenu à suivre Freda dans tous les endroits qu’elle fréquente, la fac, les boîtes de nuit, la brasserie où elle travaille, les lieux où elle discute avec sa sœur... parce qu’ils font partie de son cheminement. Elle est dans le mouvement, physique et mental, au sein d’un pays lui-même en ébullition. Il fallait montrer ça.

Comment définiriez-vous les femmes de votre film ?

Ce sont toutes des combattantes. Et aucune n’est victime. Souvent, on a affaire à la culpabilité, que ce soit vis-à-vis de la famille, de l’Eglise, des autres, de son partenaire. Elles choisissent en toute conscience, même si elles se trompent ou font des conneries. Je voulais montrer la volonté qui les anime, les erreurs qu’elles commettent parfois et les désillusions qui en découlent sans porter de jugement. La question de choix est fondamentale dans mon film. Ma mère souffre de schizophrénie, je n’ai pas connu de présence paternelle, et pourtant j’ai avancé coûte que coûte. Les femmes de mon film sont de la même trempe. ■

PROPOS RECUEILLIS PAR VÉRONIQUE CAUHAPÉ





Freda (Néhémie Bastien) et sa mère Jeanette (Fabiola Rémy). NOUR FILMS

**« Les Haïtiens
ont formé
des boucliers
humains pour
protéger chaque
endroit où nous
tournions »**

Stop overworking film and TV crews

Alex Press

In 2015, Cutter Ray Palacios, an actor from Texas, moved to Los Angeles. While auditioning for roles, he found himself working primarily as a production assistant (P.A.), a job that can entail transporting actors to and from set, moving equipment, sorting mail and running errands for producers or other members of the crew.

Most P.A.s are not unionized. They are some of the most poorly paid people in the television and film industry: Mr. Palacios was making minimum wage, and for a while he was homeless and living in his car.

"You aren't allowed to sit down as a P.A.," he told me. Mr. Palacios considers himself lucky because his show treated him "like family." But he also says that he used to "call 10-1" — the code to use the bathroom — so he "could sit on the toilet for a few minutes."

After about a year, Mr. Palacios was approached by another crew member about joining the International Alliance of Theatrical Stage Employees (IATSE). The union represents "below the line" crew members — the cinematographers, grips, hair stylists, costumers and editors whose work is critical to production even if they don't get top billing on movie posters. "The guy who approached me said, 'You have a really strong work ethic. How would you feel about making more money with benefits?'" Mr. Palacios told me.

Mr. Palacios joined IATSE Local 80. He began working in craft services, assisting skilled technicians on set. The higher wages and benefits were an improvement over his time as a P.A., but there was a downside: He went from being someone with a social life to only being friends with people at work. "Once you're on to the next show, they aren't your friends anymore, because you're on to the next job," he said.

On set, if production falls behind, workdays are extended. By Friday, shifts can bleed into Saturday, leading to "Fratursdays," as they're known in the industry. And producers can call workers back in as early as 2 a.m. on Mondays. Twelve- and 14-hour days are customary, and 20-hour days are not unheard of; studios can choose to pay paltry "meal penalties" to workers rather than allow them a break for lunch. Many workers fear falling asleep at the wheel on their way home. Such all-consuming labor conditions are now being negotiated as Mr. Palacios's trade union prepares for a possible strike.

On Oct. 4, IATSE's 36 locals, including some 60,000 people, returned a vote of 99 percent in favor of authorizing a strike should progress at the bargaining table prove impossible, with

90 percent of eligible members casting ballots. The move follows months of negotiations with the Alliance of Motion Picture and Television Producers (AMPTP) over a new three-year contract, after the old one expired on Sept. 10.

Individual IATSE locals have gone on strike before, but, with so many locals participating, this would be the largest such action in the private sector since the 74,000-person strike at General Motors in 2007. It would shut down film and television production nationwide.

One factor that's creating additional pressure for crew members is the streaming revolution. Amazon Prime, Netflix, Apple and Disney+ have come a long way since 2009 when the AMPTP, which represents them, first struck a deal with IATSE. Back then, "New Media" properties were still experiments with "uncertain" economics, necessitating "greater flexibility" in the terms and conditions of employment, as the agreement put it. Today, Netflix's market valuation is \$281 billion.

Streaming has pushed the industry toward a model of instant gratification for consumers, which is only possible with an always-available, nimble work force able to meet the demand. Producers grind workers down, while churning out ever more content to feed the streaming beast. But the workers cannot be easily replaced or automated. It is past time for them to enjoy standards that do not break them. Indeed, the 2009 agreement states that when production for streamers becomes "economically viable," both parties would mutually recognize that fact in future agreements and raise working standards and benefits to be in line with those that govern traditional productions.

In the early months of the pandemic, when much of the entertainment world shut down, crew members experienced a life free from the industry's grueling schedule, with many able to devote time to family, friends and leisure. Then, in June 2020, productions resumed with new on-set safety protocols. Days soon ran as long as they'd ever been as the industry tried to make up for lost time.

An Instagram account, *ia_stories*, illustrates the extent of the problem by sharing a steady stream of anonymous anecdotes. In one post, a second camera assistant asks her doctor for extra antibiotics to treat the urinary tract infections she suffers as a result of not having time to use the bathroom on set. Another shows a photo of a totaled car

driven by a crew member who apparently succumbed to drowsy driving.

Recently, some producers have pushed crews even harder ahead of a potential strike. Frustrated workers expect even longer hours.

Objectionable scheduling practices may not appear to be the most pressing problems facing American labor — low pay and health insurance remain many people's biggest concerns in a country that hasn't raised its federal minimum wage since 2009 — but mandatory overtime and unpredictable schedules have proven to be two of this year's most volatile labor issues.

Recent strikes at both Frito-Lay and Nabisco plants turned on these issues. At Nabisco, workweeks that could extend to 80 hours contributed to a multistate strike. At the Kentucky-based Heaven Hill Distilleries, a large bourbon producer, workers have been on strike for a month, provoked by the company's push for expanded weekend shifts. Just last week, workers at Kellogg cereal plants in four states walked off the job, their frustration fueled in part by the experience of some of them working 12- to 16-hour days, seven days a week.

Despite the evidence of overwork's harmful impacts on health and work quality, some employers confronting a tighter-than-usual labor market are turning to mandatory overtime to circumvent the costs of finding new workers. Paying overtime is costly. But rather than invest in recruiting and training new workers and providing them with benefits, it's often cheaper to work existing employees harder.

Whereas the European Union limits overtime, what few regulations that do exist in the United States pertain to workers like truckers and nurses. In America, a strong union contract can be workers' best protection.

Announcing the results of the strike-authorization vote, the IATSE president, Matthew Loeb, said, "Our people have basic human needs like time for meal breaks, adequate sleep and a weekend. For those at the bottom of the pay scale, they deserve nothing less than a living wage."

The AMPTP has said that it "remains committed to reaching an agreement that will keep the industry working." Negotiations resumed last Tuesday.

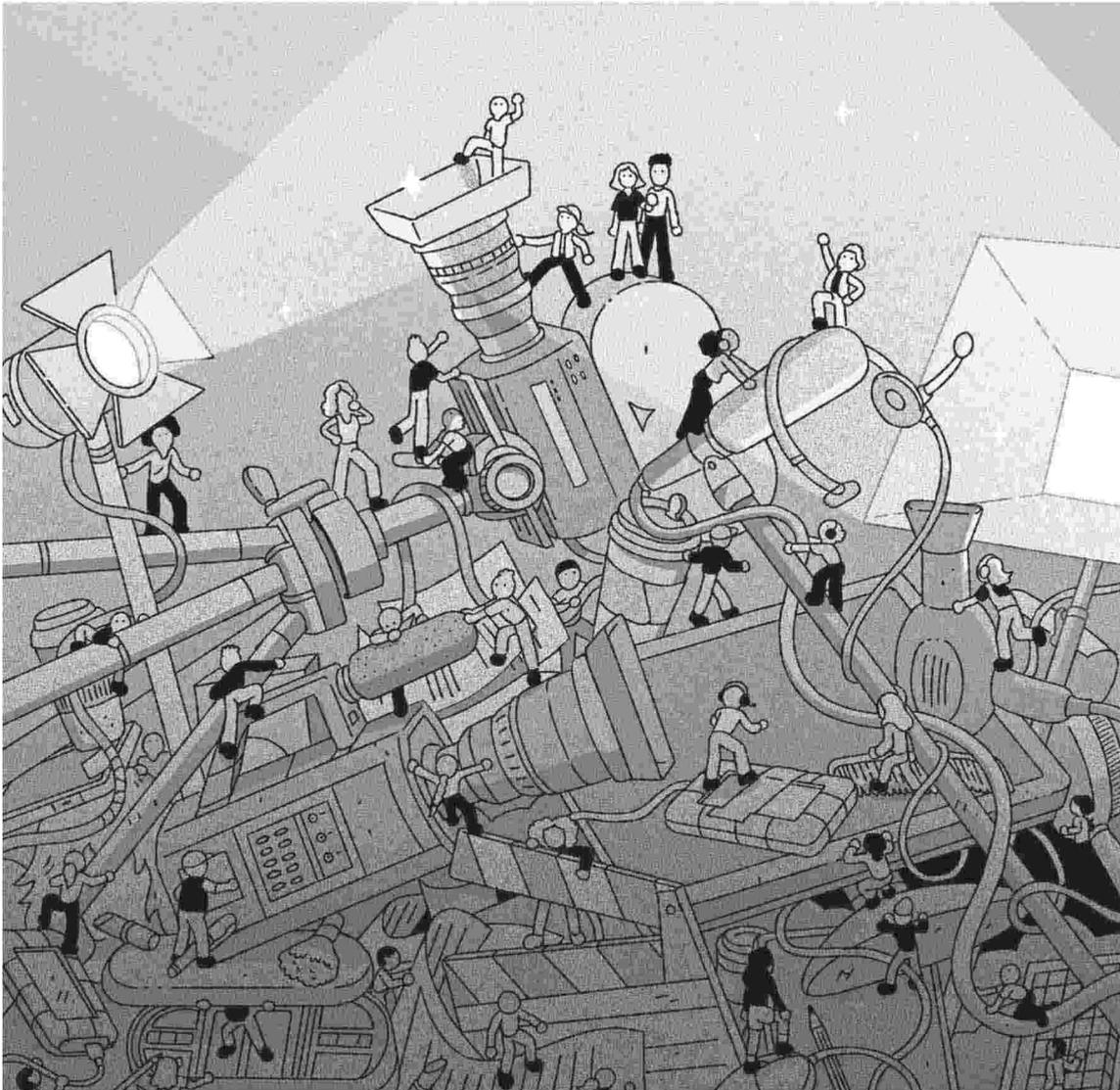
Should IATSE members secure reasonable rest periods — and higher wages for lower-paid workers so they no longer have to rely on overtime — it will be a significant blow to the status quo of overwork and unpredictable scheduling.

The eight-hour workday was among the first fights taken up by the American unionized labor movement. Today's fight over hours may be the one on which workers rebuild the movement.

"As much as I love my job, I'm real-

izing that it's not worth my life," Mr. Palacios said. "It's unhealthy when

your whole life is tied to a waged job. You don't realize how bad that is until it's too late."



TIM PEACOCK

ALEX PRESS is a staff writer at *Jacobin* magazine. She is also the host of *Primer*, a podcast about Amazon.

Hollywood is back in full swing, grinding those behind the scenes down to the bone. Can a new union contract fix that?



The 2022 Oscar race has begun

THE PROJECTIONIST

The major contenders look to include 'Belfast' and 'King Richard'

BY KYLE BUCHANAN

Can it still be called Oscar season if it lasts all year?

After the Covid-19 pandemic extended the last awards race until the end of April 2021, the longest Oscar season in recent memory was chased by the shortest off-season ever. This is all to say that as the leaves change colors and awards talk begins anew, your faithful Projectionist is a little less than refreshed, though at least he won't have to sit through another season conducted primarily on Zoom. (Well, let's hope.)

In any case, a solid majority of the movies and performances have already been seen at Cannes in July, as well as a passel of fall fests in Venice; Telluride, Colo.; Toronto; and New York. Which contenders have got people talking? Here are my projections for the major races so far.

BEST PICTURE AND BEST DIRECTOR

Coming out of the fall film festivals, three movies have established themselves as significant contenders. One of the best positioned is Kenneth Branagh's "Belfast," which won the People's Choice Award at the Toronto International Film Festival, a populist bellwether previously taken by best-picture champs like "Nomadland," "Green Book" and "12 Years a Slave." "Belfast," the black-and-white story of an Irish family trying to stay together amid the Troubles of the 1960s, is a see-it-with-your-parents crowd-pleaser that Oscar voters will flock to.

Telluride introduced another major contender with "King Richard," which casts Will Smith as the larger-than-life father of Venus and Serena Williams. It's a canny performance that lever-

ages every aspect of the charisma and ambition that made him a superstar. He'll be a formidable best-actor front-runner, but the film should contend across the board: Expect awards attention for its supporting performances as well as a potent original song by Beyoncé.

And then there's "The Power of the Dog," Jane Campion's first film in more than a decade and likely to be an Oscar player on the level of her 1993 breakthrough, "The Piano." No woman has ever been nominated for best director more than once, but Campion seems like a sure shot with this psychological drama about a cruel rancher (Benedict Cumberbatch) who tries to destroy his brother's new wife (Kirsten Dunst).

With 10 best-picture nominees guaranteed now, we ought to see an eclectic race. The sci-fi adaptation "Dune" is a crafts achievement of the highest order, but can it break into the Oscars' top two categories? After this past season was dominated by smaller-budget contenders, voters may be eager to include a would-be blockbuster, though there are still plenty of intimate movies in the mix, like Asghar Farhadi's Iranian drama "A Hero," the Peter Dinklage musical "Cyrano" and "Spencer," with Kristen Stewart as Princess Diana.

As usual, expect streaming services to spend mightily. In addition to "The Power of the Dog," Netflix will tout the Italian coming-of-age drama "The Hand of God," while Apple has Joel Coen's rip-roaring "The Tragedy of Macbeth" and "CODA," a Sundance sensation that will require a relaunch after its less-than-buzzy summer debut on the platform.

STILL TO SEE: Three year-end films are helmed by previous best-director winners, so a major shake-up could be in store: There's Steven Spielberg, back with a new take on "West Side Story;" Guillermo del Toro, directing the glossy noir "Nightmare Alley;" and Chloé Zhao, who leaps from "Nomadland" into the Marvel Cinematic Universe for "Eternals."

That's a pretty potent trio, to say nothing of a clutch of other Oscar-nominated veterans like Paul Thomas Anderson (with the coming-of-age dramedy "Licorice Pizza"), Ridley Scott (in contention twice thanks to the medieval drama "The Last Duel" and the forthcoming "House of Gucci"), Adam McKay (with the environmental satire "Don't Look Up") and Aaron Sorkin (a writing winner who could make the best-director race for "Being the Ricardos," about Lucille Ball and Desi Arnaz).

BEST ACTOR

Will Smith and Denzel Washington went toe to toe once before at the Oscars, when Smith's performance in "Ali" lost to a volcanic Washington in

"Training Day." This season offers quite the rematch, as Washington's expert work in "The Tragedy of Macbeth" may be the only real threat to Smith's winning his first Academy Award, for "King Richard."

Cumberbatch and Dinklage could grab two of the other spots here, but I'm curious if Joaquin Phoenix will score a nomination for the appealing

"C'mon C'mon," in which he plays a normal guy taking care of his nephew. It's Phoenix's follow-up to the Oscar-winning "Joker," but the last time he played someone this warm and grounded, in Spike Jonze's "Her," voters overlooked him. (They prefer their Phoenix with bright plumage.)

Additional best-actor candidates include the child actor Jude Hill in "Belfast," Nicolas Cage for an acclaimed turn in "Pig," an all-in Andrew Garfield in Lin-Manuel Miranda's adaptation of the musical "Tick, Tick . . . Boom!" and several indie leading men hoping to catch Oscar's eye, including Simon Rex as a washed-up porn star in Sean Baker's "Red Rocket," the Cannes best-actor winner Caleb Landry Jones in the gun-massacre drama "Nitram" and the longtime supporting player Clifton Collins Jr. taking the lead in the horse-racing film "Jockey."

STILL TO SEE: Netflix has Leonardo DiCaprio going full schlub as an out-of-his-depth astronomer in "Don't Look Up," while Apple has a pair of dramas anchored by two-time Oscar winners, the Tom Hanks sci-fi vehicle "Finch" and the cloning parable "Swan Song" with Mahershala Ali.

BEST ACTRESS

Two of the last three best-actress winners are back in the race, with Olivia Colman contending as a conflicted mother in "The Lost Daughter" and Frances McDormand mulling spot removal as Lady Macbeth in "The Tragedy of Macbeth." (Though if you want to get technical, they are two of the last four best-actress winners, since McDormand took that trophy twice in the last four match-ups.)

Their competition includes two other Oscar winners, Jennifer Hudson ("Respect") and Penélope Cruz (a best-actress winner in Venice for Pedro Almodóvar's "Parallel Mothers"), as well as the two-time nominee Jessica Chastain, who'll be hindered by the so-so reception to her biopic "The Eyes of Tammy Faye." But there are several women who could nab their first-ever nominations, including Kristen Stewart for "Spencer," Caitriona Balfe as the matriarch of "Belfast," Tessa Thompson in the race drama "Passing" and the Cannes best-actress winner Renate Reinsve in the thoroughly charming relationship dramedy "The Worst Person in the World."

STILL TO SEE: Watch out for some Oscar-winning heavyweights who could make this category a real race, includ-

ing Jennifer Lawrence (a frustrated astronomer in "Don't Look Up"), Nicole Kidman (as Lucille Ball in "Being the Ricardos"), Sandra Bullock (in the ex-con drama "The Unforgivable"), Halle Berry (as a mixed martial arts fighter in "Bruised," which she also directed) and the "Nightmare Alley" co-lead Cate Blanchett.

After winning a best-song Oscar for "A Star Is Born," Lady Gaga ("House of Gucci") could also make a run for this prize, but she'll have to fend off fellow songbirds Rachel Zegler in "West Side Story" and the "Licorice Pizza" lead Alana Haim, best known as one-third of the sisterly band Haim.

BEST SUPPORTING ACTOR

Who wants it? This category is currently bereft of a heavyweight contender, meaning it could remain wide open all season unless a year-end performance comes along to crash the party.

But even if no one in this group has the sort of role that sucks up trophies, there's still plenty of worthy work. This year's biggest best-picture vehicles all boast great supporting performances, including Jon Bernthal as a tennis coach in "King Richard," Kodi Smit-McPhee as Dunst's crafty son in "The Power of the Dog" and Jamie Dornan and Ciarán Hinds as the men of the

family in "Belfast."

If Apple manages to resurrect "CODA" as a contender, don't count out Troy Kotsur, whose performance as a deaf fisherman gives the film all of its emotional wallops. And speaking of resurrections, in the year that gave us a second round of the Ben Affleck-Jennifer Lopez romance, Affleck could be back in Oscar's good graces for his delicious work as a haughty count in "The Last Duel" and as a thoughtful bartender in the George Clooney-directed "The Tender Bar."

STILL TO SEE: Oscar favorites Sean Penn and Bradley Cooper have supporting roles in "Licorice Pizza," and Cooper's may be the showiest, based on the trailer. But supporting parts don't get much showier than Jared Leto's in "House of Gucci": As Paolo Gucci, he is buried in prosthetics that render him balding, overweight and mottled. Oscar voters adore a transformative performance, though balding, overweight and mottled character actors may resent Leto's pretty-boy incursion into their ranks.

BEST SUPPORTING ACTRESS

I saw "Passing" at the Sundance Film Festival way back in January, but I'm still thinking about Ruth Negga's sly, slinky work as a Black woman passing as white. She's sensational, and five

years after Negga scored an Oscar nomination for "Loving," she's poised to turn voters' heads once again.

Expect long-overdue awards attention for a heartbreaking Kirsten Dunst in "The Power of the Dog," who'll be up against the likes of Aunjanue Ellis as Will Smith's wife in "King Richard," the witchy Kathryn Hunter in "The Tragedy of Macbeth," Ann Dowd for the school-shooting drama "Mass," and the "In the Heights" abuela Olga Merediz (if that musical manages to catch a second wind). But two treasured Oscar winners should be squarely in the race, too: Judi Dench as the watchful grandmother in "Belfast," and Marlee Matlin as an unconventional mom in "CODA." **STILL TO SEE:** The role of Anita in "West Side Story" won Rita Moreno her Oscar. Can it do the same for Ariana DeBose, who takes over the part in Spielberg's version, or will the 89-year-old Moreno contend again, this time with a new supporting role in the story as the shopkeeper Valentina?

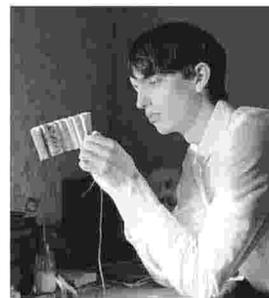
"Nightmare Alley" has two former supporting-actress nominees in its all-star cast, Toni Collette and Rooney Mara. But "Don't Look Up" has an even more star-studded ensemble that features Meryl Streep playing the president. After 21 nominations, it's clear that the Academy has no desire to impose term limits on Streep, so if she scores in the role, expect a spirited primary to ensue.



Above, a 1960s Irish family in Kenneth Branagh's "Belfast." The cast of "Dune" features, from far left, Josh Brolin, Oscar Isaac and Stephen McKinley Henderson.



Above, from left, Ruth Negga and Tessa Thompson in "Passing." Below, Kodi Smit-McPhee in "The Power of the Dog."



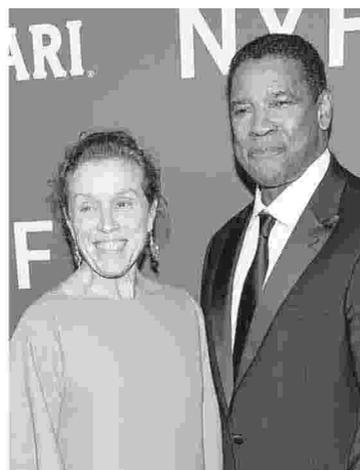


WARNER BROS.



KIRSTY GRIFFIN/NETFLIX

Above, Benedict Cumberbatch, left, and Jesse Plemons in "The Power of the Dog." Below, Peter Dinklage, seated at center, with Kelvin Harrison Jr. in "Cyrano."



EVAN AGOSTINI/INVISION, VIA ASSOCIATED PRESS

Above, Frances McDormand and Denzel Washington, the leads in "The Tragedy of Macbeth." Below, Mohsen Tanabandeh, center, in "A Hero."



AMIRHOSSEIN SHOJAEI/MEMOTO FILMS INTERNATIONAL



WARNER BROS. VIA ASSOCIATED PRESS



TOBIN YELLAND/A24

From above, Will Smith as the father of Venus and Serena Williams in "King Richard"; Olivia Colman in "The Lost Daughter"; Joaquin Phoenix, left, and Woody Norman in "C'mon C'mon"; and Kristen Stewart in "Spencer."



NEON



YANNIS DRAKOULIDIS/NETFLIX

